



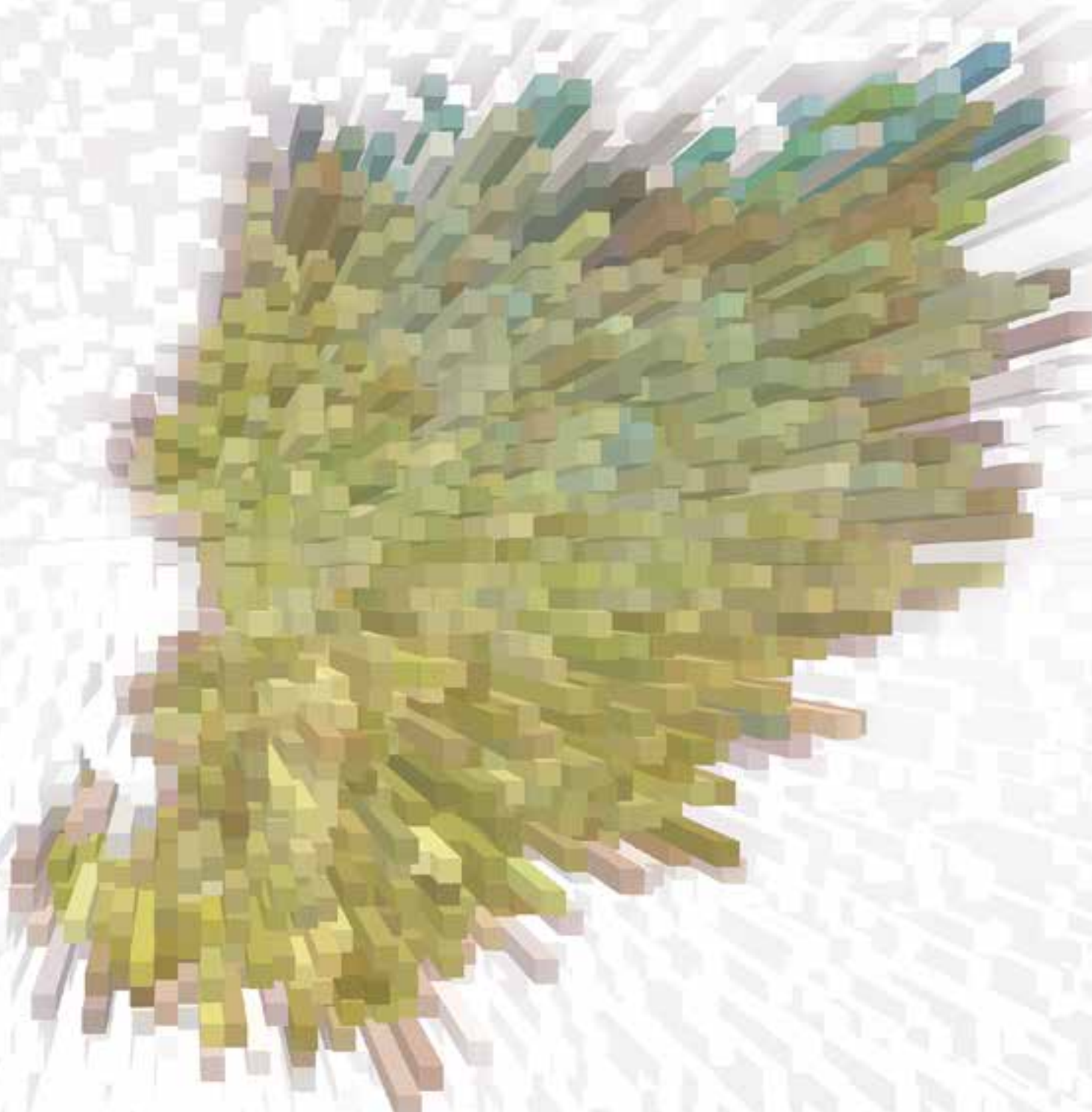
Camera di Commercio
Piacenza



PROVINCIA
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



N° 41 - luglio 2022

Piacenz@
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ
CONSUNTIVO ANNO 2021

COMITATO SCIENTIFICO

Caselli Guido

Unioncamere Emilia-Romagna

Ciciotti Enrico

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Silva Vittorio

Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Colnaghi Antonio

Provincia di Piacenza

Dossena Andrea

Provincia di Piacenza

Girometta Anna

Camera di Commercio di Piacenza

Guaitoli Mauro

Unioncamere Emilia-Romagna

Leoni Barbara

Provincia di Piacenza

Rizzi Paolo

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Si ringraziano per la collaborazione:

BANCA D'ITALIA

INFOCAMERE (per le banche dati
Movimprese, StockView, TradeView)

INPS

ISTAT

AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO
EMILIA-ROMAGNA

SILER (Sistema Informativo Lavoro
Emilia-Romagna)

Impaginazione: SP Studio, Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso
il 14 luglio 2022**

Rapporto congiunturale pag. 4

Una lettura di sintesi pag. 4

Popolazione e qualità della vita pag. 13

La popolazione in provincia di Piacenza al 31 dicembre 2021 pag. 13

Imprese e produzione pag. 18

Registro Imprese pag. 18

Imprenditoria straniera pag. 21

Imprenditoria femminile pag. 24

Imprese artigiane pag. 26

Imprese cooperative pag. 28

Osservatorio del commercio pag. 31

Osservatorio sulla congiuntura pag. 33

Previsione macroeconomica a medio termine pag. 42

Turismo pag. 45

Analisi territoriale pag. 47

La dinamica di medio-lungo periodo pag. 48

Lavoro pag. 50

Dati ISTAT sulla forza lavoro pag. 50

L'occupazione per settori di attività pag. 52

Piacenza e gli altri contesti di riferimento pag. 53

Avviamenti e cessazioni pag. 54

Cassa integrazione pag. 57

Gli addetti nelle unità locali d'impresa operanti in provincia di Piacenza pag. 59

Commercio estero pag. 71

Le esportazioni pag. 71

Protesti e fallimenti pag. 75

Prezzi pag. 76

Prezzi al consumo pag. 76

Credito pag. 78

Ripresa dell'economia mondiale compromessa dall'inflazione e dalle forti tensioni geopolitiche.

In decelerazione Cina, Stati Uniti...

... e l'Area Euro.

PIL previsto in rallentamento, da +2,7% nel 2022 a +2,3% nel 2023.

Una lettura di sintesi.

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

A livello internazionale, dopo un 2021 caratterizzato da un forte dinamismo, nei primi mesi di quest'anno l'attività economica ha mostrato una decelerazione diffusa tra i principali paesi. Dopo quasi due anni di pandemia, ci si attendeva un consolidamento della ripresa economica e il ritorno sul sentiero di sviluppo pre-pandemico. Invece, a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina, iniziata il 24 febbraio, le prospettive dell'economia mondiale sono di nuovo peggiorate drasticamente, amplificando le criticità già esistenti: inflazione in accelerazione, ostacoli al funzionamento delle catene del valore, aumento della volatilità sui mercati finanziari, ulteriori rialzi dei prezzi delle materie prime energetiche e alimentari. Queste criticità, cui si aggiunge il cambio di intonazione delle politiche monetarie annunciato e in alcuni paesi già implementato a inizio anno, hanno determinato un generalizzato peggioramento delle prospettive di breve e medio termine dell'economia internazionale. Come riporta l'ISTAT, la Commissione europea ha rivisto al ribasso le stime di crescita del Pil mondiale per il biennio 2022-2023 (rispettivamente +3,2% e +3,5%).

Il commercio internazionale di merci in volume, incrementatosi in media nel 2021 del 5,5%, nel primo trimestre del 2022 ha decisamente rallentato, crescendo dello 0,8% rispetto ai tre mesi precedenti. Tra gennaio e marzo, l'economia cinese, frenata dalle nuove misure di lockdown, ha decelerato rispetto al trimestre precedente (+1,3% in termini congiunturali da +1,6%). Secondo le stime della Commissione Europea il paese, quest'anno e il prossimo, crescerà rispettivamente del 4,6% e del 5%. Negli Stati Uniti, il Pil nei primi tre mesi del 2022 ha mostrato un'inattesa flessione congiunturale (-0,4%). Si tratta del primo calo da circa due anni. L'andamento è stato condizionato dai contributi negativi delle esportazioni nette e delle scorte superiori all'apporto positivo della domanda interna.

Principali variabili internazionali, andamento 2021 e previsioni 2022-2023.

	2021	2022	2023
Prezzo del Brent (dollari a barile)	70,4	101,4	101,4
Tasso di cambio dollaro/euro	1,18	1,07	1,07
Commercio mondiale in volume*	10,4	4,9	4,4
PRODOTTO INTERNO LORDO			
Mondo	5,8	3,2	3,5
Paesi avanzati	5,5	2,8	2,4
USA	5,7	2,9	2,3
Giappone	1,7	1,9	1,8
Area Euro	5,4	2,7	2,3
Paesi emergenti e in via di sviluppo	6,1	3,6	4,5
Cina	8,1	4,6	5,0

*Importazioni mondiali di beni e servizi in volume

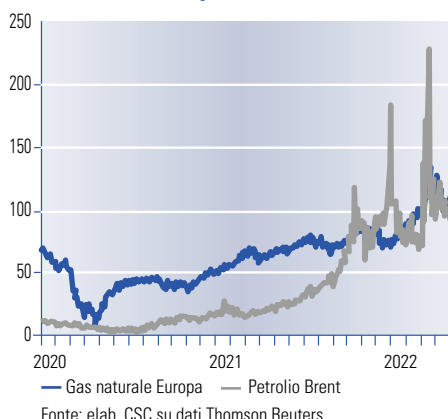
Fonte: DG-ECFIN Spring Forecast 2022 ed elaborazioni ISTAT

Nell'area Euro, nei primi tre mesi del 2022 il Pil è aumentato dello 0,3% in termini congiunturali, la stessa intensità del trimestre precedente. A livello nazionale, in Spagna, Germania e Italia il Pil è cresciuto rispettivamente dello 0,3%, dello 0,2% e dello 0,1% mentre in Francia si è mantenuto sui livelli dei tre mesi precedenti.

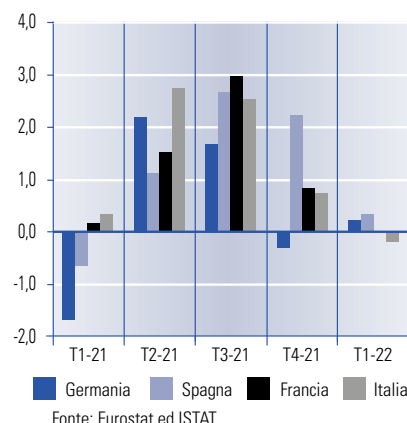
La fase di moderazione dell'attività economica sembra estendersi anche al secondo trimestre. L'indice composito ESI della Commissione europea, a maggio ha segnato un marginale miglioramento, mantenendosi sopra la media di lungo periodo. La Commissione europea prevede che il Pil dell'area euro aumenti del 2,7% quest'anno per poi rallentare al 2,3% nel 2023.

A livello nazionale, la Spagna dovrebbe crescere quest'anno del 4,0% (+3,4% nel 2023) seguita dalla Francia (+3,1% e +1,8%) e dalla Germania che dovrebbe mostrare una accelerazione dell'attività nel 2023 (+1,6% e +2,4%).

Andamento del prezzo del gas naturale e del petrolio



Dinamica del PIL in alcuni paesi dell'Area euro



Cambio €/dollaro in flessione.

Brent in deciso rialzo.

Bene l'economia italiana nel 2021 (PIL +6,6%).

Lo scorso anno, il tasso di cambio si è attestato a 1,18 dollari per euro mentre per il 2022 si stima un progressivo deprezzamento dell'euro fino a 1,07 dollari che si manterrà, in base all'ipotesi tecnica sottostante la previsione, stabile nel 2023. Nel 2021, la fase di ripresa dell'attività economica e il disequilibrio tra domanda e offerta hanno determinato un deciso aumento della quotazione del petrolio che in media è stata pari a 70,4 dollari al barile, in deciso rialzo rispetto al 2020 (43,4 dollari). Nei primi mesi del 2022 il prezzo del Brent è salito oltre i 100 dollari al barile. L'ipotesi tecnica implica il mantenimento di questo livello per il resto dell'anno e per il 2023.

Per quanto riguarda l'economia italiana, nel 2021 il reddito nazionale italiano ha segnato un forte recupero; di pari passo, si è avuto un notevole miglioramento della finanza pubblica. Il Paese ha saputo far fronte all'emergenza sanitaria ancora meglio di quanto si potesse prevedere, grazie soprattutto all'efficacia della campagna vaccinale. Questo si è tradotto in un miglioramento di diversi indicatori macroeconomici. In termini reali, il prodotto interno lordo (PIL) è cresciuto del 6,6%, recuperando oltre i due terzi della caduta del 9% registrata nel 2020, a seguito della pandemia. La crescita è stata di oltre mezzo punto superiore alla previsione della NadeF, che la stimava al 6%.

Andamento e previsioni 2020-2023 dell'economia italiana.

	2020	2021	2022	2022
Prodotto interno lordo	-9,0	6,6	2,8	1,9
Importazioni di beni e servizi fob	-12,1	14,2	8,5	3,8
Esportazioni di beni e servizi fob	-13,4	13,3	6,7	3,7
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	-8,5	6,6	3,2	1,9
Spese delle famiglie residenti e delle ISP	-10,6	5,2	2,3	1,6
Spesa delle AP	0,5	0,6	0,5	0,6
Investimenti fissi lordi	-9,1	17,0	8,8	4,2
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	-7,9	6,2	3,2	1,9
Domanda estera netta	-0,8	0,2	-0,4	0,0
Variazione delle scorte	-0,5	0,2	0,0	0,0
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	-0,2	1,7	5,8	2,6
Deflatore del prodotto interno lordo	1,4	0,5	3,4	2,0
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	2,1	0,4	2,6	2,2
Unità di lavoro	-10,3	7,6	2,5	1,6
Tasso di disoccupazione	9,2	9,3	8,4	8,2
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	3,7	2,4	0,6	0,1

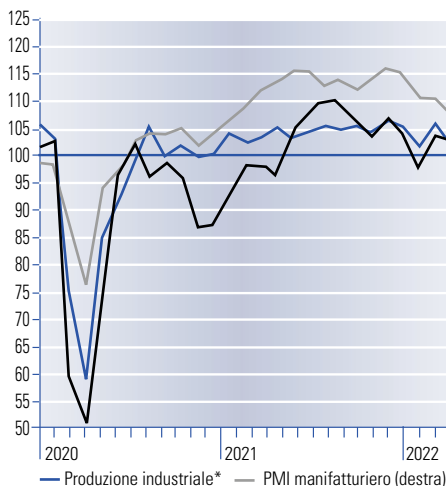
Fonte: ISTAT.

Meno nel 2022 (+2,8%) e nel 2023 (+1,9%)

La fase di ripresa del ciclo economico italiano è apparsa affievolirsi nel primo trimestre del 2022 (+0,1% la variazione congiunturale). La domanda nazionale (al netto delle scorte) ha fornito un contributo positivo alla crescita (+0,4 punti percentuali) mentre quella estera netta, condizionata dal marcato aumento delle importazioni, ha fornito un apporto negativo (-0,3 punti percentuali). Il miglioramento della domanda ha riflesso andamenti differenziati tra i comportamenti

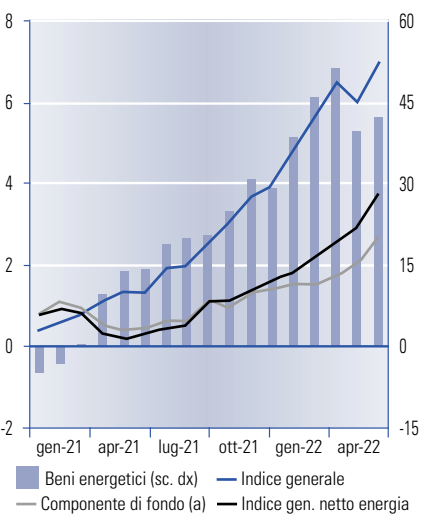
di famiglie e imprese che hanno manifestato, nel confronto con il trimestre precedente, una riduzione dei consumi (-0,8%) e un ulteriore aumento degli investimenti (+3,9%), trainati dal protrarsi del dinamismo di quelli in costruzione e da una ripresa degli investimenti in impianti, macchinari e armamenti.

Italia: PMI manifatturiero e nei servizi



Fonte: elab. CSC su dati Thomson Reuters

Italia: Inflazione al consumo per componenti

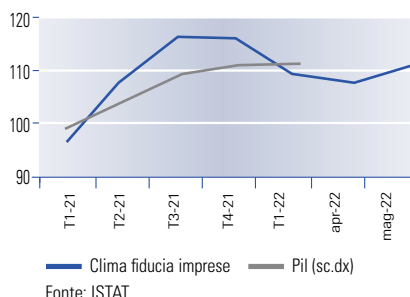


Fonte: ISTAT

Sono in calo gli indici di fiducia dei consumatori e delle imprese.

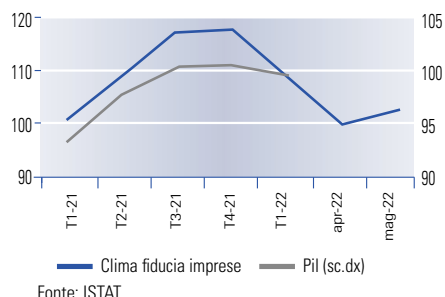
Anche dal lato dell'offerta sono emersi andamenti differenziati tra i settori. All'ulteriore miglioramento congiunturale del valore aggiunto delle costruzioni (+5,8%) si è associato un calo dell'attività nell'industria in senso stretto (-0,9%) e una sostanziale stabilità di quella dei servizi (-0,1%), sostenuta dal recupero delle attività professionali, ricerca e servizi di supporto e dalle attività immobiliari (rispettivamente +4,0% e +1,3%). Le indagini sulla fiducia confermano l'eterogeneità tra la reazione di famiglie e imprese all'impatto della guerra. L'indice di fiducia dei consumatori ha segnato una caduta tra marzo e aprile, condizionata dal peggioramento dei giudizi sul clima corrente e futuro, a cui è seguita a maggio una contenuta ripresa. L'andamento della fiducia delle imprese, la cui flessione è stata più moderata rispetto a quella dei consumatori, mostra significative differenze tra le attività. A maggio, nel settore delle costruzioni la fiducia è rimasta su livelli massimi mentre è diminuita quella delle imprese manifatturiere, evidenziando un ulteriore peggioramento dei giudizi sugli ordini, ed è tornata ad aumentare la fiducia nel settore dei servizi, prevalentemente tra le imprese del turismo e dei servizi di informazione e comunicazione.

Italia: PIL e clima di fiducia delle imprese



Fonte: ISTAT

Italia: Consumi delle famiglie e clima di fiducia dei consumatori



Fonte: ISTAT

Preoccupa l'inflazione

Il fattore che più contribuisce a ridurre le aspettative di crescita, legato alla guerra in Ucraina, è senz'altro l'aumento dei prezzi dell'energia e di una serie di prodotti alimentari e di altre materie prime. Questi aumenti naturalmente si ripercuotono anche sull'inflazione. Già a marzo 2022, l'indice dei prezzi al consumo in Italia è salito del 6,7% su base annua. Ancora più preoccupazione desta l'andamento dell'inflazione di fondo (cioè al netto dei prodotti energetici e alimentari freschi) che ha raggiunto il 2%. Se infatti i prezzi dei prodotti energetici ed alimentari potranno tornare alla normalità una volta spariti i fattori di crisi, vi è il rischio che la dinamica inflazionistica che riguarda la generalità degli altri beni venga incorporata nelle aspettative e si tramuti da

Le politiche monetarie diventano restrittive

Segnali di rallentamento anche per l'occupazione.

In E.-R. nel 2021 l'economia è cresciuta di più rispetto a quella nazionale (PIL +7,3%), ma frenerà con maggior forza nel 2022.

In ripresa la produzione dell'industria piacentina nel 2021.

È in flessione invece complessivamente l'export provinciale.

fenomeno congiunturale (una tantum) in strutturale.

Proprio per ridurre questo rischio, le banche centrali di pressoché tutte le economie avanzate hanno iniziato a rivedere l'orientamento della politica monetaria in senso restrittivo, seppure con diversa intensità. Per quanto riguarda la Banca Centrale Europea, è stato segnalato con chiarezza dalle autorità monetarie l'approssimarsi di una inversione di tendenza. Questo annuncio è stato sufficiente a innescare un rialzo dei tassi di mercato, una tendenza ha portato con sé un allargamento del differenziale tra i rendimenti sui titoli di Stato italiani e quelli sui Bund tedeschi. L'aumento dei tassi di interesse di mercato incide negativamente sugli investimenti privati e, attraverso la spesa per interessi, anche sulla finanza pubblica.

Assumendo il proseguimento delle tendenze in atto nei comportamenti di famiglie e imprese, nel 2022 il Pil in media segnerebbe un ulteriore miglioramento (+2,8%) rispetto al 2021, trainato dalla domanda interna che, al netto delle scorte, contribuirebbe positivamente per 3,2 punti percentuali mentre la domanda estera netta fornirebbe un apporto negativo (-0,4 punti percentuali). Il contributo delle scorte è stimato pari a zero in entrambi gli anni. La fase espansiva dell'economia italiana è prevista estendersi anche al 2023, sebbene con una intensità più contenuta: il Pil aumenterebbe dell'1,9%, sostenuto interamente dal contributo della domanda interna al netto delle scorte (1,9 punti percentuali) mentre la domanda estera netta fornirebbe un contributo nullo. In questo scenario, nel 2023 si registrerebbe un azzeramento del saldo della bilancia commerciale. Sul mercato del lavoro, nel primo trimestre 2022 si è registrato un aumento sia delle unità di lavoro (ULA) per il totale dell'economia (+1,7% la variazione congiunturale) sia delle ore lavorate (+1,5%). La crescita delle ULA, diffusa tra i settori, è stata trainata dalle costruzioni (+5,0% la variazione congiunturale) e, in misura più contenuta, dall'industria in senso stretto (+1,5%) e dai servizi (+1,4%). Ad aprile si è manifestata una sostanziale stabilizzazione del mercato del lavoro. Il tasso di occupazione è rimasto invariato rispetto al mese precedente mentre si è registrata una marginale riduzione del tasso di disoccupazione (-0,1 punti percentuali) associata a un aumento del tasso di inattività (+0,1 punti percentuali).

Le prospettive sull'occupazione evidenziano però primi segnali di rallentamento. Nel primo trimestre il tasso di posti vacanti ha segnato una prima flessione nei servizi mentre è rimasto sui livelli massimi del periodo nell'industria.

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, in assenza dei dati definitivi, le ultime stime di Prometeia indicano che la ripresa economica nella nostra regione dovrebbe essere stata nel 2021 più sostenuta che a livello nazionale, con l'aumento del PIL attestato al 7,3%. La ripresa del prodotto interno lordo prevista da Prometeia per il 2022 è stata invece sensibilmente ridotta, passando dal 3,8% previsto nell'ottobre del 2021 al 2,4% delle ultime previsioni (fine aprile). Anche a livello regionale si faranno quindi sentire le conseguenze economiche del conflitto in corso in Ucraina, che implica maggiori costi e minore disponibilità di materie prime e prodotti intermedi, restrizioni al commercio, e maggiore inflazione.

La congiuntura dell'industria in senso stretto a Piacenza e in Emilia-Romagna. Variazioni % medie 2021/20 e valori %.

	Piacenza	Emilia-Romagna
Fatturato	13,3	13,2
Fatturato Estero	10,6	13,5
Produzione	10,3	11,5
Ordini	15,2	13,3
Grado di utilizzo degli impianti (%)	78,1	77,5

Fonte: Unioncamere – Sovracampionamento indagine congiunturale per l'Emilia-Romagna

Anche l'indagine campionaria sulla manifattura dell'Emilia-Romagna realizzata da Unioncamere conferma – in sintonia con l'evoluzione del PIL - i trend molto positivi di produzione, fatturato e ordinativi sperimentati dall'industria regionale durante il 2021, anno della ripresa dalla pandemia. Come riportato nella tabella, la medesima indagine evidenzia allo stesso tempo per il settore manifatturiero piacentino indicatori in deciso rialzo e sostanzialmente in linea con quelli regionali; leggermente più favorevoli nel caso degli ordini e del grado di utilizzo degli impianti, meno intonati invece con riguardo alla produzione e al fatturato estero. L'appannamento delle dinamiche sui mercati esteri da parte del sistema locale viene confermata anche dalla lettura dei dati ISTAT, con le esportazioni in valore (5,5 miliardi di euro) che registrano nel 2021 una contrazione pari all'8,9%, in controtendenza con l'evoluzione sperimentata dalle province limitrofe nonché a livello regionale (+16,9%) e nazionale (+18,2%), mentre le importazioni (6,1 miliardi di euro) crescono del 5,6%, ma ad un ritmo inferiore agli altri contesti di riferimento.

L'interscambio con l'estero, consuntivo 2021 e variazioni su 2020 (valori in milioni di €.)

	2021	2020	Var. %	2021	2020	Var. %	Saldo normalizzato 2021	Saldo normalizzato 2020
	IMPORTAZIONI (I)			ESPORTAZIONI (E)			(E-I) / (E+I)	
Piacenza	6.103	5.777	5,6	5.476	6.013	-8,9	-0,054	0,020
Parma	4.668	3.622	28,9	8.960	7.270	23,2	0,315	0,335
Cremona	5.883	4.231	39,0	5.452	4.112	32,6	-0,038	-0,014
Lodi	6.535	6.557	-0,3	3.862	3.504	10,2	-0,257	-0,303
Pavia	8.725	6.635	31,5	3.760	3.466	8,5	-0,398	-0,314
EMILIA ROMAGNA	42.484	33.961	25,1	72.440	61.973	16,9	0,261	0,292
ITALIA	466.008	373.428	24,8	516.262	436.718	18,2	0,051	0,078

Fonte: elaborazioni CCIAA di Piacenza e Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Istat

Calano la meccanica e il sistema moda; crescono l'alimentare e i mezzi di trasporto.

Crollo verticale delle esportazioni verso il Regno Unito.

Si arresta la dinamica negativa dello stock di imprese.

Rispetto all'evoluzione media delle esportazioni provinciali, nel 2021 il sistema Moda, cioè il settore tessile-abbigliamento-calzature che rappresenta (con 1,4 miliardi di euro) il primo comparto per export (e che – lo ricordiamo - deve questo risultato soprattutto alle attività di commercializzazione operate dai centri di distribuzione presenti nei poli logistici provinciali) ha accusato una flessione rispetto all'anno precedente del 6,1%, mentre la Meccanica (con circa 1 miliardo di euro, secondo settore per export) ha visto un calo del 7,5%. In contrazione sui mercati esteri, ma con un andamento più negativo, sono risultati anche il settore dei "Computer e apparecchi elettronici", che perde il 28,8%, e quello della Chimica (-27,1%). Al contrario sono cresciuti l'Alimentare, +1,9%, e ancor di più il gruppo dei "Mezzi di trasporto", che registra un aumento del 15,5%. Nel 2021 le esportazioni verso l'Europa, il principale mercato di sbocco della provincia di Piacenza con una quota del 75%, sono state in calo del 12% sul 2020, influenzate soprattutto dal crollo verticale del Regno Unito (-72%). Giù anche l'export destinato all'Africa (-15,3%). Le esportazioni verso l'Asia riscontrano invece un piccolo incremento (+1,7%) e si osservano segnali di ripresa anche per l'export destinato al mercato americano, che registra un incremento tendenziale del 17,3%, per lo più riconducibile alla crescita degli Stati Uniti.

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Lo stock delle imprese registrate alla Camera di Commercio di Piacenza al 31.12.2021 risulta composto da 28.926 unità, riscontrandosi con ciò una piccola crescita (+14 imprese) rispetto alla consistenza rilevata alla fine del 2020, e che va a interrompere una dinamica negativa che si protraveva ormai da nove anni.

Dinamica anagrafica delle imprese, provincia di Piacenza e territori di confronto, anno 2021. Totale Economia.

	Imprese registrate al 31/12/2021	Iscrizioni	Cessazioni		Saldo		Tasso di crescita*
			Totali	di cui cancellate d'ufficio	Totale	escluse cessate d'ufficio	
Piacenza	28.926	1.368	1.362	76	6	82	0,28
Parma	45.940	2.318	2.098	150	220	370	0,81
Cremona	28.979	1.441	1.355	7	86	93	0,32
Lodi	16.149	911	1.295	511	-384	127	0,77
Pavia	46.513	2.413	2.273	0	140	140	0,30
EMILIA ROMAGNA	451.242	24.136	22.397	1.675	1.739	3.414	0,76
ITALIA	6.067.466	332.596	344.436	98.427	-11.840	86.587	1,42

*al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Il saldo anagrafico fra iscrizioni e cessazioni congiunturali si colloca finalmente in campo positivo per 82 unità e il tasso di crescita si attesta allo 0,3%, risultando tuttavia quello di minor entità – insieme a Cremona e Pavia - tra le province limitrofe, e comunque inferiore al tasso

*Crescono le società di capitali;
stabili le ditte individuali.*

*Sù le costruzioni,
giù il commercio.*

regionale e nazionale. La movimentazione anagrafica per classe di **forma giuridica** conferma il trend di crescita delle società di capitale, che chiudono l'anno con un saldo attivo di 151 unità (tasso di crescita al 2,17%), mentre risultano ancora in calo le Società di persone (saldo negativo di 73 unità). Il nucleo delle Imprese individuali resta infine sostanzialmente invariato. **A livello settoriale** invece, lo stock di imprese evidenzia aumenti significativi per il comparto delle Costruzioni, che negli ultimi 12 mesi segna un incremento di 88 realtà, al contrario del Commercio (-88 imprese) e dell'Agricoltura (-52 imprese). Evoluzione positiva invece per le imprese che svolgono attività di Commercio tramite Internet (+30 unità), le Attività professionali e scientifiche (+31), i Servizi di informazione e comunicazione (+15) e il Noleggio e servizi (+13). Anche il **comparto artigiano** riscontra una piccola crescita e si attesta su un totale di 7.854 imprese (+50 rispetto al dato del 2020), La movimentazione anagrafica si caratterizza per una decisa ripresa delle iscrizioni (dopo il calo che si era rilevato nel 2020 in conseguenza della pandemia) e per una nuova contrazione delle cessazioni, determinando un tasso di sviluppo pari a 0,7, allineato al dato regionale e nazionale. Il saldo tra iscrizioni e cessazioni anche qui è positivo per settore delle costruzioni (+60 imprese), mentre risulta negativo per il commercio (-15) e la logistica e i trasporti (-6).

Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, provincia di Piacenza e territori di confronto, Anno 2021.

	Imprese artigiane al 31/12/2021	Iscrizioni	Cessazioni*	Tasso di natalità	Tasso di mortalità*	Tasso di sviluppo*
Piacenza	7.854	460	407	5,9	5,2	0,7
Parma	12.053	698	668	5,8	5,6	0,2
Cremona	8.493	477	458	5,6	5,4	0,2
Lodi	4.863	340	275	6,6	5,3	1,3
Pavia	14.084	894	823	6,4	5,9	0,5
EMILIA ROMAGNA	125.203	8.446	7.652	6,8	6,1	0,6
ITALIA	1.287.951	83.512	73.309	6,5	5,7	0,8

*al netto delle cancellazioni d'ufficio
Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Aumentano ancora le imprese a titolarità straniera.

Non si interrompe la dinamica espansiva delle imprese guidate da **imprenditori stranieri** e anche nel 2021 si rileva un forte aumento per questo nucleo di imprese che a Piacenza raggiunge una consistenza di 3.726 realtà e riscontra un incremento di 188 unità rispetto al dato del 2020, corrispondente ad una crescita tendenziale del 5,3%, la più elevata tra le province vicine, l'Emilia-Romagna e l'Italia. Le imprese straniere costituiscono il 12,9% del totale delle imprese registrate (erano il 12,2% un anno prima), con un'incidenza simile a quella regionale (13%, la media italiana è invece del 10,6%).

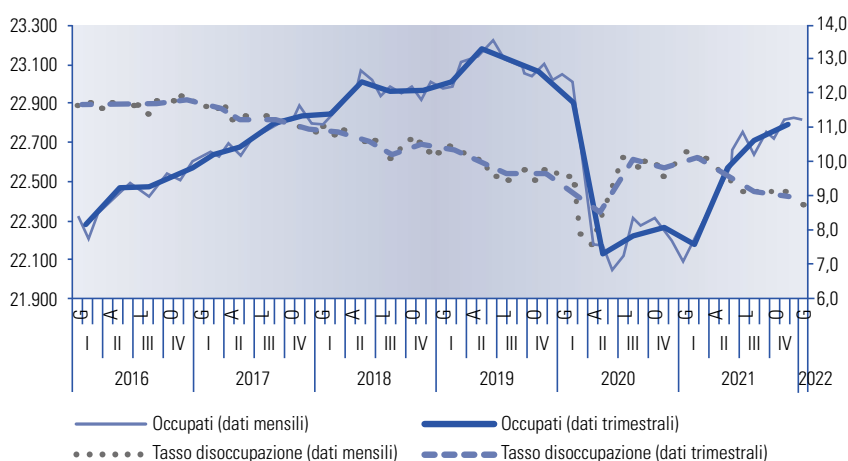
LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

Torna a crescere in Italia nel 2021 l'occupazione di quasi 170mila unità (+0,8%).

In **Italia**, dopo la diminuzione molto consistente del 2020 indotta dagli effetti della pandemia (-724 mila, -3,1% rispetto al 2019), nella media del 2021 l'occupazione torna a crescere di 169 mila unità (+0,8% rispetto al 2020), sintesi dell'aumento osservato negli ultimi tre trimestri del 2021 che ha più che compensato il forte calo del primo trimestre 2021. Contestualmente, si registra un lieve aumento della disoccupazione (+66 mila, +2,9%) e un intenso calo degli inattivi di 15-64 anni (-460 mila, -3,3%).

Il tasso di occupazione sale al 58,2% (+0,8 punti percentuali in un anno), recuperando circa la metà del calo registrato nel 2020 (-1,6 punti rispetto al 2019), e anche il tasso di disoccupazione sale al 9,5% (+0,2 punti in un anno); diminuisce invece il tasso di inattività (35,5%, -1,0 punti). Il numero di occupati nella media 2021 è comunque ancora inferiore a quello del periodo pre-pandemico (media 2019) di -555 mila (-2,4%), anche se è la risultante di un progressivo miglioramento registrato nel corso dell'anno: la distanza con il 2019 era di -944 mila occupati nel primo trimestre, -732 mila nel secondo, -341 mila nel terzo, ed è scesa a -205 mila nel quarto trimestre.

Occupati (valori in migliaia) e tasso di disoccupazione in Italia



Fonte: ISTAT

Il contributo dell'Emilia-Romagna è di +12.000 occupati (+0,6%).

Cala invece lievemente l'occupazione a Piacenza (-1.000 unità).

Rimangono sempre buoni, comunque, gli indicatori del mercato del lavoro.

Anche in **Emilia-Romagna** si osservano nel 2021 dinamiche simili a quelle registrate per il livello nazionale. Dopo essere calati di ben 60mila unità (-3,0%) tra il 2019 e il 2020 a causa della crisi dovuta al Covid-19, gli occupati tornano a crescere in regione di 12mila nell'anno successivo, ad un ritmo di +0,6% sul 2020, tuttavia ad un livello che è ancora ampiamente inferiore a quello pre-pandemico. L'aumento riguarda soprattutto la componente maschile, con oltre 10mila occupati in più (+1,0%), mentre l'occupazione femminile registra una crescita più contenuta, di 2mila unità, pari a +0,2%. Il tasso di occupazione complessivo dei 15-64enni aumenta così di 0,3 punti e arriva al 68,5%, attestandosi al 75,3% per i maschi e al 61,6% per le femmine.

Sempre secondo le stime dell'ISTAT, in **provincia di Piacenza** nel 2021 gli occupati sono stati 124.000 in media, in calo di mille unità rispetto a un anno prima a causa della contrazione della componente maschile; le persone in cerca di occupazione sono invece 8mila, stesso valore del 2020, risultante però da un calo tra i maschi (-1.000) ed un aumento tra le femmine (+1.000). Le persone attive sul mercato del lavoro (132mila), infine, misurate dall'aggregato "forze di lavoro" (occupati e persone alla ricerca di un'occupazione), sono diminuite nel 2021 rispetto all'anno precedente di circa mille unità, anche in questo caso unicamente tra i maschi. Il mercato del lavoro piacentino perde – rispetto al 2020 – 0,3 punti percentuali nel tasso di occupazione (68,0%) e 0,1 nel tasso di attività (72,5%); aumenta inoltre il tasso di disoccupazione (al 6,1%, +0,2 punti).

Per quanto riguarda il confronto con le province limitrofe e la regione, la provincia di Piacenza presenta nel tasso di attività valori elevati e allineati a quelli dell'Emilia-Romagna, mentre nel tasso di occupazione (in calo) aumenta il gap con la regione e la provincia di Parma. Relativamente al tasso di disoccupazione, con i dati del 2021 la nostra provincia fa meglio solo di Pavia e Milano.

Gli indicatori del mercato del lavoro (medie annue): 2021 e confronto 2020.

	Tasso di attività		Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione	
	2021	2020	2021	2020	2021	2020
Piacenza	72,5	72,6	68,0	68,3	6,1	5,9
Parma	72,8	72,1	68,6	67,8	5,8	5,8
Cremona	67,6	67,3	64,2	63,4	5,0	5,7
Lodi	71,9	70,0	68,0	65,8	5,3	5,9
Pavia	69,6	68,9	64,7	65,1	7,0	5,4
Milano	72,7	72,9	67,9	68,7	6,5	5,7
EMILIA ROMAGNA	72,5	72,6	68,5	68,2	5,5	5,9
ITALIA	64,5	63,5	58,2	57,4	9,5	9,3

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati ISTAT

L'analisi del mercato del lavoro piacentino effettuata disaggregando i dati secondo i diversi settori di attività mostra come la riduzione dell'occupazione complessiva nel 2021 (circa un migliaio di unità in meno rispetto al 2020) dipenda in particolare dall'evoluzione negativa degli occupati del comparto terziario (commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e logistica, servizi alla persona e alle imprese) e dell'industria manifatturiera, le cui perdite non riescono a compensare i guadagni registrati dal settore delle costruzioni (da noi, come altrove, spinto dalle agevolazioni statali per le ristrutturazioni e l'efficientamento energetico), e più marginalmente dall'agricoltura. Elevato risulta il gap rispetto al 2019, dove il bilancio è ancora negativo per 4mila unità. In particolare, mancano 5mila occupati nei servizi, e 2mila nel commercio-ristorazione, mentre l'occupazione è aumentata solo nelle costruzioni (+2.000) e nel settore agricolo (+1.000), risultando invece sostanzialmente stabile nell'industria.

Occupati di 15 anni e oltre per settore di attività e posizione lavorativa; provincia di Piacenza. Anno 2021 e confronti con 2020 e 2019. Valori assoluti e variazioni assolute in migliaia.

	2021	2020	2019	Var. 21-20	Var. 21-19
Agricoltura	5,3	5,1	4,3	0,2	1,0
Industria	31,0	31,7	31,5	-0,7	-0,5
Costruzioni	8,9	8,0	6,7	0,9	2,2
Commercio, Alberghi, Ristorazione	15,5	16,2	17,4	-0,7	-1,9
Altri servizi	63,3	64,3	68,0	-1,0	-4,7
Totale, di cui	124,1	125,3	127,9	-1,2	-3,9
Dipendenti	97,9	96,7	98,8	1,2	-0,9
Indipendenti	26,2	28,6	29,1	-2,4	-2,9

Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di lavoro.

A livello di **avviamenti e cessazioni** dei rapporti di lavoro, i dati elaborati dall'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna evidenziano come la crescita delle posizioni dipendenti, misurata dai saldi tra assunzioni e licenziamenti, sia stata significativa e costante nel 2021, con un picco nel quarto trimestre (814 unità in più). Ciò nonostante, va detto che il risultato conseguito dal mercato del lavoro locale nell'anno della ripresa post-pandemia (2.184 posizioni dipendenti in più secondo le nuove stime) è complessivamente inferiore a quello del 2020 (2.956 posizioni dipendenti in più).

Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente in provincia di Piacenza, anno 2021.

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghie ristoranti	Altre attività di servizi	Totale economia (a)
	Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)					
Attivazioni	7.049	8.755	2.240	6.294	33.422	57.760
Cessazioni	6.911	8.370	1.877	5.840	32.578	55.576
Saldo (b)	138	385	363	454	844	2.184
Dati destagionalizzati (somma degli ultimi 3 mesi)						
Attivazioni	1.789	2.444	698	1.857	8.862	15.650
Cessazioni	1.812	2.253	481	1.772	8.517	14.836
Saldo (c)	-23	190	217	85	344	814

(a) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna

Lavoro dipendente in aumento anche nel 2021, ma ad un ritmo inferiore a quello dell'anno precedente.

Crescono i contratti a tempo determinato, specie nei servizi e nel commercio.

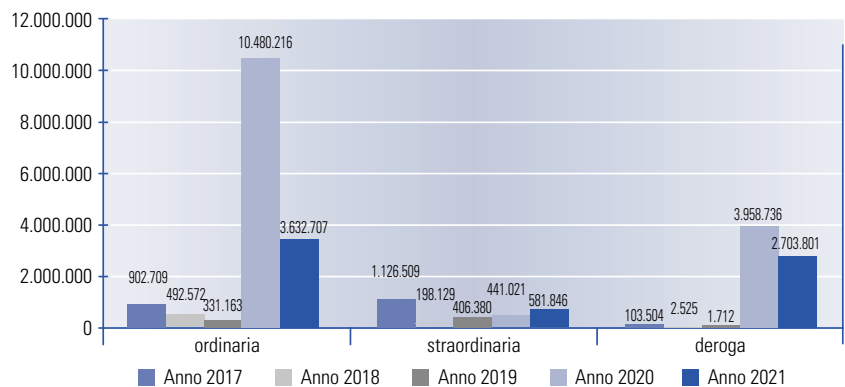
La crescita delle posizioni dipendenti in provincia di Piacenza nel 2021 è in particolare la sintesi di 844 posizioni in più nelle altre attività dei servizi, 454 nel commercio, alberghi e ristoranti, 385 nell'industria in senso stretto e 363 nelle costruzioni, e di 138 posizioni in più in agricoltura, silvicoltura e pesca. Dal punto di vista delle tipologie contrattuali, invece, sono cresciute principalmente le posizioni a tempo determinato e in sommini-

Dimezzate, in connessione con la ripresa, le ore di CIG nel 2021.

strazione (1.567 unità in più), mentre si è avuto un incremento molto più contenuto del lavoro a tempo indeterminato (617 posizioni in più).

Per quanto riguarda, infine, la Cassa Integrazione, nel 2021 le ore autorizzate di CIG a favore dei lavoratori dipendenti delle imprese del nostro territorio sono state 6,9 milioni, in riduzione di quasi 8 milioni rispetto al 2020, con una variazione del -53,5%, allineata a quella media regionale (-54,5%) e superiore a quella nazionale (-39,5%). La ripartizione in base alla tipologia di Cassa vede a Piacenza 3,6 milioni di ore (pari al 53% del totale) relative ad interventi ordinari (sostegno a crisi congiunturali), quasi 600mila ore per interventi straordinari (sostegno a crisi strutturali), e 2,7 milioni di ore di cassa integrazione in deroga (il 39%).

Ore di Cassa Integrazione autorizzate in provincia di Piacenza, per tipologia. Anni 2017/2021.

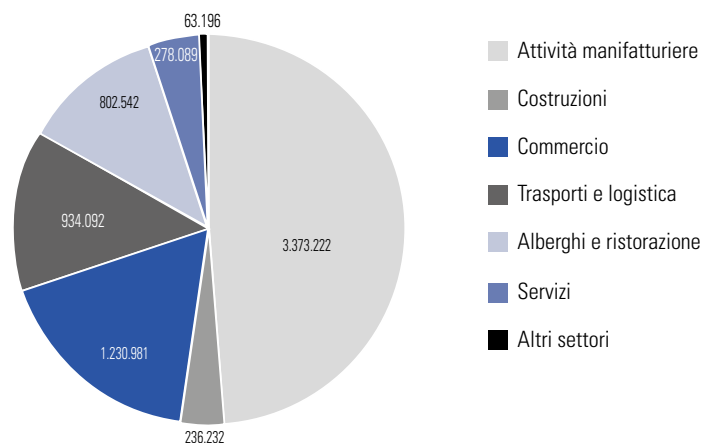


Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati INPS

Sempre elevato però il ricorso per commercio, ristorazione e turismo.

A livello settoriale, la maggior quota di CIG (49%) è stata assorbita dall'industria manifatturiera, con 3,4 milioni di ore autorizzate (in particolare due settori: lavorazione metalli e metallurgia, industria meccanica). Abbiamo poi il settore del commercio, che ha inciso per circa 1,2 milioni di ore (pari al 18%), e quindi quello dei trasporti e della logistica con 930mila ore (14%). A favore del comparto turistico ricettivo e della ristorazione sono state autorizzate invece circa 800mila ore (il 12%), un livello che risulta ancora piuttosto elevato e che testimonia le difficoltà – nonostante la ripresa – che hanno contraddistinto il settore anche nel 2021. Molto positivo invece è il dato riferito alle costruzioni (230mila ore, il 4%), settore in forte espansione per via delle agevolazioni governative, con la cassa integrazione in calo del 75% rispetto al 2020.

Ore autorizzate di Cassa Integrazione, per settore. Provincia di Piacenza, anno 2021.



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Inps

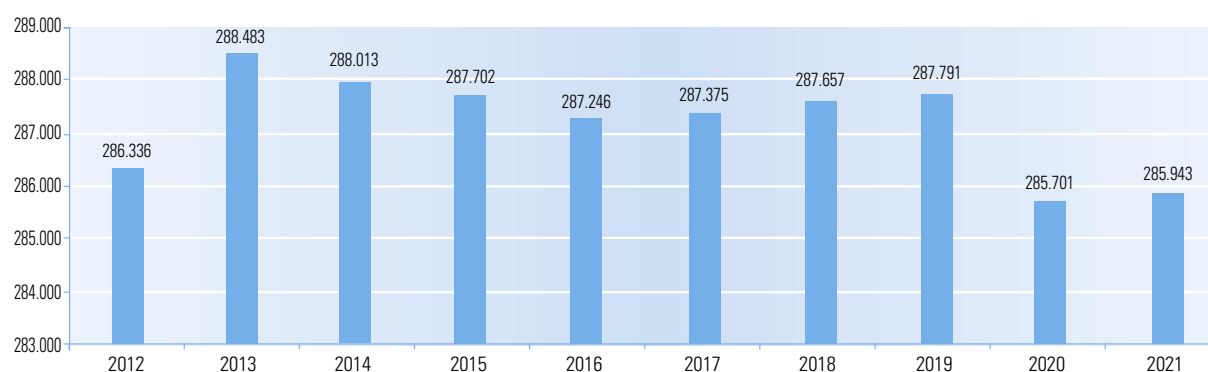


La popolazione in provincia di Piacenza al 31 dicembre 2021

L'Ufficio Statistica dell'Amministrazione Provinciale pubblica qui i dati (provvisori) al 31.12.2021 della popolazione nei comuni piacentini, così come risultano dalle liste anagrafiche comunali (LAC) elaborate per la rilevazione della Regione Emilia-Romagna. Al riguardo, si deve precisare che tale rilevazione, derivando dalle elaborazioni delle LAC, riporta dati che non sono comparabili con quelli della popolazione ultimamente prodotti dall'ISTAT attraverso i Censimenti permanenti (<https://www.istat.it/it/archivio/251687>), e

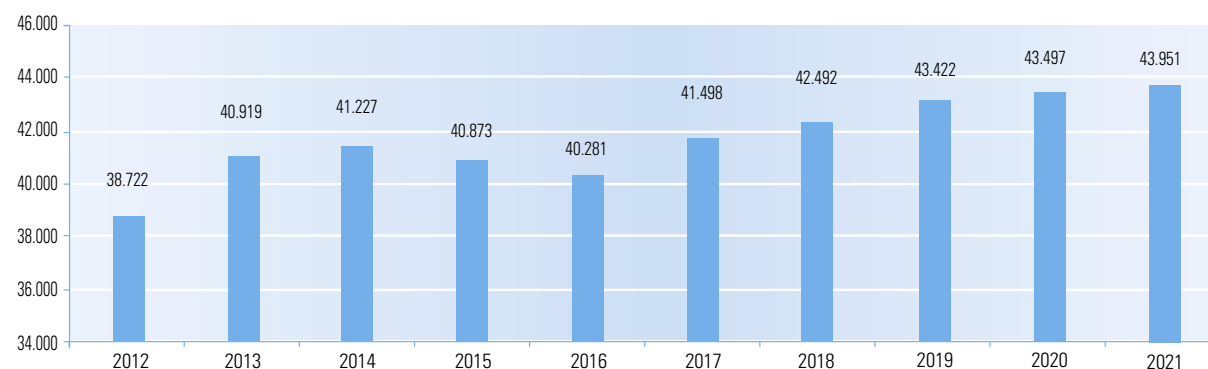
che sono implementati con una metodologia diversa, frutto di un'integrazione tra diversi archivi amministrativi ed indagini campionarie. Secondo la rilevazione regionale, i residenti in provincia di Piacenza ammontano alla fine del 2021 complessivamente a 285.943 unità, di cui 140.332 maschi (il 49%) e 145.611 femmine (il 51%). La variazione rispetto al 2020 (l'anno della pandemia, che ha causato la contrazione dei livelli di popolazione più elevata degli ultimi 10 anni) è debolmente positiva, +0,1%, pari a 242 residenti in più.

Popolazione totale al 31 dicembre



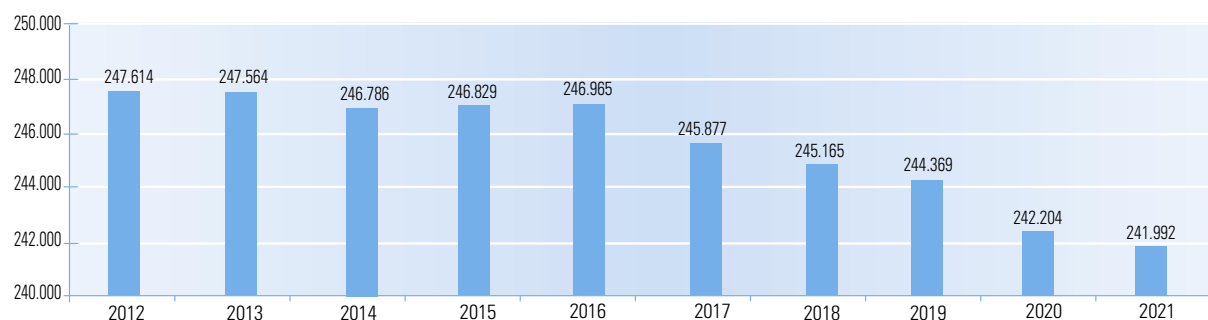
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori)

Popolazione straniera al 31 dicembre



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori)

Popolazione italiana al 31 dicembre



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori)



In particolare, la popolazione maschile aumenta di 265 unità (+0,2%) mentre quella femminile diminuisce dello 0,02%, 23 unità in meno. Sempre alla fine del 2021 gli stranieri residenti sono 43.951, e risultano in aumento di 454 unità rispetto all'anno precedente (+1,0%), arrivando così ad incidere per il 15,4% sul totale della popolazione (erano il 15,2% nel 2020). La popolazione di nazionalità italiana cala invece a livello provinciale dello 0,1% rispetto al 2020 (212 residenti in meno), arrestando comunque la forte caduta registrata nell'anno della pandemia. Passando alle variazioni demografiche a livello comunale (si vedano i grafici e le tabelle sotto riportati), nel capoluogo Piacenza la popolazione totale è cresciuta di 226 residenti (+0,2), grazie in particolare agli stranieri che aumentano di 138 unità (+0,7%), e che arrivano così a rappresentare il 20,0% della popolazione complessiva. Dinamica demografica positiva anche per Castel San Giovanni, il comune contraddistinto dalla maggior quota di stranieri della provincia (il 23,8% dei residenti totali), che registra un +1,1% per la popolazione complessiva (147

unità in più), unicamente però grazie allo sviluppo della componente non italiana (+4,6%). In diminuzione risulta invece nel corso del 2021 la popolazione residente a Fiorenzuola (-0,5%, 75 abitanti in meno), anche a seguito della contrazione degli stranieri (-0,5%), che adesso incidono sul totale per il 17,2%. Rottofreno, l'altro comune al di sopra dei 10mila abitanti, riporta infine una sostanziale stabilità dei livelli demografici a confronto con l'anno precedente (+0,04%). Tra gli ambiti comunali di fascia demografica minore, emerge in Val Trebbia lo sviluppo del comune di Travo (+2,5%), che prosegue nel suo trend demografico ascendente, all'interno comunque di una dinamica complessivamente negativa delle aree appenniniche (284 abitanti in meno rispetto al 2020, -2%); le variazioni sono qui comprese tra -0,5/-0,6 per cento in Alta Val d'Arda e Alta Val Tidone e Val Luretta, e il -3% in Alta Val Trebbia, passando per il -1,3% dell'Alta Val Nure. Zerba, il comune più piccolo della provincia (e della regione), aumenta di un'unità (da 69 a 70 residenti) i suoi livelli di popolazione.

La popolazione residente piacentina nelle diverse zone altimetriche.

Zone Altimetriche	2021	2020	Var. Ass. 2021-20	Var. % 2021-20
Pianura	191.628	191.357	271	0,1
Collina	80.223	79.968	255	0,3
Montagna	14.092	14.376	-284	2,0
Totale provincia	285.943	285.701	242	0,1

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori)

La popolazione residente piacentina nelle diverse aree/sub-aree del territorio provinciale.

Sub-aree/Aree PTCP	2021	2020	Var. Ass. 2020-19	Var. % 2020-19
Capoluogo	103.808	103.582	226	0,2
Prima cintura	45.331	45.296	35	0,1
Seconda cintura	17.995	17.918	77	0,4
Area Centrale	167.134	166.796	338	0,2
Bassa Val Tidone	27.502	27.320	182	0,7
Alta Val Tidone/Val Luretta	7.678	7.724	-46	-0,6
Area Val Tidone	35.180	35.044	136	0,4
Medio-bassa Val Trebbia	13.503	13.563	-60	-0,4
Alta Val Trebbia	1.176	1.212	-36	-3,0
Area Val Trebbia	14.679	14.775	-96	-0,6
Medio-bassa Val Nure	7.263	7.241	22	0,3
Alta Val Nure	2.222	2.251	-29	-1,3
Area Val Nure	9.485	9.452	-7	-0,1
Area Bassa Val d'Arda	12.061	12.073	-12	-0,1
Medio-bassa Val d'Arda	33.822	33.867	-45	-0,1
Alta Val d'Arda	13.582	13.654	-72	-0,5
Area Val d'Arda	47.404	47.521	-117	-0,2
Totale provincia	285.943	285.701	242	0,1

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori)

LEGENDA - Area Centrale: A1-Capoluogo: Calendasco, Rottofreno, Gragnano; Gossolengo, Podenzano, Pontenure, Corso; A3-Seconda cintura: Gazzola, Vigolzone, San Giorgio, Cadeo. **Val Tidone:** B1-Bassa Val Tidone: Castel S. Giovanni, Borgonovo, Sarmato, Ziano; B2-Alta Val Tidone/Val Luretta: Pianello, Alta Val Tidone, Agazzano, Piozzano. **Val Trebbia:** C1-Medio bassa: Rivergaro, Travo, Bobbio, Coli; C2-Alta: Cortebruggnata, Cerignale, Ottone, Zerba. **Val Nure:** D1-Medio bassa: Ponte dell'Olio, Bettola; D2-Alta: Farini, Ferriere. **Bassa Val d'Arda:** E-Monticelli, Castelvetro, Villanova. **Val d'Arda:** F1-Medio bassa: Fiorenzuola, Alseno, Carpaneto, Besenzone, Cortemaggiore, S.Pietro in Cerro; F2-Alta: Gropparello, Castell'Arquato, Lugagnano, Morfasso, Vernasca.



I dati evidenziano comunque come la variazione positiva registrata per la popolazione provinciale si sia distribuita principalmente all'interno dei comuni della pianura (+271 abitanti, +0,1%), in particolare – oltre che nel capoluogo – anche nei centri urbani della prima e seconda cintura di Piacenza (oltre un centinaio di residenti in più). Anche i comuni di collina guadagnano popolazione, 255 abitanti, con una crescita più accentuata (+0,3%) rispetto a quelli di pianura. Dall'analisi emerge infine che i comuni che hanno segnato nel 2021 i tassi più elevati di sviluppo demografico sono stati Travo (+2,5%) e

Zerba (+1,4%), seguiti da Cadeo, Castel San Giovanni e Gragnano T.se (tutti attorno a +1%). I comuni che all'opposto evidenziano le maggiori variazioni negative di popolazione sono Morfasso (-5,2%), Coli (-4,4%), Ottone (-3,8%) e Cortebruggnata (-3,1%), tutti comuni montani, mentre in pianura emerge il calo di San Pietro in Cerro (-1,8%) e Besenzone (-1,3%). I Comuni dove nel corso del 2021 cresce la popolazione complessiva sono 23, su un totale di 46 (il 50%); quelli che registrano un incremento della sola popolazione straniera sono invece 26 (il 57%).

Popolazione residente al 31.12.2021 nei comuni della provincia di Piacenza.

Comune	maschi 2021	femmine 2021	Totale 2021	di cui stranieri 2021	Totale 2020	di cui stranieri 2020	Variaz. % 2021-20	di cui stranieri
Agazzano	971	1.020	1.991	254	1.989	252	0,1	0,8
Alseno	2.301	2.402	4.703	477	4.687	495	0,3	-3,6
Alta Val Tidone	1.480	1.439	2.919	271	2.956	277	-1,3	-2,2
Besenzone	468	469	937	114	949	127	-1,3	-10,2
Bettola	1.324	1.306	2.630	186	2.642	184	-0,5	1,1
Bobbio	1.640	1.804	3.444	358	3.528	380	-2,4	-5,8
Borgonovo Val Tidone	4.063	4.045	8.108	1.660	8.086	1.620	0,3	2,5
Cadeo	2.968	3.057	6.025	904	5.955	858	1,2	5,4
Calendasco	1.214	1.185	2.399	204	2.396	184	0,1	10,9
Caorso	2.346	2.368	4.714	658	4.752	635	-0,8	3,6
Carpaneto Piacentino	3.790	3.886	7.676	737	7.671	748	0,1	-1,5
Castell'Arquato	2.270	2.341	4.611	396	4.581	369	0,7	7,3
Castel San Giovanni	6.912	7.062	13.974	3.320	13.827	3.173	1,1	4,6
Castelvetro piacentino	2.603	2.658	5.261	551	5.252	535	0,2	3,0
Cerignale	67	51	118	2	120	2	-1,7	-
Coli	426	392	818	54	856	73	-4,4	-26,0
Corte Brugnatella	264	273	537	31	554	42	-3,1	-26,2
Cortemaggiore	2.389	2.322	4.711	899	4.675	872	0,8	3,1
Farini	540	546	1.086	46	1.095	38	-0,8	21,1
Ferriere	612	524	1.136	60	1.156	66	-1,7	-9,1
Fiorenzuola d'Arda	7.326	7.673	14.999	2.586	15.074	2.600	-0,5	-0,5
Gazzola	1.093	1.030	2.123	150	2.131	157	-0,4	-4,5
Gossolengo	2.842	2.885	5.727	257	5.683	238	0,8	8,0
Gragnano Trebbiense	2.281	2.320	4.601	614	4.554	631	1,0	-2,7
Gropparello	1.097	1.079	2.176	204	2.205	215	-1,3	-5,1
Lugagnano Val d'Arda	1.936	1.953	3.889	357	3.896	362	-0,2	-1,4
Monticelli d'Ongina	2.507	2.596	5.103	558	5.132	521	-0,6	7,1
Morfasso	454	429	883	35	931	52	-5,2	-32,7
Ottone	254	197	451	46	469	44	-3,8	4,5
Piacenza	50.006	53.802	103.808	20.809	103.582	20.671	0,2	0,7
Pianello Val Tidone	1.069	1.118	2.187	307	2.184	304	0,1	1,0
Piozzano	317	264	581	35	595	32	-2,4	9,4
Podenzano	4.475	4.583	9.058	835	9.109	853	-0,6	-2,1
Ponte dell'Olio	2.283	2.350	4.633	477	4.599	452	0,7	5,5
Pontenure	3.205	3.324	6.529	1.077	6.504	1.041	0,4	3,5
Rivergaro	3.469	3.589	7.058	631	7.049	638	0,1	-1,1
Rottofreno	6.040	6.263	12.303	1.501	12.298	1.491	0,04	0,7
San Giorgio Piacentino	2.755	2.862	5.617	469	5.621	461	-0,1	1,7
San Pietro in Cerro	391	405	796	62	811	60	-1,8	3,3
Sarmato	1.498	1.462	2.960	533	2.942	530	0,6	0,6
Travo	1.094	1.089	2.183	162	2.130	131	2,5	23,7
Vernasca	1.019	1.004	2.023	117	2.041	120	-0,9	-2,5
Vigolzone	2.104	2.126	4.230	397	4.211	404	0,5	-1,7
Villanova sull'Arda	858	839	1.697	216	1.689	230	0,5	-6,1
Zerba	40	30	70	2	69	1	1,4	100,0
Ziano Piacentino	1.271	1.189	2.460	332	2.465	328	-0,2	1,2
Totale provincia di Piacenza	140.332	145.611	285.943	43.951	285.701	43.497	0,1	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna Liste Anagrafiche Comunali (LAC) - dati provvisori

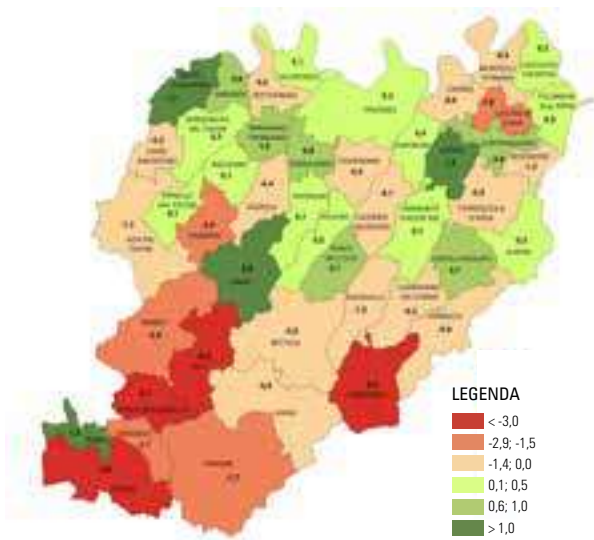
POPOLAZIONE E QUALITÀ DELLA VITA

Popolazione residente al 31.12.2021, per fasce demografiche dei comuni.

	N. comuni	2021	2020	Var. Ass.	Var. %
Fino a 1.000 abitanti	9	5.191	5.354	-163	-3,0
1.001-3.000	14	29.970	30.021	-51	-0,2
3.001-5.000	9	39.536	39.483	53	0,1
5.001-10.000	10	66.162	66.062	100	0,2
10.001-15.000	3	41.276	41.199	77	0,2
oltre 15.000 abitanti	1	103.808	103.582	226	0,2
Totale	46	285.943	285.701	242	0,1

Fonte: elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna Liste Anagrafiche Comunali (LAC) - dati provvisori

Variatione percentuale della popolazione residente 2020-2021. Incidenza della popolazione straniera (%) 2021.

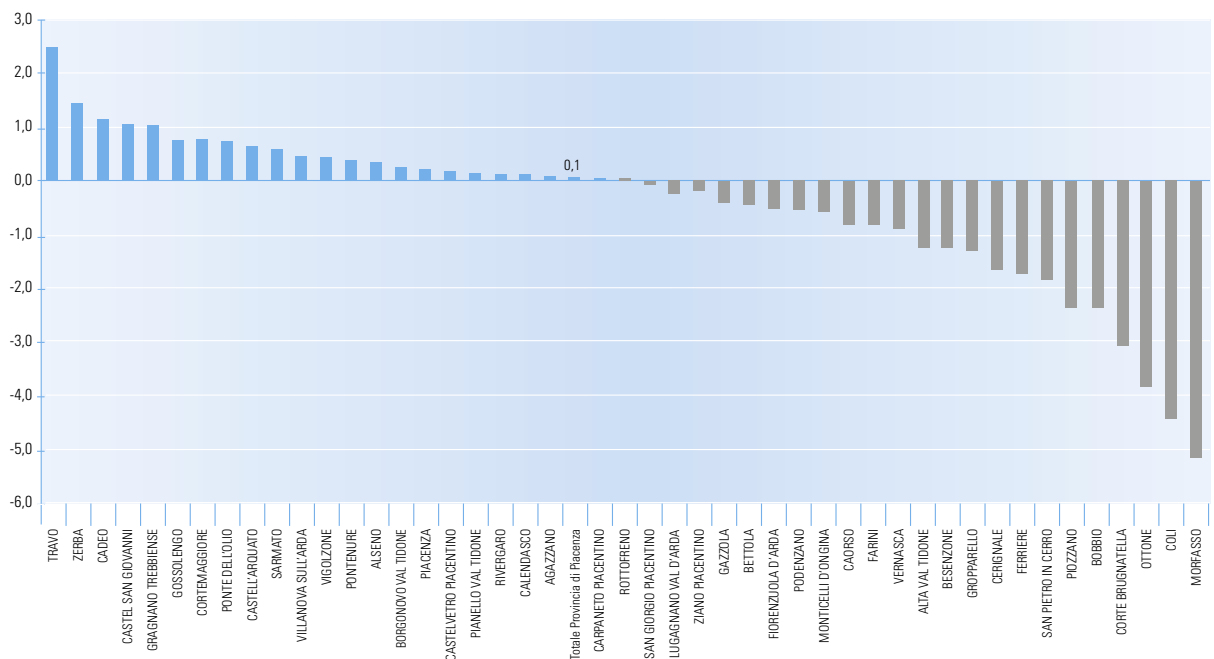


Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Anagrafi comunali



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Anagrafi comunali

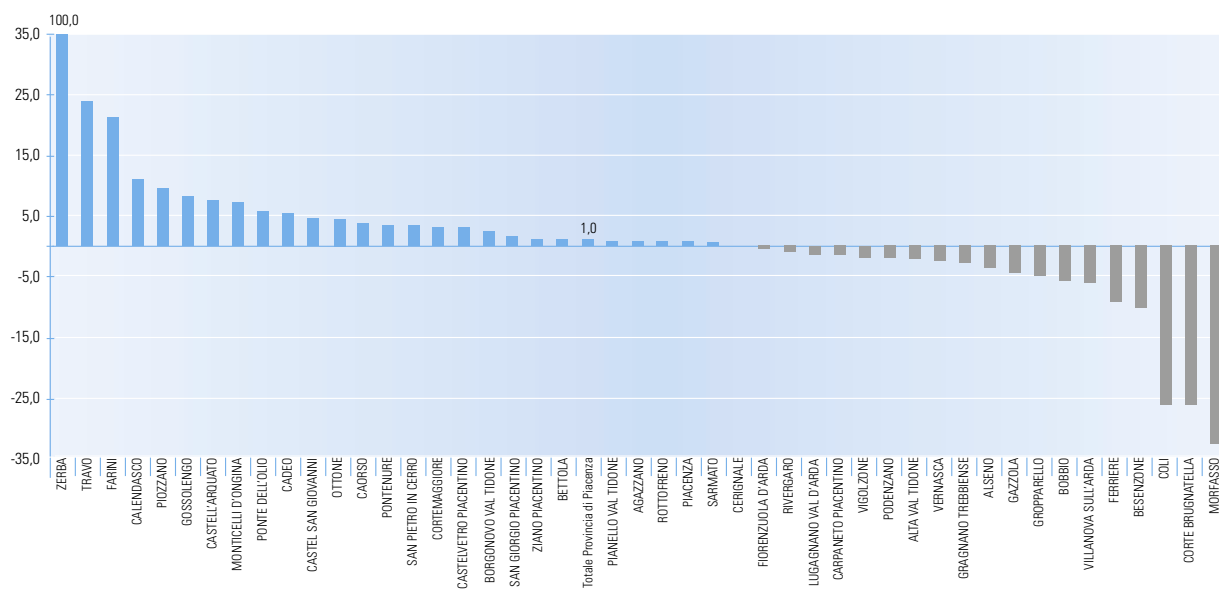
Variatione % 2021-20 della popolazione totale, per comune. Graduatoria.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori)



Variatione % 2021-20 della popolazione straniera, per comune. Graduatoria.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori)

Registro imprese

Nel 2021 il sistema economico piacentino registra una sostanziale tenuta e prova a recuperare posizioni dopo la drastica frenata che si era rilevata nel 2020, in corrispondenza della fase più critica della pandemia. Lo stock delle imprese registrate alla Camera di Commercio di Piacenza al 31.12.2021 risulta composto da **28.926** unità e riscontra una piccola crescita (+14 imprese) rispetto alla consistenza rilevata alla fine del 2020, interrompendo una dinamica calante che si protraeva ininterrottamente da nove anni. La movimentazione anagrafica del 2021 rileva una buona ripresa delle **iscrizioni** di nuove imprese, che ritornano a crescere dopo la forte contrazione accusata nel 2020, ma non raggiungono i valori registrati negli anni precedenti la pandemia. Le **cessazioni** registrano un nuovo calo, dopo il drastico ridimensionamento registrato lo scorso anno e si mantengono decisamente al di sotto dei valori

pre-Covid, come se le misure restrittive e le limitazioni conseguenti alla fase pandemica avessero determinato una sorta di "surplace" nel normale turn-over del sistema imprenditoriale. Nel dettaglio possiamo rilevare che nel corso dell'anno sono pervenute 1.368 iscrizioni di nuove imprese, con una crescita di 194 unità (pari al 16,5%) rispetto alle 1.174 acquisite nel corso del 2020. Sono state 1.286 le denunce di cessazione presentate dalle imprese, con una riduzione di 88 unità rispetto alle 1.374 chiusure registrate lo scorso anno, corrispondenti ad un calo del 6,4%. Il registro camerale riscontra ulteriori 76 cancellazioni che esulano dal contesto congiunturale, in quanto effettuate d'ufficio su disposizione del Tribunale. Il **saldo anagrafico** fra iscrizioni e cessazioni congiunturali risulta collocato in campo positivo per 82 unità e il tasso di crescita dell'annualità si attesta allo 0,3%.

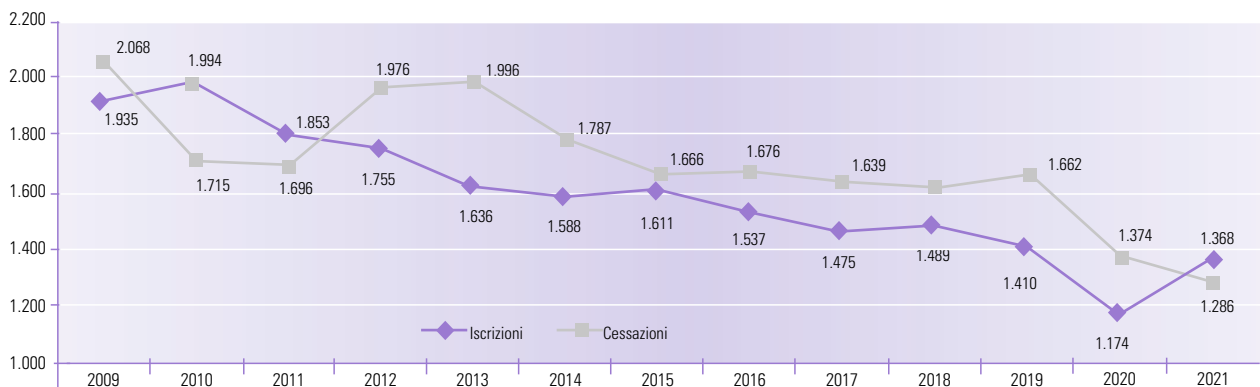
Dinamica anagrafica annuale del Registro delle Imprese - Provincia di Piacenza - Serie storica

Anni	Imprese Registrare	Iscrizioni	Cessazioni totali	di cui: Cessate d'ufficio	Saldo escluse cessate d'ufficio	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	*Tasso di crescita
2011	31.778	1.821	1.853	157	125	5,7	5,3	0,4
2012	31.268	1.755	2.276	300	-221	5,5	6,2	-0,7
2013	30.758	1.636	2.133	137	-360	5,2	6,4	-1,2
2014	30.426	1.588	1.898	111	-199	5,2	5,8	-0,6
2015	30.162	1.611	1.883	217	-55	5,3	5,5	-0,2
2016	29.923	1.537	1.790	114	-139	5,1	5,6	-0,5
2017	29.560	1.475	1.843	204	-164	4,9	5,5	-0,5
2018	29.421	1.489	1.638	17	-132	5,0	5,5	-0,4
2019	29.110	1.410	1.721	59	-252	4,8	5,6	-0,9
2020	28.912	1.174	1.374	0	-200	4,0	4,7	-0,7
2021	28.926	1.368	1.362	76	82	4,7	4,4	0,3

* Escluse cessate d'ufficio

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza dati Infocamere

Serie storica Iscrizioni e Cessazioni congiunturali - Provincia di Piacenza.



Fonte: elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Movimprese

Nelle province limitrofe e negli ambiti territoriali superiori si rilevano dinamiche anagrafiche tutte positive (escludendo dal conteggio le cessazioni non congiunturali) e i tassi di crescita registrano una maggiore intensità rispetto al dato locale. Su tutti spicca il dato nazionale, che riscontra un consistente saldo positivo, trainato dalle regioni del centro-sud Italia, con

un tasso di crescita che si attesta all'1,4%. Anche per questi territori si rileva una significativa contrazione delle denunce di cessazione, in continuità con il forte calo già riscontrato nel 2020, come già osservato per i dati locali, che suggerisce di valutare con cautela i possibili scenari futuri, quando si esauriranno gli effetti delle misure di sostegno alle imprese.



Dinamica anagrafica del Registro delle Imprese, Piacenza e confronti territoriali - Anno 2021

	Imprese Registrare al 31/12/2021	Iscrizioni	Cessazioni totali	di cui: Cancellate d'ufficio	Saldo totale	Saldo esclude cessate d'ufficio	*Tasso di crescita
Piacenza	28.926	1.368	1.362	76	6	82	0,28
Parma	45.940	2.318	2.098	150	220	370	0,81
Reggio Emilia	54.470	3.099	2.599	6	500	506	0,94
Cremona	28.979	1.441	1.355	7	86	93	0,32
Lodi	16.149	911	1.295	511	-384	127	0,77
Pavia	46.513	2.413	2.273	0	140	140	0,30
Emilia Romagna	451.242	24.136	22.397	1.675	1.739	3.414	0,76
Italia	6.067.466	332.596	344.436	98.427	-11.840	86.587	1,42

*al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Movimprese

La consistenza delle imprese Registrate in provincia di Piacenza alla fine di dicembre 2021 evidenzia un piccolo scostamento positivo (+14 unità) rispetto al dato dello scorso anno, ma resta molto al di sotto del dato riferito al dicembre 2019, rispetto al quale perde 184 unità. L'analisi per settore di attività economica rileva la dinamica positiva del comparto delle Costruzioni che negli ultimi 12 mesi riscontra un incremento di 88 realtà, grazie all'effetto propulsivo degli incentivi del Governo legati alle ristrutturazioni e al miglioramento energetico/sismico degli edifici. Crescono anche le Attività professionali e scientifiche (+31), i Servizi di informazione e comunicazione (+15) e il Noleggio e ser-

vizi (+13). La riduzione più consistente riguarda il settore del Commercio che registra la perdita di 88 imprese e già lo scorso anno aveva accusato la chiusura di 54 imprese. All'interno di questo importante comparto si riscontrano dinamiche contrapposte, in particolare si registra la cancellazione di 76 Intermediari del commercio (per effetto di una revisione periodica), mentre risultano in crescita le imprese che svolgono attività di Commercio tramite Internet (+30 unità). Il settore dell'Agricoltura registra una nuova contrazione, con la perdita di 52 imprese, lo scorso anno ne aveva perse 115, in continuità con la dinamica negativa già vista negli ultimi anni.

Imprese Registrate per settore di attività* Provincia di Piacenza - Serie storica

Sezione Ateco 2007	Imprese Registrate			Variazione 2019/2020	Variazione 2020/2021
	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021		
A Agricoltura, silvicoltura pesca	4.888	4.773	4.721	-115	-52
B Estrazione di minerali da cave e miniere	24	23	22	-1	-1
C Attività manifatturiere	2.798	2.759	2.760	-39	1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	54	55	56	1	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	52	52	51	0	-1
F Costruzioni	4.738	4.710	4.798	-28	88
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	6.432	6.378	6.290	-54	-88
H Trasporto e magazzinaggio	1.029	1.004	1.006	-25	2
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.231	2.235	2.224	4	-11
J Servizi di informazione e comunicazione	629	623	638	-6	15
K Attività finanziarie e assicurative	599	617	616	18	-1
L Attività immobiliari	1.226	1.261	1.252	35	-9
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	917	921	952	4	31
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	678	698	711	20	13
P Istruzione	127	125	123	-2	-2
Q Sanità e assistenza sociale	171	169	163	-2	-6
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	368	372	383	4	11
S Altre attività di servizi	1.295	1.295	1.291	0	-4
X Imprese non classificate	854	842	869	-12	27
TOTALE	29.110	28.912	28.926	-198	14

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere

Dall'analisi dei dati relativi alle diverse tipologie di impresa che compongono il sistema economico della provincia di Piacenza si possono rilevare le tendenze in atto nelle sue diverse componenti. Lo stock delle imprese artigiane risulta composto da 7.854 unità (pari al 27,2% del totale delle imprese) e torna a crescere dopo un decennio di continue riduzioni. Il saldo ana-

grafico annuale delle imprese artigiane risulta positivo per 53 unità, soprattutto grazie alla forte crescita del comparto delle Costruzioni. Cresce anche lo stock delle imprese straniere, la cui consistenza raggiunge le 3.726 unità e costituisce il 12,9% dell'intera economia. Anche in questo aggregato si riscontra una forte espansione delle imprese che operano nel settore delle

Costruzioni (+84 unità), ma crescono anche le Attività commerciali (+23) e le Attività manifatturiere (+19). Le imprese giovanili (guidate da titolari under-35) sono 2.070 e registrano un incremento di 72 unità rispetto al

dato dello scorso anno, con un'incidenza del 7,2% sul totale. Le imprese femminili sono 6.249 (pari al 21,6% del totale imprese) e risultano stabili rispetto allo stock registrato lo scorso anno.

Imprese Registrate e suddivisione per tipo di impresa, Piacenza - Serie storica

	Totale Imprese Registrate	di cui:			
		Imprese Artigiane*	Imprese Straniere*	Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
Anno 2011	31.778	9.285	2.965	7.028	3.051
Anno 2012	31.268	9.034	2.987	6.955	2.848
Anno 2013	30.758	8.744	3.011	6.888	2.664
Anno 2014	30.426	8.603	3.084	6.473	2.524
Anno 2015	30.162	8.431	3.155	6.499	2.412
Anno 2016	29.923	8.302	3.250	6.463	2.296
Anno 2017	29.560	8.199	3.281	6.389	2.176
Anno 2018	29.421	8.101	3.383	6.361	2.107
Anno 2019	29.110	7.934	3.456	6.282	2.051
Anno 2020	28.912	7.804	3.538	6.250	1.998
Anno 2021	28.926	7.854	3.726	6.249	2.070

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Registrate

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti e le unità non classificate

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere-Stockview

La movimentazione anagrafica per classe di forma giuridica conferma il trend di crescita delle società di capitale, che raggiungono una consistenza di 7.107 imprese e chiudono l'anno con un saldo attivo di 151 unità (tasso di crescita al 2,17%), in continuità con una tendenza espansiva già osservata negli ultimi anni, soprattutto in riferimento alle Società a responsabilità Limitata e alle Srl semplificate. Risultano in calo le Società di persone, che contano 4.984 realtà e riscontrano un saldo negativo di 73 unità. Il nucleo

delle Imprese individuali, con una consistenza di 16.059 unità, resta sostanzialmente invariato. Ulteriori 776 imprese risultano costituite con altre forme giuridiche e al loro interno si contano 505 Società Cooperative. La ripartizione delle aziende piacentine tra le diverse forme giuridiche vede comunque l'aggregato delle Imprese individuali al primo posto con una quota del 55,5%, seguito dalle Società di capitale con il 24,6%, dalle Società di persone con il 17,2% e dalle Altre forme giuridiche con il 2,7%.

Nati-mortalità delle imprese per Classe di forma giuridica - Piacenza - Anno 2021

	Imprese Registrate al 31/12/2021	Iscrizioni	Cessazioni totali	di cui: Cancellate d'ufficio	Saldo escluse cessate d'ufficio	Tasso di crescita 2021*
Società di Capitale	7.107	346	227	32	151	2,17
Società di Persone	4.984	113	186	0	-73	-1,44
Imprese Individuali	16.059	881	922	36	-5	-0,03
Altre Forme	776	28	27	8	9	1,16
Totale	28.926	1.368	1.362	76	82	0,28

*Escluse cessate d'ufficio

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Movimprese

La consistenza delle imprese ha registrato dinamiche differenti nel corso dell'ultimo anno anche in relazione alle diverse zone altimetriche della provincia. I comuni di montagna, che contano complessivamente 2.259 realtà, evidenziano un calo di 38 imprese rispetto al dato 2020, con una riduzione percentuale di 1,7 punti e già lo scorso anno avevano accusato la perdita di 47 imprese. I comuni dislocati in collina sono rimasti sostanzialmente invariati e contano 7.968 realtà, ma non recuperano il forte calo ac-

cusato nel 2020, quando avevano perso 80 unità. Si incrementano le imprese aventi sede nei comuni di pianura e complessivamente registrano una crescita di 49 unità, che però non bastano a recuperare il calo di 71 unità registrato lo scorso anno. Complessivamente i comuni di pianura contano 18.699 realtà e l'incidenza sul totale delle imprese registrate è prossima al 65%. Nel comune capoluogo hanno sede 10.935 imprese e la loro consistenza risulta in crescita di 103 unità rispetto al dato del 2020.



Le **Unità locali** dislocate in provincia di Piacenza al 31 Dicembre 2021 sono 36.223 e registrano un incremento di 127 localizzazioni rispetto allo scorso anno. La disaggregazione per tipo di unità locale evidenzia che 28.926 unità sono costituite da Sedi di impresa, mentre altre 4.064 sono unità che fanno capo ad imprese aventi sede nella nostra provincia e ulteriori 3.233 sono localizzazioni riconducibili ad

imprese aventi sede in altra provincia. I dati del Registro delle imprese elaborati da Infocamere a livello nazionale riscontrano ulteriori 1.701 unità locali che fanno capo a imprese piacentine, ma che sono dislocate fuori dal territorio provinciale; nel dettaglio si contano: 314 unità che risultano ubicate in Emilia Romagna, altre 1.370 in altre regioni italiane e ulteriori 17 unità all'estero.

Unità Locali registrate per tipo di Unità locale, Piacenza - Serie storica

	Sede di impresa	Unità Locali con sede in provincia di PC	Unità Locali con sede in altra provincia	Totale Unità Locali
2011	31.778	3.879	2.600	38.257
2012	31.268	3.927	2.684	37.879
2013	30.758	3.905	2.745	37.408
2014	30.426	3.891	2.785	37.102
2015	30.162	3.833	2.813	36.808
2016	29.923	3.868	2.862	36.653
2017	29.560	3.911	2.972	36.443
2018	29.421	3.927	3.078	36.426
2019	29.110	3.985	3.112	36.207
2020	28.912	4.034	3.150	36.096
2021	28.926	4.064	3.233	36.223

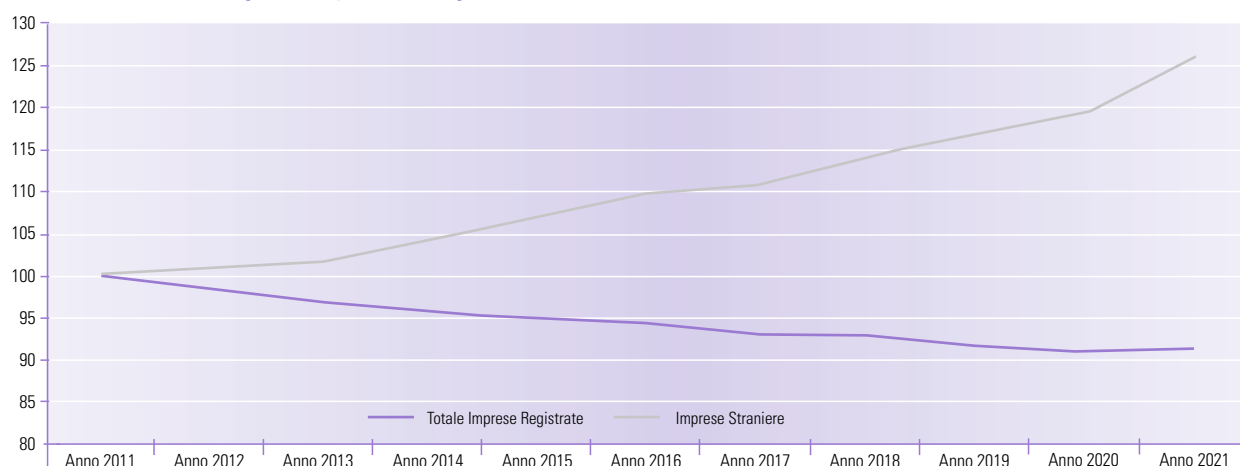
Fonte: Infocamere - Stockview

Imprenditoria straniera

Non si interrompe la dinamica di crescita delle imprese guidate da imprenditori stranieri e anche nel 2021 si rileva una forte espansione per questo nucleo di imprese che a Piacenza raggiunge una consistenza di **3.726** realtà e riscontra un incremento di 188 unità rispetto al dato del 2020, corrispondente ad una crescita tendenziale del 5,3%, mentre il Registro imprese nel suo complesso, nello stesso arco di tempo, ha rilevato una crescita dello 0,3%. L'andamento positivo dell'imprenditoria straniera negli ultimi dieci anni ha contribuito ad arginare la continua e consistente flessione registrata dalle imprese con titolare o prevalenza dei soci nati in Italia e il tasso di crescita per il nucleo delle imprese a guida straniera risulta costantemente collocato in campo positivo, fino al valore record del 2021 che raggiunge i 5,4 punti percentuali. La movimentazione

anagrafica dell'anno evidenzia un vero e proprio boom delle imprese a guida straniera, con 381 nuove iscrizioni, dato che supera ampiamente la media dei tre anni precedenti la pandemia (pari a 342) e che si distacca nettamente dal minimo storico toccato nel 2020 con 270 iscrizioni di nuove imprese. Le nuove realtà avviate da imprenditori stranieri rappresentano una quota pari al 28% del totale delle iscrizioni pervenute al registro camerale di Piacenza nel corso dell'anno (381 su 1.368) e mostrano una vera impennata rispetto ai valori rilevata nel 2020 e nel 2019, rispettivamente pari al 23% e 24%. Le cessazioni congiunturali sono 189 e si mantengono in sintonia con le 196 registrate nel 2020, ma risultano decisamente meno numerose rispetto ai valori registrati nei tre anni precedenti la pandemia, quando il dato medio si attestava sulle 280 unità.

Piacenza - Totale Imprese Registrate e Imprese Straniere. Indice anno 2011=100



Consistenza e dinamica anagrafica delle Imprese Straniere - Piacenza e confronti territoriali - Anno 2021

	Imprese Straniere al 31/12/2021	Dinamica Anagrafica Anno 2021				% Imprese Straniere sul totale
		Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo*	Tasso di crescita*	
Piacenza	3.726	381	189	192	5,4	12,9
Parma	5.932	531	283	248	4,4	12,9
Reggio Emilia	8.988	908	506	402	4,7	16,5
Cremona	3.657	316	194	122	3,5	12,6
Lodi	2.064	214	111	103	4,6	12,8
Pavia	5.845	575	328	247	4,4	12,6
Emilia Romagna	58.674	5.875	3.022	2.853	5,1	13,0
Italia	642.638	59.815	30.541	29.274	4,6	10,6

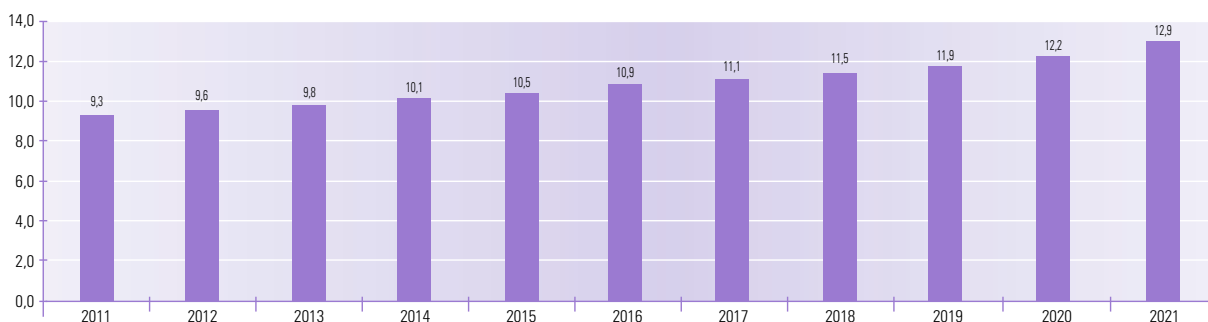
*Escluse le cessazioni d'ufficio

Fonte: Infocamere Stockview

La presenza di Imprese guidate da imprenditori stranieri tende a rafforzarsi in tutti gli ambiti territoriali che siamo soliti osservare e questa dinamica espansiva ci restituisce l'immagine di una popolazione immigrata sempre più inserita nel tessuto economico locale, nel quale assume un'importanza crescente e diffusa nei diversi settori di attività. La provincia di Reggio Emilia registra la presenza più consistente di

queste realtà imprenditoriali, con 8.988 unità, corrispondenti ad una quota del 16,5% dello stock totale. In Emilia Romagna si rileva un'incidenza del 13%, del tutto simile al dato di Piacenza e Parma che si attestano al 12,9%. La provincia di Lodi registra un'incidenza del 12,8%, mentre Pavia e Cremona riscontrano una quota del 12,6%. Il valore medio nazionale risulta da sempre più esiguo e si ferma al 10,6%.

Percentuale Imprese Straniere sul Totale Registro Imprese - Piacenza Serie Storica



L'analisi settoriale evidenzia che il settore delle Costruzioni costituisce ancora l'aggregato più consistente fra le imprese straniere che hanno sede in provincia di Piacenza, con 1.503 imprese e un'incidenza del 40% sul totale. Negli ultimi 12 mesi il settore dell'edilizia ha mostrato una forte dinamica di crescita, invertendo la tendenza negativa che avevamo rilevato negli ultimi anni e registrando un incremento di 84 imprese (+5,9%), grazie alle politiche di sostegno di cui ha beneficiato il comparto (bonus ristrutturazioni e incentivi

per il miglioramento energetico/sismico...). Il Commercio è il secondo settore per consistenza numerica con 726 imprese, pari ad un quinto del totale. Anche in questo ambito si rileva una tendenza positiva, con una crescita di 23 unità rispetto al dato del 2020 e già lo scorso anno si era incrementato di 25 unità rispetto al dato del 2019. Risultano in crescita anche le Attività manifatturiere (+19 unità rispetto al dato 2020), le Attività professionali scientifiche e tecniche (+ 17 unità) e le Attività di alloggio e ristorazione (+ 11 unità).



Imprese Straniere per Sezione di attività economica - Piacenza - Serie storica

Sezione Ateco 2007	Imprese Straniere			Variaz. 2019/2020		Variaz. 2020/2021	
	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Assoluta	%	Assoluta	%
A Agricoltura, silvicoltura pesca	85	88	90	3	3,5	2	2,3
C Attività manifatturiere	192	202	221	10	5,2	19	9,4
E Fornitura acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	1	1	1	0	0,0	0	0,0
F Costruzioni	1.417	1.419	1.503	2	0,1	84	5,9
G Commercio ingrosso e dettaglio...	678	703	726	25	3,7	23	3,3
H Trasporto e magazzinaggio	125	125	131	0	0,0	6	4,8
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	359	367	378	8	2,2	11	3,0
J Servizi di informazione e comunicazione	35	35	38	0	0,0	3	8,6
K Attività finanziarie e assicurative	15	16	17	1	6,7	1	6,3
L Attività immobiliari	24	25	25	1	4,2	0	0,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	40	40	57	0	0,0	17	42,5
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	129	140	146	11	8,5	6	4,3
P Istruzione	6	6	6	0	0,0	0	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	10	9	7	-1	-10,0	-2	-22,2
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	25	24	26	-1	-4,0	2	8,3
S Altre attività di servizi	172	188	190	16	9,3	2	1,1
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	1	1	1	0	0,0	0	0,0
X Imprese non classificate	142	149	163	7	4,9	14	9,4
TOTALE	3.456	3.538	3.726	82	2,4	188	5,3

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Stockview

Per approfondire alcune informazioni relative al paese di nascita e al genere di questi imprenditori, prendiamo in esame il nucleo delle Imprese individuali gestite da stranieri. Alla fine di dicembre 2021 si contano 2.903 imprese il cui titolare è nato in un paese diverso dall'Italia, corrispondenti ad una quota che sfiora il 18% delle oltre 16 mila ditte individuali che sono presenti nel Registro camerale piacentino. I titolari di queste imprese provengono da 95 diversi paesi: i più rappresentati sono l'Albania, con 474 titolari d'impresa, il Marocco (368), la Romania (265), la Macedonia (257), e la Cina (201). Se ci riferiamo alla sola componente femminile, rileviamo che nel Registro si contano 630 realtà guidate da imprenditrici straniere (che costituiscono il 22% del totale) e che sono particolarmente presenti in alcuni settori di attività:

il Commercio, l'Alloggio e ristorazione e le Altre attività di servizi. Le imprenditrici nate in Cina sono le più numerose, con 98 realtà imprenditoriali, seguono poi Romania (70), Albania (66) e Marocco (41). Solo per gli imprenditori nati in Cina si realizza una sostanziale parità di genere nella titolarità di impresa, con 103 maschi e 98 femmine, mentre per le altre provenienze la componente maschile risulta nettamente predominante. Per alcune nazionalità si rilevano dei "cluster" di specializzazione settoriale, ad esempio: albanesi, rumeni, macedoni e bosniaci sono specializzati nelle Costruzioni. Più della metà degli imprenditori marocchini risulta attiva nel Commercio, in particolare quello ambulante. Gli imprenditori cinesi prediligono la Ristorazione, il Commercio e i Servizi alla persona.

Imprenditori Individuali Stranieri per Paese di nascita e genere, Piacenza - Anno 2021

Sezione Ateco 2007	Maschi	Femmine	TOTALE
Albania	408	66	474
Marocco	327	41	368
Romania	195	70	265
Macedonia	235	22	257
Cina	103	98	201
Bosnia ed Erzegovina	110	10	120
Tunisia	113	4	117
Egitto	76	8	84
Ecuador	60	16	76
India	58	17	75
Altri Paesi	588	278	866
Totale	2.273	630	2.903

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere

Anche per le imprese guidate da imprenditori stranieri possiamo rilevare alcuni elementi distintivi e analizzarli in rapporto all'attività economica esercitata. Circa la metà di queste imprese svolge un'attività di tipo artigianale e risulta inserita nell'apposito Albo (1.827 unità

su 3.726), con una massiccia presenza nel settore delle Costruzioni (con 1.290 unità). Anche la componente femminile assume una crescente importanza in questo aggregato e le imprese "rosa" contano 843 realtà, ovvero il 22,6% dello stock totale (nel 2011 erano 520 e

Anche per le imprese guidate da imprenditori stranieri possiamo rilevare alcuni elementi distintivi e analizzarli in rapporto all'attività economica esercitata. Circa la metà di queste imprese svolge un'attività di tipo artigianale e risulta inserita nell'apposito Albo (1.827 unità su 3.726), con una massiccia presenza nel settore delle Costruzioni (con 1.290 unità). Anche la componente femminile assume una crescente importanza in questo

aggregato e le imprese "rosa" contano 843 realtà, ovvero il 22,6% dello stock totale (nel 2011 erano 520 e l'incidenza era del 17,5%). I settori di elezione per queste imprenditrici sono il Commercio, la Ristorazione e i Servizi. Le Imprese straniere con titolare under-35 sono 574 (+25 rispetto allo scorso anno) e la maggior parte di questi giovani imprenditori opera nei settori delle Costruzioni, del Commercio e della Ristorazione.

Imprese Straniere per attività economica e per tipo di impresa - Piacenza - Anno 2021

Sezione Ateco 2007	Totale Imprese Straniere	di cui:		
		Imprese Artigiane*	Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	90	7	35	5
C Attività manifatturiere	221	158	61	37
D Fornitura di energia elettrica, gas	1	0	0	0
F Costruzioni	1.503	1.290	60	159
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	726	26	200	118
H Trasporto e magazzinaggio	131	59	22	14
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	378	53	161	98
J Servizi di informazione e comunicazione	38	4	7	10
K Attività finanziarie e assicurative	17	0	10	4
L Attività immobiliari	25	0	7	4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	57	4	21	16
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	146	80	72	26
P Istruzione	6	0	3	0
Q Sanità e assistenza sociale	7	1	6	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento ecc.	26	1	9	5
S Altre attività di servizi	190	144	114	37
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	1	0	0	0
X Imprese non classificate	163	0	55	41
TOTALE	3.726	1.827	843	574

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Straniere

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Imprenditoria femminile

Sono **6.249** le imprese femminili registrate alla Camera di commercio di Piacenza al 31 dicembre 2021 e costituiscono una quota pari al **21,6%** dell'intero sistema economico locale (mentre l'incidenza in Italia è pari al 22,1% e in regione Emilia Romagna si ferma al 20,9%). La movimentazione anagrafica registrata nel corso del 2021 rileva una sostanziale parità fra le nuove iscrizioni e le cessazioni, con 344 unità per entrambi i flussi. Sul fronte delle nuove imprese si evidenzia un incremento del 10,6% rispetto alle 311 iscrizioni pervenute lo

scorso anno, mentre le denunce di cessazioni riscontrano un calo tendenziale del 3,6%. Lo stock delle imprese femminili piacentine resta dunque sostanzialmente invariato rispetto allo scorso anno, quando aveva registrato un calo di 32 unità rispetto alla consistenza del 2019 (pari ad una contrazione dello 0,5%). Nei territori limitrofi e negli ambiti superiori si riscontrano segnali di ripresa, con una dinamica di crescita che tende a compensare l'arretramento subito lo scorso anno, in corrispondenza della fase più critica della pandemia.

Imprese Femminili Registrate - Piacenza e confronti territoriali - Serie storica

	Imprese Femminili Registrate			Variazione 2019/2020	Variazione 2020/2021
	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021		
Piacenza	6.282	6.250	6.249	-32	-1
Parma	9.300	9.251	9.332	-49	81
Reggio Emilia	9.990	9.998	10.172	8	174
Cremona	5.920	5.904	5.948	-16	44
Lodi	3.189	3.169	3.166	-20	-3
Pavia	10.259	10.174	10.227	-85	53
Emilia-Romagna	93.941	93.500	94.415	-441	915
ITALIA	1.340.134	1.336.227	1.342.703	-3.907	6.476

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere

Il Commercio continua ad essere il settore di attività dove risultano più numerose le imprenditrici piacentine e in questo ambito si concentrano 1.592 realtà femminili, corrispondenti ad una quota pari al 25,5% del totale. L'Agricoltura è il se-

condo settore per consistenza numerica con 1.032 imprese guidate da donne, corrispondenti ad un'incidenza percentuale del 16,5%. Molto significativa anche la presenza di imprese femminili nelle Attività di alloggio e ristorazione (774 unità) e

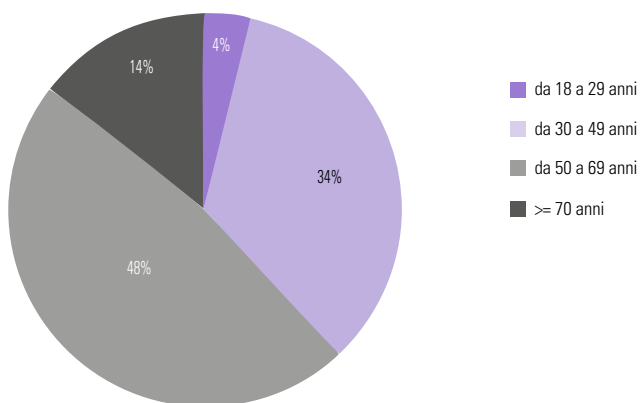


IMPRESE E PRODUZIONE

nelle Attività dei servizi, prevalentemente quelli destinati alla persona (754 unità). In termini di dinamiche settoriali si riscontrano riduzioni nei settori dell'Agricoltura (-24 unità rispetto allo scorso anno), nel Commercio (-23 unità) e nei Servizi di alloggio e ristorazione (-17 unità), mentre si rilevano incrementi per le Attività professionali e scientifiche (+23) e per altri gruppi di attività relative ai servizi alle imprese e alla persona. In relazione alla Forma giuridica la maggior parte delle imprese femminili è ancora costituita come Ditta individuale (4.097 imprese su 6.249, corrispondenti al 66% del totale), seguono poi le Società di capitale con 1.216 unità (pari al 19,4%) e le

Società di persone con 798 unità (pari al 12,7%). La movimentazione anagrafica evidenzia una forte dinamica di crescita per le società di capitale, che chiudono l'anno con un saldo positivo di 45 unità, mentre le altre forme giuridiche risultano in calo. Quasi la metà delle donne titolari di una carica all'interno delle imprese femminili piacentine ha un'età compresa fra i 50 e i 69 anni (48%), mentre una quota del 34% risulta collocata nella fascia dai 30 ai 49 anni. L'incidenza delle donne over-70 risulta piuttosto consistente e si attesta al 14%, mentre solo il 4% delle titolari di carica risulta appartenere alla fascia di età dai 18 ai 29 anni.

Cariche femminili per classe d'età



All'interno dell'aggregato delle imprese femminili si incrementa ancora la presenza di imprese gestite da cittadine straniere e alla fine di dicembre 2021 se ne contano 843 (+54 unità rispetto al 2020), corrispondenti al 13,5% del totale delle "imprese rosa". I settori di elezione per le imprenditrici straniere sono il Commercio, le Attività di alloggio e ristorazione e i Servizi. Dinamica positiva

anche per il sottoinsieme delle imprese guidate da imprenditrici under-35, che conta 609 realtà (pari al 9,7% del totale) e si incrementa di 23 unità rispetto al 2020. Risulta stabile la componente delle attività artigianali a guida femminile, con 1.246 imprese corrispondenti al 20% del totale, molto presenti nelle attività dei servizi e nell'industria manifatturiera.

Imprese Femminili per attività economica e articolazione per tipo di impresa - Anno 2021

Sezione Ateco 2007	Totale Imprese Femminili	di cui:		
		Imprese Artigiane*	Imprese Straniere*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.032	4	35	49
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	0	0	0
C Attività manifatturiere	389	221	61	29
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	9	1	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	7	4	0	0
F Costruzioni	220	64	60	20
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto-moto	1.592	17	200	131
H Trasporto e magazzinaggio	98	21	22	14
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	774	76	161	129
J Servizi di informazione e comunicazione	132	10	7	11
K Attività finanziarie e assicurative	148	0	10	27
L Attività immobiliari	277	0	7	9
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	181	24	21	27
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	231	106	72	23
P Istruzione	44	2	3	3
Q Sanità e assistenza sociale	52	1	6	2
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	101	21	9	11
S Altre attività di servizi	754	674	114	90
X Imprese non classificate	206	0	55	34
TOTALE	6.249	1.246	843	609

*Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Femminili

*Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: Elaborazioni CCAA Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Imprese Artigiane

Nel corso del 2021 la consistenza delle imprese Artigiane registrate alla Camera di Commercio di Piacenza riscontra una piccola crescita e si attesta su un totale di 7.854 unità (+50 rispetto al dato del 2020), delle quali 7.825 risultano attive. La movimentazione anagrafica registrata nel corso dell'anno evidenzia una decisa ripresa delle iscrizioni, dopo il calo che si era rilevato nel 2020 in conseguenza della pandemia, mentre il dato delle cessazioni evidenzia una nuova riduzione e resta molto al di sotto dei valori registrati negli ultimi anni. Nel dettaglio si contano 460 nuove iscrizioni, con un incre-

mento di 109 unità rispetto al dato del 2020 (corrispondenti ad una crescita del 31%), che si riportano sui livelli pre-Covid, mentre le cancellazioni dall'Albo, con 407 cessazioni congiunturali, toccano il minimo storico e risultano decisamente meno numerose rispetto ai valori rilevati negli anni precedenti la pandemia. Le dinamiche contrapposte dei due flussi relativi alla nati-mortalità delle imprese determinano per l'anno 2021 un saldo anagrafico collocato in campo positivo per 53 unità e interrompono la lunga sequenza di saldi negativi registrata negli ultimi anni.

Consistenza e movimentazione anagrafica delle Imprese Artigiane - Provincia di Piacenza - Anno 2021

	31 Dicembre 2021		Dinamica anagrafica Anno 2021		
	Imprese Registrare	di cui: Attive	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	97	97	7	2	5
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	5	0	0	0
C Attività manifatturiere	1.530	1.516	83	84	-1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	1	0	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	15	15	1	0	1
F Costruzioni	3.483	3.471	233	173	60
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto-moto	444	442	17	32	-15
H Trasporto e magazzinaggio	539	539	21	27	-6
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	200	200	13	15	-2
J Servizi di informazione e comunicazione	56	56	5	2	3
K Attività finanziarie e assicurative	0	0	0	1	-1
L Attività immobiliari	4	4	0	3	-3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	106	106	6	6	0
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	273	273	23	11	12
P Istruzione	13	13	0	2	-2
Q Sanità e assistenza sociale	2	2	0	0	0
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	36	35	2	1	1
S Altre attività di servizi	1.042	1.042	48	48	0
X Imprese non classificate	8	8	1	0	1
TOTALE	7.854	7.825	460	407	53

* Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere

La ripresa delle iscrizioni si riflette in un significativo incremento del tasso di natalità, che nel 2021 per le imprese artigiane di Piacenza si attesta al 5,9% e recupera terreno dopo il crollo accusato nel 2020, quando era sceso al 4,4%. Il tasso di mortalità registra invece un

nuovo calo, dopo l'arretramento rilevato lo scorso anno (quando era sceso al 6,1%) e si ferma al 5,2%, il valore più basso in ambito locale dell'ultimo quinquennio e il più esiguo rispetto ai territori con i quali siamo soliti confrontarci.

Dinamica anagrafica Imprese Artigiane - Piacenza, Serie storica

	Imprese Artigiane	Iscrizioni	Cessazioni*	Tasso di natalità	Tasso di mortalità*	Tasso di sviluppo*
Anno 2016	8.302	486	605	5,8	7,2	-1,4
Anno 2017	8.199	448	544	5,4	6,6	-1,2
Anno 2018	8.101	486	576	5,9	7,0	-1,1
Anno 2019	7.934	459	622	5,7	7,7	-2,0
Anno 2020	7.804	351	481	4,4	6,1	-1,6
Anno 2021	7.854	460	407	5,9	5,2	0,7

*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza dati Infocamere Stockview



Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, Piacenza e territori di confronto - Anno 2021

	Imprese Artigiane al 31/12/2021	Iscrizioni	Cessazioni*	Tasso di natalità	Tasso di mortalità*	Tasso di sviluppo*
Piacenza	7.854	460	407	5,9	5,2	0,7
Parma	12.053	698	668	5,8	5,6	0,2
Reggio Emilia	18.451	1.259	1.224	6,8	6,6	0,2
Cremona	8.493	477	458	5,6	5,4	0,2
Lodi	4.863	340	275	6,6	5,3	1,3
Pavia	14.084	894	823	6,4	5,9	0,5
Emilia Romagna	125.203	8.446	7.652	6,8	6,1	0,6
Italia	1.287.951	83.512	73.309	6,5	5,7	0,8

*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Stockview

Confrontando la distribuzione delle consistenze all'interno dei diversi settori di attività economica si rileva che il comparto delle Costruzioni ha mostrato un significativo dinamismo negli ultimi dodici mesi, grazie all'effetto propulsivo degli incentivi e dei bonus governativi, ed è tornato a crescere (+52 unità rispetto a dicembre 2020), invertendo la tendenza negativa che, nel corso del 2020, aveva determinato la perdita di 45 imprese rispetto al dato del 2019. Risultano in

crescita anche le attività del Noleggio e servizi alle imprese (+11 unità), che avevano già registrato un piccolo incremento lo scorso anno (+6 unità). Si riscontra invece un nuovo ridimensionamento del settore dei Trasporti e magazzinaggio, che perde 7 imprese (-1,3%) e già lo scorso anno ne aveva perse 26. Si ridimensiona anche il nucleo delle Attività manifatturiere, che riscontra un calo di 7 unità e già lo scorso anno aveva accusato una riduzione di 42 imprese.

Dinamica Imprese Artigiane Registrate per settore di attività economica - Serie storica

Sezioni Ateco 2007	Imprese Artigiane Registrate			Variazione 2019/2020		Variazione 2020/2021	
	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Assoluta	%	Assoluta	%
A Agricoltura, silvicoltura pesca	98	92	97	-6	-6,1	5	5,4
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	5	5	0	0,0	0	0,0
C Attività manifatturiere	1.579	1.537	1.530	-42	-2,7	-7	-0,5
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	1	1	1	0	0,0	0	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	14	14	15	0	0,0	1	7,1
F Costruzioni	3.476	3.431	3.483	-45	-1,3	52	1,5
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	444	452	444	8	1,8	-8	-1,8
H Trasporto e magazzinaggio	572	546	539	-26	-4,5	-7	-1,3
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	196	198	200	2	1,0	2	1,0
J Servizi di informazione e comunicazione	51	54	56	3	5,9	2	3,7
L Attività immobiliari	3	4	4	1	33,3	0	0,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	110	105	106	-5	-4,5	1	1,0
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	256	262	273	6	2,3	11	4,2
P Istruzione	16	15	13	-1	-6,3	-2	-13,3
Q Sanità e assistenza sociale	3	2	2	-1	-33,3	0	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	37	36	36	-1	-2,7	0	0,0
S Altre attività di servizi	1.064	1.042	1.042	-22	-2,1	0	0,0
X Imprese non classificate	9	8	8	-1	-11,1	0	0,0
TOTALE	7.934	7.804	7.854	-130	-1,6	50	0,6

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Stockview

Nell'ultimo decennio le imprese artigiane hanno mostrato una dinamica calante e in ambito locale hanno perso complessivamente oltre 1.400 unità rispetto alle 9.285 unità registrate nel 2011. All'interno di questo aggregato si è invece accresciuta progressivamente la componente delle realtà artigiane gestite da imprenditori stranieri, la cui incidenza nel 2011 si attestava al 18,9% e che attualmente ha raggiunto il 23,3%. Il comparto delle Costruzioni è da sempre il settore più consistente per gli artigiani di origine straniera e attualmente conta 1.290 unità, circa il 70% di

tutte le imprese artigiane con titolare di origine straniera. Le imprese femminili sono 1.246 e costituiscono una quota prossima al 16% dell'insieme delle attività artigianali. Nel settore delle Altre attività di Servizi si concentra oltre la metà delle imprese a conduzione femminile, con 674 realtà aziendali. Le imprese giovanili sono 618 e costituiscono una quota pari all'8,1% del totale. La presenza di questi imprenditori under35 risulta molto concentrata nelle Costruzioni (con 252 unità) e nelle Altre attività di servizi (con 119 unità).

Imprese Artigiane per attività economica e articolazione per tipo di impresa, Piacenza - Anno 2021

Sezioni Ateco 2007	Totale Imprese Artigiane	di cui		
		Imprese Straniere*	Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	97	7	4	10
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	0	0	0
C Attività manifatturiere	1.530	158	221	96
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	1	0	1	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	15	0	4	0
F Costruzioni	3.483	1.290	64	252
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	444	26	17	20
H Trasporto e magazzinaggio	539	59	21	20
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	200	53	76	35
J Servizi di informazione e comunicazione	56	4	10	11
L Attività immobiliari	4	0	0	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	106	4	24	5
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	273	80	106	42
P Istruzione	13	0	2	0
Q Sanità e assistenza sociale	2	1	1	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	36	1	21	8
S Altre attività di servizi	1.042	144	674	119
X Imprese non classificate	8	0	0	0
TOTALE	7.854	1.827	1.246	618

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Artigiane

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: elaborazioni CCAA Piacenza su dati Infocamere Stockview

L'incidenza delle imprese artigiane a Piacenza è pari al 27,2% rispetto al dato complessivo delle imprese registrate. Nei contesti territoriali limitrofi si rilevano quote di imprese artigiane più consistenti, in particolare si distinguono la provincia di Reggio Emilia con un'incidenza prossima al 34%

e le province di Pavia e Lodi con quote superiori al 30%. La provincia di Parma riscontra il valore più esiguo, pari al 26,2%, mentre la media regionale si attesta al 27,7%. Il dato medio italiano risulta da sempre decisamente più contenuto e si ferma al 21,2%.

Imprese Registrate e componente artigiana, Piacenza e confronti territoriali - Anno 2021

	Imprese Registrate	di cui: Imprese Artigiane	Incidenza % Imprese Artigiane
Piacenza	28.926	7.854	27,2
Parma	45.940	12.053	26,2
Reggio Emilia	54.470	18.451	33,9
Cremona	28.979	8.493	29,3
Lodi	16.149	4.863	30,1
Pavia	46.513	14.084	30,3
Emilia Romagna	451.242	125.203	27,7
Italia	6.067.466	1.287.951	21,2

Fonte: Stockview

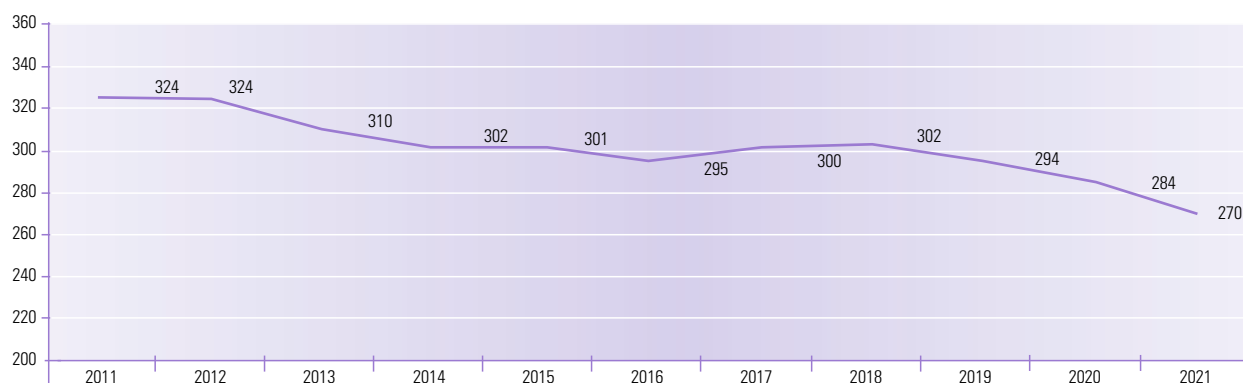
Imprese Cooperative

Risultano ancora in calo le imprese cooperative aventi sede in provincia di Piacenza e al 31 dicembre 2021 nel Registro camerale si contano 505 unità aventi questa forma giuridica, con un calo di 13 realtà rispetto al dato dello scorso anno. Nel corso del 2021 sono pervenute solo 4 iscrizioni di nuove imprese cooperative, replicando quanto era già accaduto nel 2020, quando si era rilevato il dato più esiguo dell'ultimo decennio (negli anni precedenti le iscrizioni erano mediamente 15/20). Le cessazioni totali sono state 15, in sintonia con le 16 registrate nel 2020, ma al loro interno ci sono state 8

cancellazioni disposte d'ufficio e quindi slegate da dinamiche strettamente congiunturali. Prendendo in esame lo status di tutte le imprese cooperative piacentine registrate si rileva che solo 270 risultano essere in attività, ovvero il 54% del totale, mentre le restanti 235, pur essendo ancora iscritte nel Registro camerale, si trovano in una condizione di inattività. Negli ultimi dieci anni le cooperative attive hanno accusato una progressiva diminuzione, perdendo complessivamente 54 unità, corrispondenti ad una riduzione di circa 17 punti percentuali.



Piacenza - Coop attive - Serie storica



Dinamica anagrafica delle Imprese Cooperative, Piacenza e confronti territoriali - Anno 2021

	Cooperative Registrate	Cooperative Attive	Dinamica Anagrafica Anno 2021			Saldo*
			Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui: Cessa- zioni d'ufficio	
Piacenza	505	270	4	15	8	-3
Parma	813	523	21	36	7	-8
Reggio Emilia	905	594	12	34	3	-19
Cremona	420	247	10	19	6	-3
Lodi	346	171	5	19	7	-7
Pavia	640	401	16	28	0	-12
Emilia Romagna	6.934	4.563	135	342	119	-88
Italia	137.732	76.517	2.545	4.048	711	-792

* Escluse le cessazioni d'ufficio

Fonte:Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview

All'interno del nucleo delle imprese inattive si riscontra la presenza di 150 imprese che hanno in corso procedure di Scioglimento o Liquidazione e sono dunque avviate alla cessazione definitiva. Per altre 58 società cooperative sono in atto procedure concorsuali che non prevedono la possibilità di continuare l'attività. Restano poi altre 27 unità che risultano regolarmente iscritte, ma di fatto sono inattive e non esercitano alcuna attività. Osservando i dati relativi ai territori limitrofi, si rileva che solo la provincia di Lodi riscontra un'incidenza di imprese attive inferiore a quella locale nel rapporto fra cooperative attive e registrate, con un'incidenza del 49%, mentre il dato medio nazionale risulta di poco superiore al dato locale, con un'incidenza del 56%. Risultano decisamente più consistenti i valori rilevati in regione (66%) e nelle altre province di confronto. L'analisi settoriale conferma che a Piacenza il nucleo più numeroso di imprese cooperative in attività è concentrato nel settore del "Trasporto e Magazzinaggio" (con 39 imprese attive), seguito poi dalla "Sanità e assistenza sociale" (con 34 imprese), dal "Noleggio e servizi

alle imprese" (31 unità) e poi da Agricoltura e Costruzioni (rispettivamente 29 e 28 unità). Focalizzando l'attenzione sulle diverse tipologie di forma giuridica, si rileva che nell'insieme delle 270 cooperative attive, solo 13 sono costituite come cooperative sociali (5 delle quali operano nel settore della sanità e assistenza sociale), mentre altre 39 sono cooperative a responsabilità limitata e una ulteriore unità è costituita in forma di coop consortile. Anche per le società cooperative possiamo rilevare alcune caratteristiche salienti per meglio definire questo piccolo nucleo di imprese, in particolare puntando l'attenzione su quelle che risultano in attività. Le realtà cooperative gestite da cittadini stranieri sono 42 e al loro interno 17 unità operano nelle attività di "Trasporto e magazzinaggio". Le cooperative a guida femminile sono 60 e il nucleo più consistente, con 14 unità, opera nel settore della "Sanità e assistenza sociale". Risultano poco consistenti le realtà cooperative a carattere artigianale (con 10 unità attive) e sono solo 8 le cooperative costituite da giovani imprenditori under35.

Imprese Cooperative attive per settore di attività e per tipo di impresa, Piacenza - Anno 2021

Sezioni Ateco 2007	Imprese Cooperative Attive	di cui:			
		Imprese Straniere*	Imprese Artigiane*	Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	29	5	0	4	0
C Attività manifatturiere	24	4	1	5	2
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	0	0	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	1	0	0	0	0
F Costruzioni	28	7	1	2	0
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	14	0	1	1	0
H Trasporto e magazzinaggio	39	17	4	7	2
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	8	1	1	1	1
J Servizi di informazione e comunicazione	12	0	0	5	0
K Attività finanziarie e assicurative	2	0	0	0	0
L Attività immobiliari	5	0	0	1	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	16	0	1	3	2
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	31	5	0	6	0
P Istruzione	9	0	0	6	1
Q Sanità e assistenza sociale	34	0	0	14	0
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertimento	9	0	0	3	0
S Altre attività di servizi	7	2	1	2	0
X Imprese non classificate	1	1	0	0	0
TOTALE	270	42	10	60	8

*Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte Imprese Cooperative attive.

*Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte:Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Cooperative Registrate e Attive, Piacenza e confronti territoriali - Anno 2021

	Cooperative Registrate	di cui: Cooperative Attive	Incidenza % Attive/Registrate
Piacenza	505	270	53,5
Parma	813	523	64,3
Reggio Emilia	905	594	65,6
Cremona	420	247	58,8
Lodi	346	171	49,4
Pavia	640	401	62,7
Emilia Romagna	6.934	4.563	65,8
Italia	137.732	76.517	55,6

Fonte:Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview



Osservatorio del commercio

I dati di consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, pubblicati dall'Osservatorio sul Commercio di In-focamere, evidenziano le dinamiche in atto nella rete distributiva e consentono di aggiornare, con cadenza semestrale, le principali informazioni sulle caratteristiche delle imprese che operano in questo settore. La rete degli esercizi commerciali in sede fissa della provincia di Piacenza -al 31 dicembre 2021- risulta costituita da 4.630 punti vendita e registra una riduzione di 7 unità rispetto alla consistenza rilevata alla fine del 2020, che diventano 25 se operiamo il confronto con il dato del 2019. La pandemia da Covid-19 nel corso del 2020 aveva determinato pesanti limitazioni allo svolgimento delle attività commerciali, fatta eccezione per farmacie e rivendite di generi alimentari, e anche nel 2021, benché in misura minore, ha costituito un freno

alla piena ripresa delle attività commerciali, facendo temere un boom di cessazioni di attività. Nel corso del 2021, in realtà, la rete degli esercizi del commercio in sede fissa ha mostrato una sorta di tenuta, ed anzi nella prima metà dell'anno ha registrato un aggiustamento positivo, in conseguenza delle numerose variazioni di dati amministrativi richieste dalle imprese allo scopo di integrare e/o correggere i codici Ateco relativi all'attività esercitata, necessari per mantenere aperte le attività secondo le disposizioni del governo. Nelle province limitrofe e negli ambiti territoriali che siamo soliti osservare l'anno 2021 si è chiuso con piccoli incrementi della rete distributiva in sede fissa e solo la provincia di Lodi ha registrato un calo dello 0,6% in termini tendenziali, mentre il dato complessivo nazionale è rimasto praticamente invariato.

Consistenza esercizi commerciali in sede fissa. Piacenza e confronti territoriali. Serie storica.

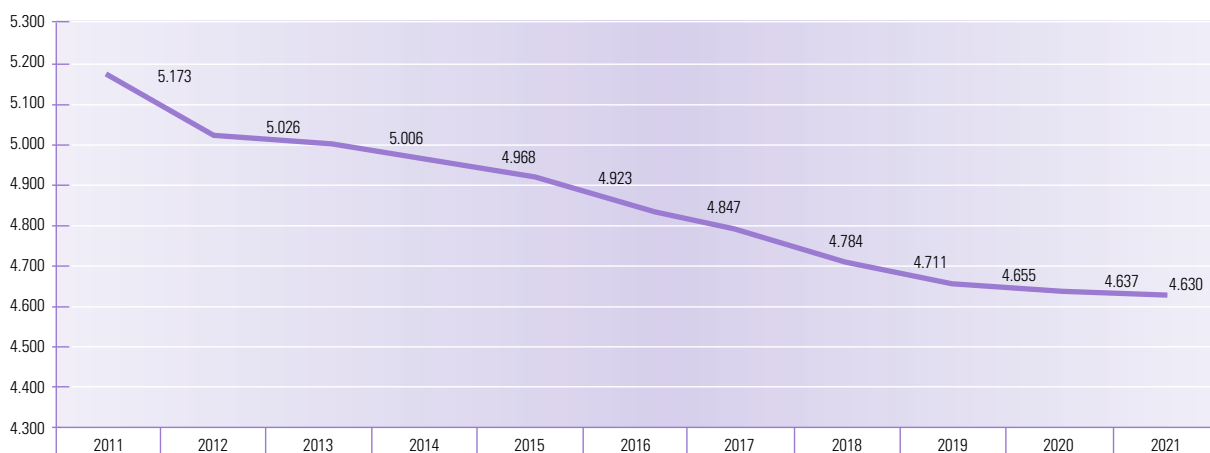
	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Variaz. % 2019/2020	Variaz. % 2020/2021
Piacenza	4.655	4.637	4.630	-0,4	-0,2
Parma	7.040	7.018	7.074	-0,3	0,8
Reggio Emilia	7.012	6.978	7.035	-0,5	0,8
Cremona	4.668	4.665	4.668	-0,1	0,1
Lodi	2.533	2.493	2.479	-1,6	-0,6
Pavia	7.090	7.048	7.087	-0,6	0,6
Emilia Romagna	70.128	69.662	70.082	-0,7	0,6
Italia	985.491	984.787	983.581	-0,1	-0,1

Fonte: TradeView

La serie storica dei dati di consistenza degli esercizi di commercio in sede fissa della provincia di Piacenza evidenzia un declino costante nel corso dell'ultimo decennio, con la perdita complessiva di 543 negozi, rispetto

ai 5.173 presenti nel 2011, corrispondenti ad un calo complessivo del 10,5%. Nello stesso arco di tempo si è registrata una riduzione del 4,2% in ambito regionale e del 3,4% per il totale nazionale.

Piacenza. Serie storica. Esercizi in sede fissa.



Se prendiamo in esame la suddivisione degli esercizi commerciali in base alla forma giuridica dell'impresa, possiamo rilevare una netta prevalenza delle ditte individuali, con una consistenza di 2.388 esercizi (che riscontrano un calo di 38 unità rispetto allo scorso anno), che nella nostra provincia corrispondono al 51,6% del totale, in perfetta sintonia con il dato nazionale. Risulta ancora in crescita il nucleo delle società di capitale (+27 unità ri-

spetto allo scorso anno), ma riscontra un'incidenza del 24,7%, ovvero la quota più bassa fra i territori che siamo soliti monitorare, assai inferiore al dato italiano che si attesta al 28,2%. In provincia di Parma si registra l'incidenza più rilevante di imprese commerciali costituite in forma di società di capitale, con una quota del 31%, mentre si riscontra la quota più esigua in riferimento alle Imprese individuali, con un dato che si ferma al 45,6%.

Consistenza degli esercizi in sede fissa per forma giuridica. Piacenza e confronti territoriali. Anno 2021

Province	Impresa Individuale	Società di Capitale	Società di Persone	Altre Forme	Totale
Piacenza	2.388	1.143	1.037	62	4.630
Parma	3.225	2.194	1.566	89	7.074
Reggio Emilia	3.286	1.768	1.833	148	7.035
Cremona	2.260	1.171	1.168	69	4.668
Lodi	1.161	702	595	21	2.479
Pavia	3.719	1.861	1.448	59	7.087
Emilia Romagna	33.139	18.510	17.260	1.165	70.082
Italia	507.680	277.517	186.189	12.166	983.581

Fonte: Infocamere

Nelle attività commerciali svolte al di fuori dei negozi sono annoverati il commercio ambulante e tutte le altre forme di attività commerciale "non in sede fissa", ovvero: commercio per corrispondenza, commercio via internet, vendite a domicilio e distributori automatici. I dati di consistenza dell'Osservatorio evidenziano che le attività di commercio in forma ambulante in provincia di Piacenza hanno subito un calo di 13 unità rispetto al dato rilevato alla fine del 2020, in continuità con la consistente flessione già riscontrata nei 12 mesi precedenti (-35 unità rispetto al dicembre 2019) e lo stesso andamento negativo si riscontra in tutti i territori osservati, anche se con diversa intensità. Nell'aggregato delle at-

tività commerciali svolte al di fuori dei negozi si rileva invece una significativa crescita per il commercio svolto "esclusivamente via internet", che conferma il trend positivo osservato negli ultimi anni. Oltre ai cambiamenti già acquisiti nelle modalità di fare acquisti, le restrizioni alla mobilità conseguenti alla pandemia hanno determinato una forte crescita della domanda di acquisti via internet, incentivando la nascita di nuove realtà imprenditoriali. A Piacenza le imprese che commerciano esclusivamente "on-line" sono 148 e nell'ultimo quinquennio sono praticamente raddoppiate (nel 2016 erano 70), e lo stesso trend espansivo si rileva in tutti gli ambiti territoriali osservati.

Commercio ambulante e altre attività commerciali non in sede fissa. Piacenza. Serie storica.

	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Variaz. % 2019/2020	Variaz. % 2020/2021
Commercio ambulante	621	586	573	-5,6	-2,2
Commercio per corrispondenza, radio, telefono, Tv	22	27	30	22,7	11,1
Commercio solo via Internet	98	118	148	20,4	25,4
Vendita a domicilio	33	33	33	0,0	0,0
Commercio per mezzo distributori automatici	17	19	21	11,8	10,5
Non specificato	2	2	2	0,0	0,0
TOTALE	793	785	807	-1,0	2,8

Fonte: TradeView



Osservatorio della congiuntura

L'industria

Il 2021 è stato caratterizzato da una netta ripre-sa a "V" conseguente alla diffusione della vaccinazione che ha progressivamente contenuto gli effetti economici negativi della pandemia da Covid 19.

Per l'industria piacentina il recupero ha toccato la massima intensità nel corso del secondo trimestre dell'anno quando si è avuto il più rapido incremento della produzione dall'inizio della rilevazione congiunturale (+16,5 per cento), con un movimento quasi speculare rispetto all'eccezionale caduta subita nel secondo trimestre 2020. La ripresa ha rallentato nel terzo trimestre, nel corso del quale la produzione ha comunque superato il livello dello stesso trimestre del 2019, ma ha di nuovo accelerato negli ultimi mesi dell'anno, che hanno visto un livello di attività superiore a quello dello stesso periodo del 2019 del 7,4 per cento.

L'anno si è chiuso con una crescita del 10,3 per cento della produzione industriale, un recupero decisamente più forte e rapido rispetto a quello seguito alla recessione del 2009, tanto che è stato pienamente raggiunto e superato il livello di attivi-

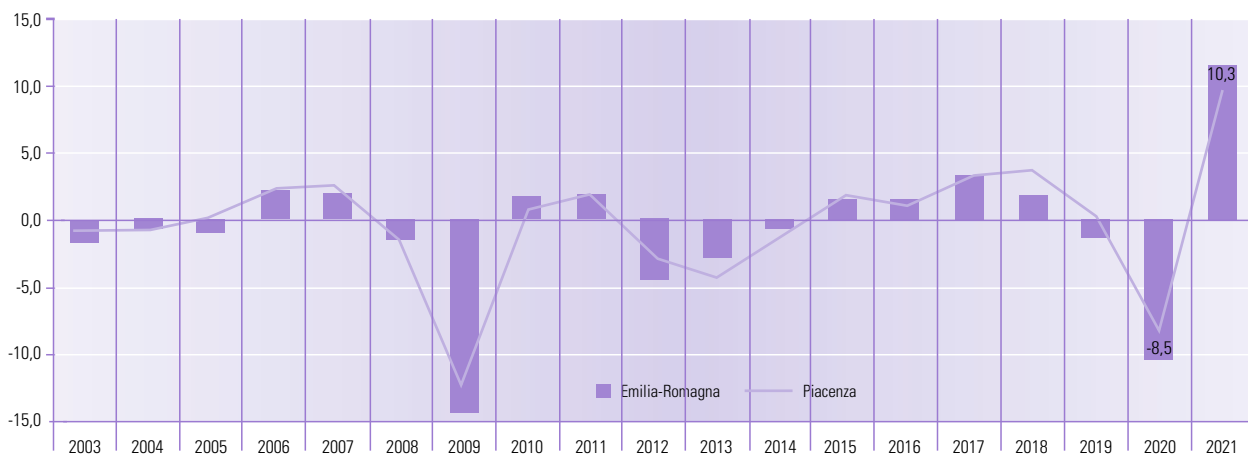
tà del 2019 (+0,9 per cento).

Lo scorso anno, il recupero della produzione realizzato dall'industria regionale è stato più ampio (+11,5 per cento), una differenza difficilmente confrontabile per effetto della diversa composizione settoriale, ma il peso della più ampia recessione subita nel 2020 ha trattenuto la produzione regionale lievemente al di sotto del livello del 2019 (-0,1 per cento).

L'andamento nel corso dell'anno delle quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e di quelle che hanno riferito una riduzione della produzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e del relativo saldo ha mostrato l'eccezionale ampiezza della ripresa, tanto che nel quarto trimestre l'80,5 per cento delle imprese industriali ha segnalato un aumento della produzione e il saldo è schizzato a +74,4 punti, fissando il nuovo massimo dall'inizio della rilevazione.

L'andamento a "V" della ripresa dell'attività dopo lo shock iniziale è testimoniato da una notevole crescita del fatturato (+13,3 per cento), sensibilmente superiore a quella della produzione, che lo ha portato al di sopra di quello del 2019 del 4,1 per cento.

Tasso di variazione annuale della produzione industriale



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

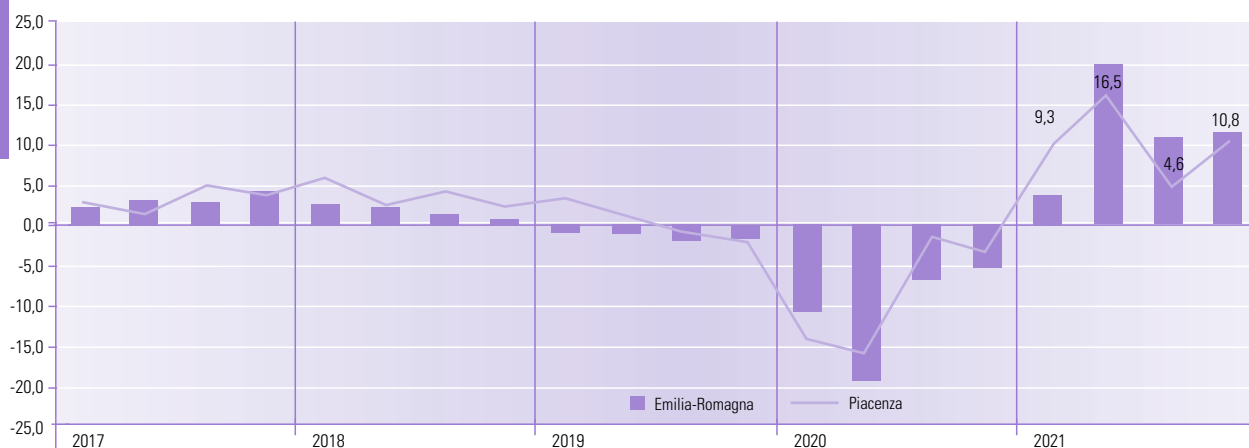
Andamento delle principali variabili dell'industria in senso stretto, anno 2021

	Piacenza	Emilia-Romagna
Fatturato (1)	13,3	13,2
Fatturato estero (1)	10,6	13,5
Produzione (1)	10,3	11,5
Ordini (1)	15,2	13,3
Ordini esteri (1)	13,2	13,3
Settimane di produzione (2)	13,1	11,5
Grado utilizzo impianti (3)	78,1	77,5

(1) Tasso di variazione sull'anno precedente. (2) Dal portafoglio ordini. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

L'indagine congiunturale trimestrale regionale realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti dell'industria in senso stretto e considera anche le imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni riferite alle imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del numero di addetti di ciascuna unità provinciale di impresa/cluster d'appartenenza, desunte dal Registro Imprese integrato con dati di fonte Inps e Istat. I dati non regionali sono di fonte Unioncamere. Dal primo trimestre 2015 l'indagine è effettuata con interviste condotte con tecnica mista CAWI-CATI.

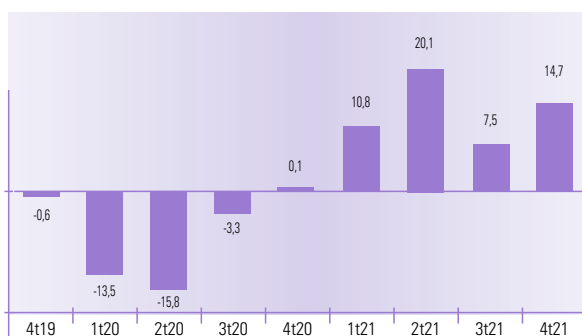
Tasso di variazione tendenziale della produzione industriale



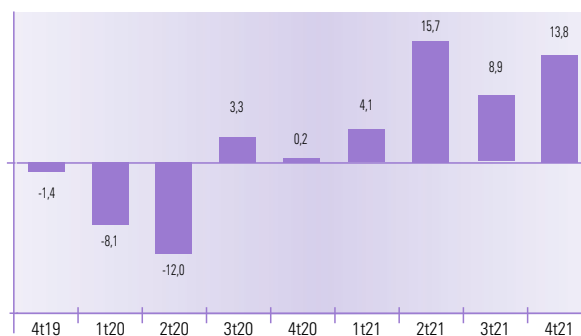
Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Andamento delle altre principali variabili della congiuntura dell'industria

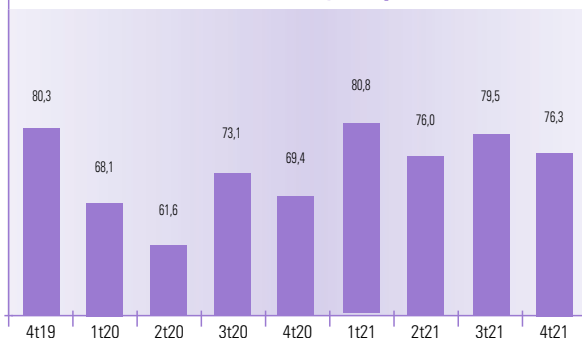
Fatturato (1)



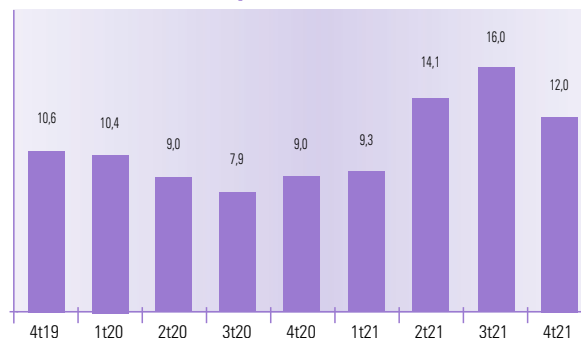
Fatturato estero (1)



Grado di utilizzo degli impianti (2)



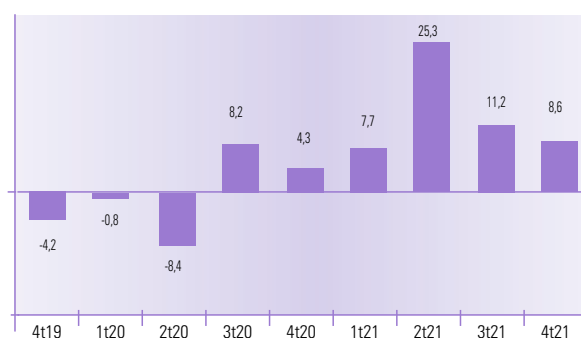
Settimane di produzione assicurata (3)



Ordini (1)



Ordini esteri (1)

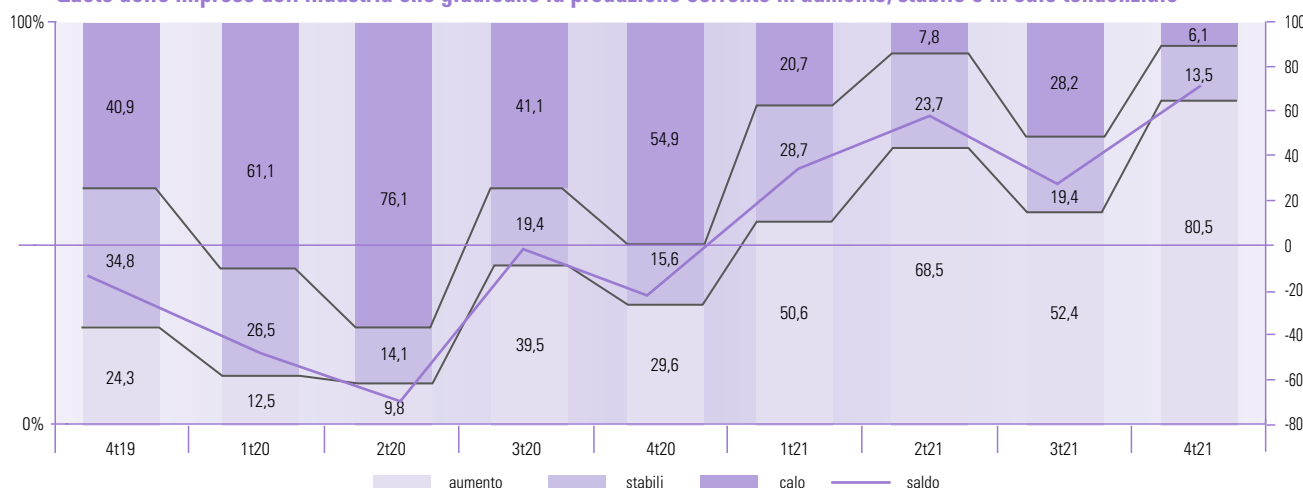


(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna



Quote delle imprese dell'industria che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo tendenziale



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

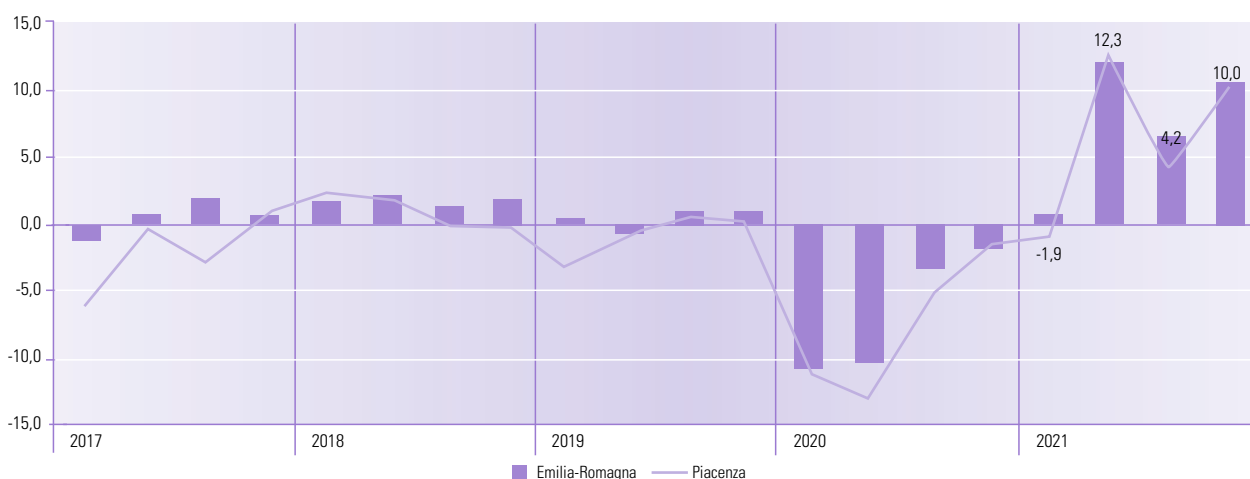
L'andamento è stato sostenuto anche da una pressione sui prezzi industriali derivante dagli aumenti delle materie prime, degli energetici e dei prodotti intermedi e dalle difficoltà delle catene di produzione internazionali. La crescita degli ordini complessivi è stata ancora più intensa (+15,2 per cento), ha permesso di superare il livello del 2019 dell'8,2 per cento e ha posto le premesse per il proseguimento della tendenza positiva, messa in dubbio poi dalle conseguenze dell'invasione dell'Ucraina. In entrambi i casi la dinamica positiva è stata sostenuta soprattutto dalla componente interna, mentre la ripresa è stata più contenuta sia per il fatturato estero (+10,6 per cento), sia per gli ordini provenienti dall'estero (+13,2 per cento). In un'ottica meno contingente però, grazie alla maggiore tenuta del fatturato estero e al lieve aumento degli ordini provenienti dall'estero registrati nel 2020, le imprese industriali piacentine sono riuscite a superare i livelli del 2019 dell'8,2 per cento per il primo e addirittura del 14,1 per cento per il secondo. A conferma dell'importanza di una proiezione internazionale delle imprese. Il grado di utilizzo degli impianti è prontamente risalito dal 68,0 per cento dello scorso anno, al 78,1 per cento un valore leggermente inferiore al 79,7 per cento del 2019. Questi dati attestano la capacità del sistema industriale provinciale di reagire e recuperare.

Le costruzioni

Grazie ai bonus governativi, a partire dal secondo semestre 2020,

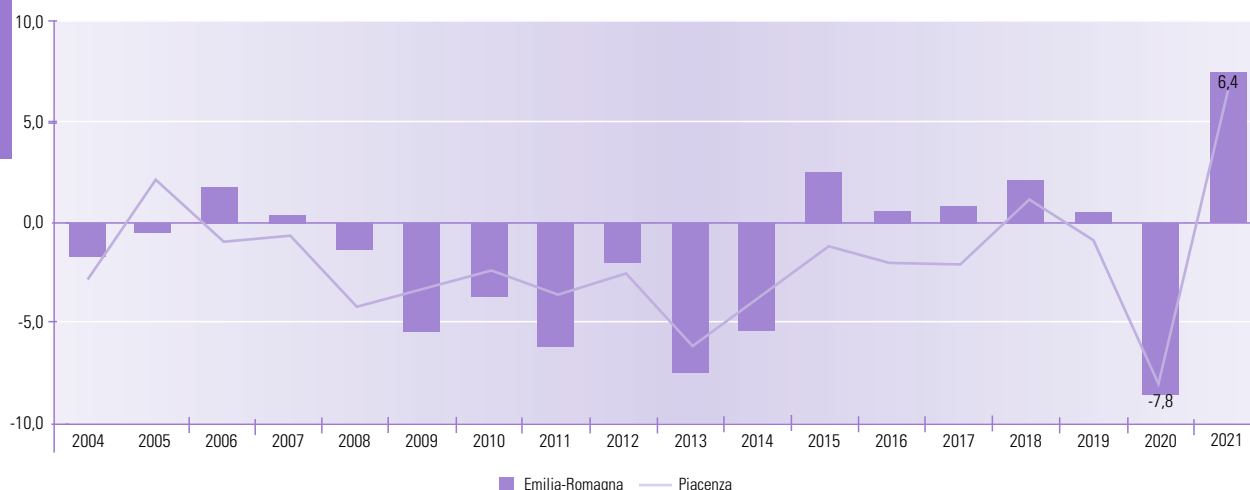
anche per il settore delle costruzioni si è avviata una potente fase di ripresa, che ha avuto ritmi di crescita tendenziale a due cifre nel secondo e quarto trimestre dello scorso anno, quando sono stati registrati i tassi di crescita del volume d'affari più elevati dall'inizio della rilevazione congiunturale. In particolare, tra aprile e giugno 2021 il ritmo della ripresa ha raggiunto il +12,3 per cento. L'anno si è chiuso con una crescita del volume d'affari del 6,4 per cento rispetto al 2020, che però non è stata sufficiente per realizzare un pieno recupero del livello del 2019, rispetto al quale quello del 2021 è risultato inferiore di solo un 1,9 per cento. Il recupero del settore delle costruzioni piacentino è stato meno ampio di quello regionale che ha toccato il 7,4 per cento e ha permesso al volume d'affari dello scorso anno di recuperare pienamente il livello del 2019, anche se lo ha superato anche solo lievemente (+0,5 per cento). I giudizi delle imprese in merito all'andamento del volume d'affari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ci permettono di valutare la diffusione della tendenza dominante in atto. Nel secondo trimestre dello scorso anno il 44,6 per cento delle imprese delle costruzioni aveva dichiarato di avere ottenuto un incremento del volume d'affari rispetto all'anno precedente e solo il 4,6 per cento ne segnalava una riduzione. Valori analoghi sono emersi anche negli ultimi tre mesi dello scorso anno. Di conseguenza il saldo dei giudizi delle imprese è risultato stabilmente positivo durante tutto l'anno e ha raggiunto livelli non più toccati dal 2005.

Tasso di variazione tendenziale del volume d'affari delle costruzioni



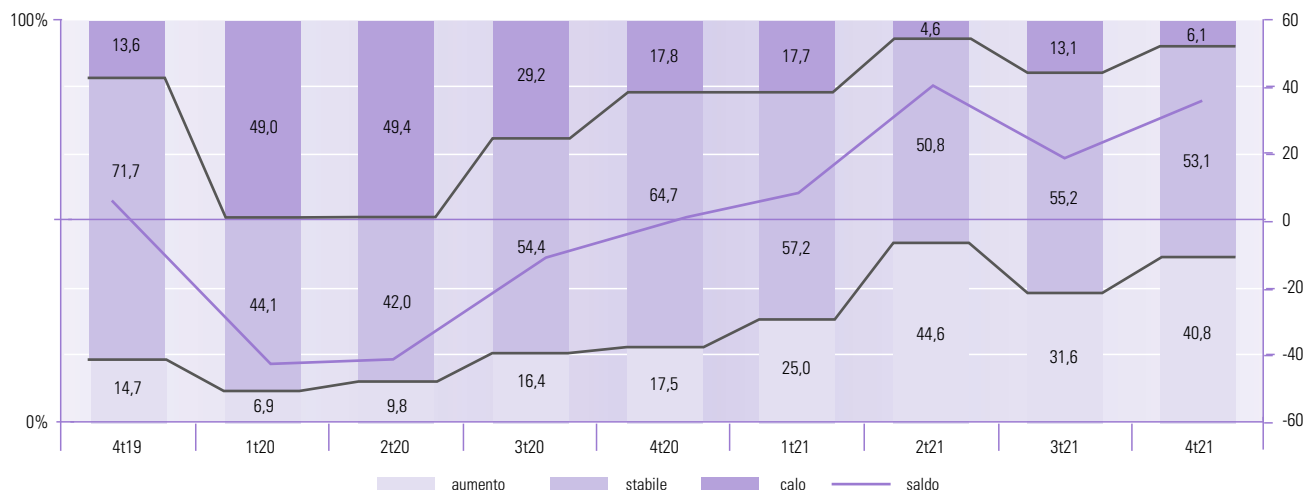
Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Tasso di variazione annuale del volume d'affari delle costruzioni



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese delle costruzioni che giudicano il volume d'affari corrente in aumento, stabile o in calo tendenziale



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

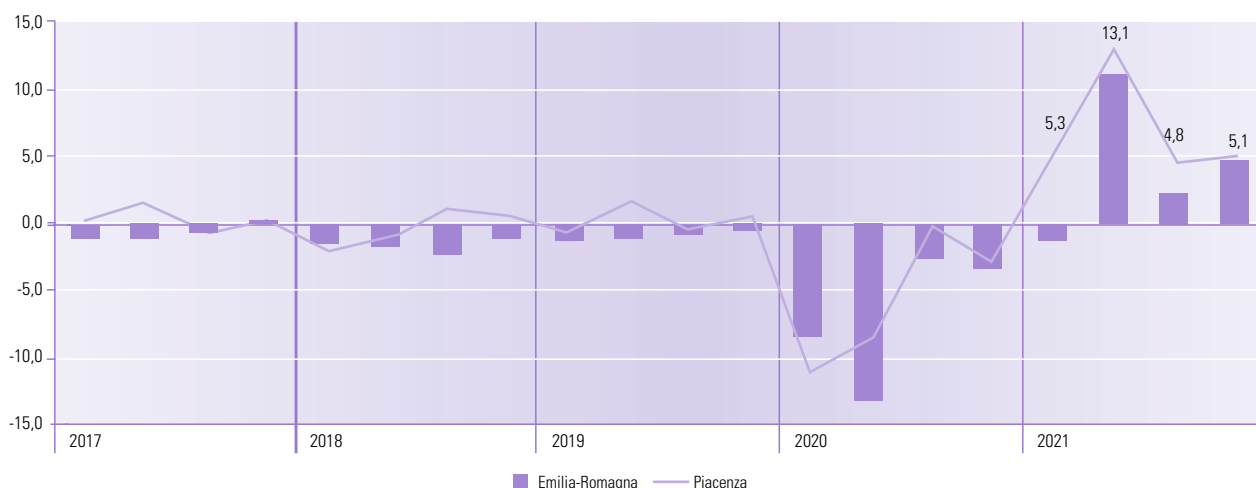
Il commercio al dettaglio

Il commercio al dettaglio piacentino ha risentito delle conseguenze della pandemia in anticipo rispetto all'insieme del settore regionale nel 2020, tanto da subire la più ampia caduta delle vendite nel corso del primo trimestre e non nel secondo come per il complesso del dettaglio regionale. Ugualmente lo scorso anno, anche solo per effetto del confronto con un peggiore primo trimestre, la ripresa è apparsa sostenuta già nel primo trimestre, ha toccato un picco mai sperimentato in precedenza del 13,1 per cento nel secondo trimestre ed è rimasta sostenuta nella seconda metà dell'anno. La diffusione della ripresa tra le imprese del dettaglio è ben illustrata dall'andamento dei giudizi delle imprese relativi all'andamento tendenziale delle vendite correnti che mostra a partire dal secondo trimestre un deciso incremento del saldo dei giudizi che ha stabilito un nuovo massimo assoluto e si è mantenuto ben al di sopra del precedente massimo risalente al 2007. Addirittura,

nel secondo trimestre più del 60 per cento delle attività del dettaglio ha ottenuto un aumento delle vendite rispetto allo stesso trimestre del 2020, anche questo un valore senza precedenti, e tale quota non è scesa al di sotto del 50 per cento per il resto dello scorso anno. Ma occorre tenere presente che, come gli effetti della pandemia, anche l'ampiezza della ripresa è stata estremamente differenziata per le diverse tipologie, dimensioni e strutture del dettaglio. Nel complesso, il 2021 si è chiuso con un deciso incremento delle vendite (+7,1 per cento), il più ampio dall'inizio della rilevazione, che ha permesso un pieno recupero del livello del 2019, che è stato superato di un punto percentuale. La congiuntura del commercio al dettaglio provinciale ha avuto un andamento decisamente migliore di quello regionale che ha fatto registrare un recupero delle vendite solo del 4,2 per cento, insufficiente ad avvicinare il livello di due anni prima rispetto al quale è risultato inferiore del 2,8 per cento.

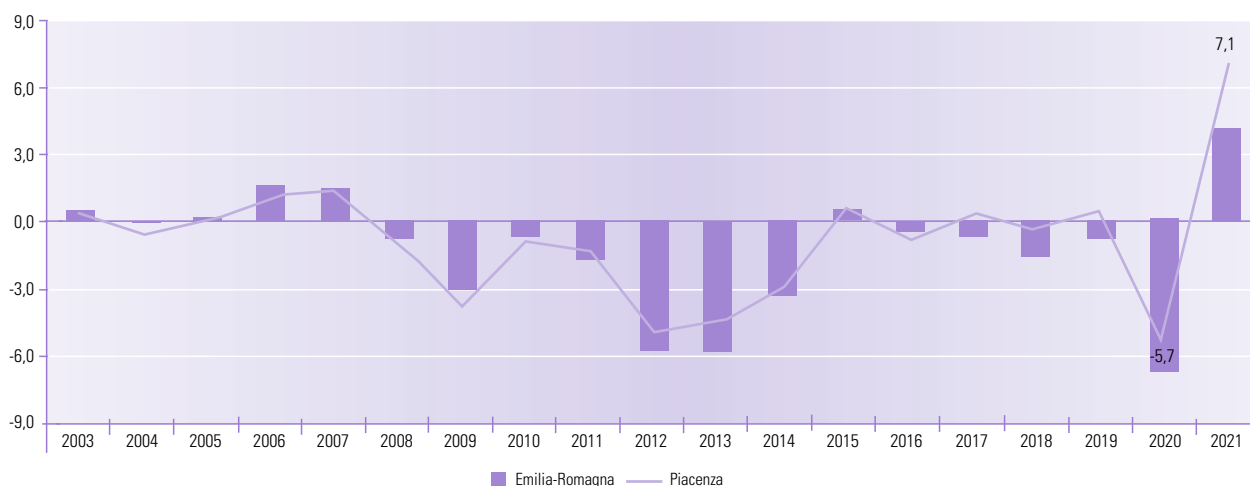


Tasso di variazione tendenziale delle vendite del commercio al dettaglio



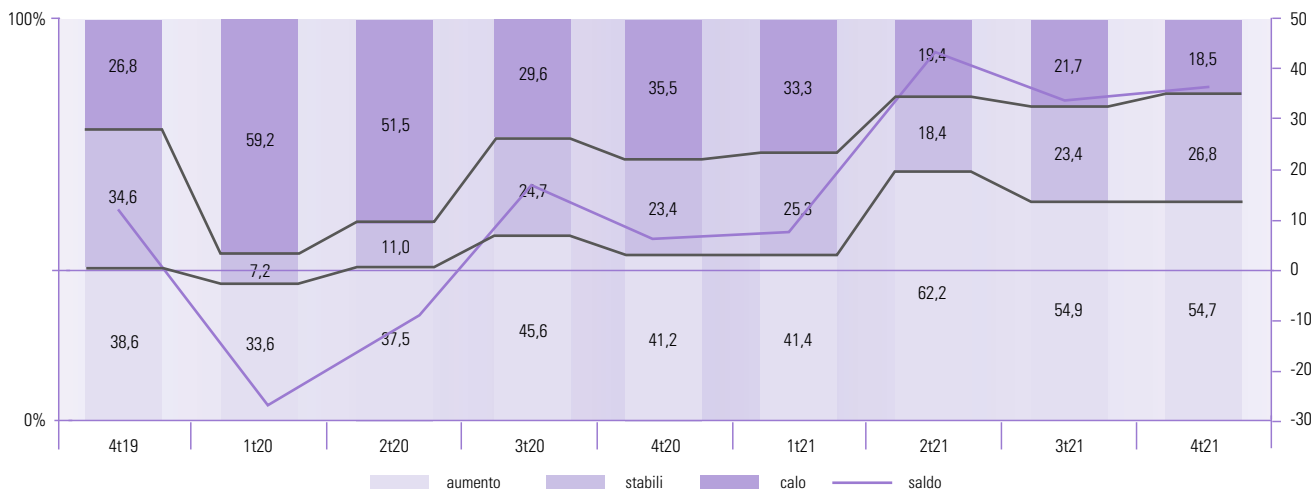
Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Tasso di variazione annuale delle vendite del commercio al dettaglio



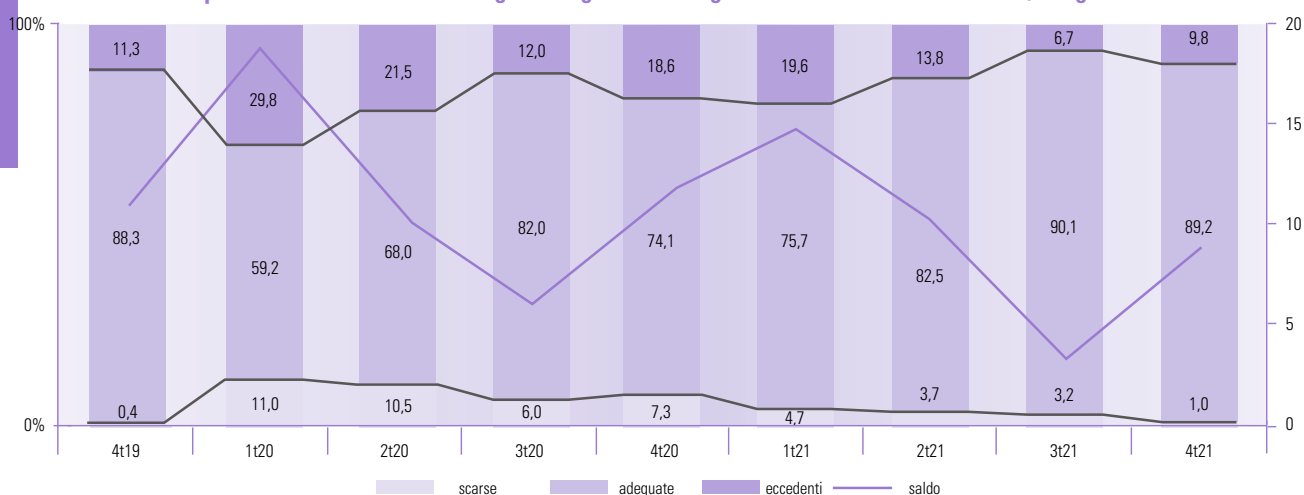
Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese del commercio al dettaglio che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo tendenziale



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese del commercio al dettaglio che giudicano le giacenze a fine trimestre scarse, adeguate o eccedenti



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

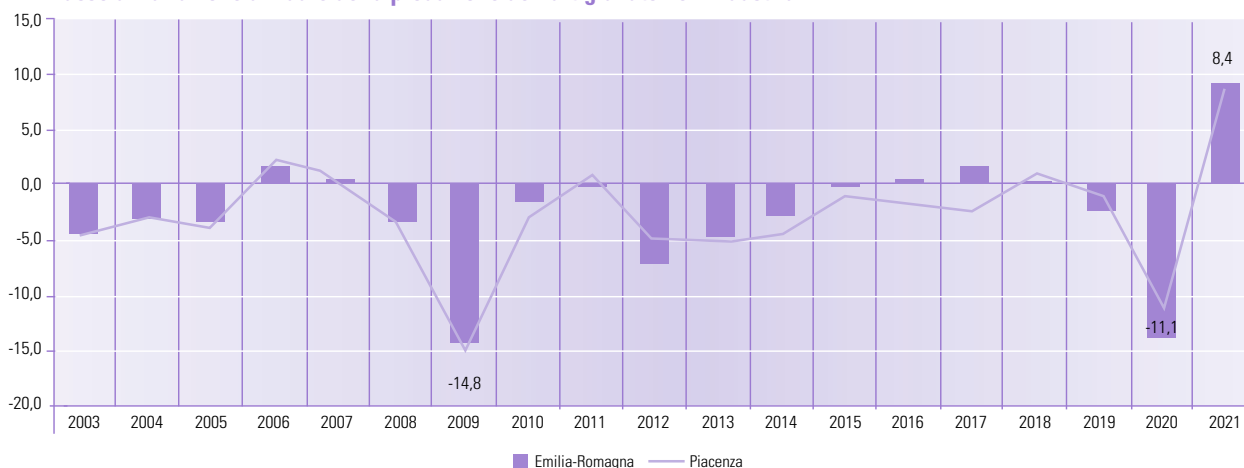
L'artigianato

L'artigianato manifatturiero

La recessione e la ripresa successiva hanno condotto a un'ampia revisione dei rapporti di fornitura, delle catene di produzione e dell'organizzazione interna delle imprese. Ne hanno sofferto maggiormente le imprese di minore dimensione. Quindi, non stupisce che l'artigianato manifatturiero piacentino dopo avere subito una caduta della produzione ben superiore alla perdita registrata dal complesso dell'industria provinciale nel 2020, lo scorso anno sia riuscito a realizzare un recupero dell'attività inferiore (+8,4 per cento), a quello del complesso dell'industria (+10,3 per cento). Lo stesso è avvenuto anche nel più ampio ambito regionale, anche se l'artigianato manifatturiero regionale è riuscito a realizzare un più rapido recupero dell'attività (+9,1 per cento). Per l'artigianato manifatturiero piacentino, il livello di attività dello scorso anno è rimasto al di sotto di quello del 2019 del 3,6 per cento, ma peggio è andata a livello regionale, al quale la produzione è risultata inferiore a quella del 2019 del 6,0 per cento. Ciò nonostante, anche per l'artigianato manifatturiero, come già per il complesso dell'industria piacentina, la ripresa è stata la più rapida mai registrata dall'inizio della rilevazione. Nel corso dell'anno l'artigianato manifatturiero ha vissuto la fase di maggiore crescita nel secondo trimestre, quando ha registrato un recupero della produzione del 12,0 per cento, nel prosieguo della ripresa ha mostrato una dinamica di crescita supe-

riore a quella del complesso dell'industria provinciale. La diffusione tra le imprese del recupero dell'attività emerge anche dall'andamento dei giudizi delle imprese sull'andamento tendenziale della produzione. Il saldo tra la quota delle imprese che hanno rilevato un aumento e la percentuale di quelle che hanno riferito una riduzione della produzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente è ritornato positivo fin dal primo trimestre del 2021, per salire in quello successivo fino a +48,9 punti, quando la produzione era in crescita per quasi il 62 per cento delle imprese. Si tratta di due valori senza precedenti per queste variabili che sono rimaste successivamente su livelli analoghi solo a quelli del primo semestre del 2006. Il recupero del fatturato nel complesso del 2021 (+8,4 per cento) appare in linea con quello della produzione, mentre la crescita degli ordini complessivi è risultata leggermente più contenuta (+7,0 per cento), a differenza di quanto avvenuto per il complesso dell'industria provinciale per la quale gli ordini hanno mostrato una ripresa più ampia di quella del fatturato che è cresciuto più della produzione. Per le non molte imprese con un'apertura ai mercati esteri, questa è stata trainante e ha dato un contributo all'andamento positivo con una crescita notevole del fatturato estero (+14,2 per cento) e una più contenuta degli ordini provenienti dall'estero (+8,4 per cento). Il grado di utilizzo degli impianti è risalito dal 61,0 per cento del 2020 al 69,1 per cento dello scorso anno, un livello ben lontano, comunque, dal 74,3 per cento del 2019.

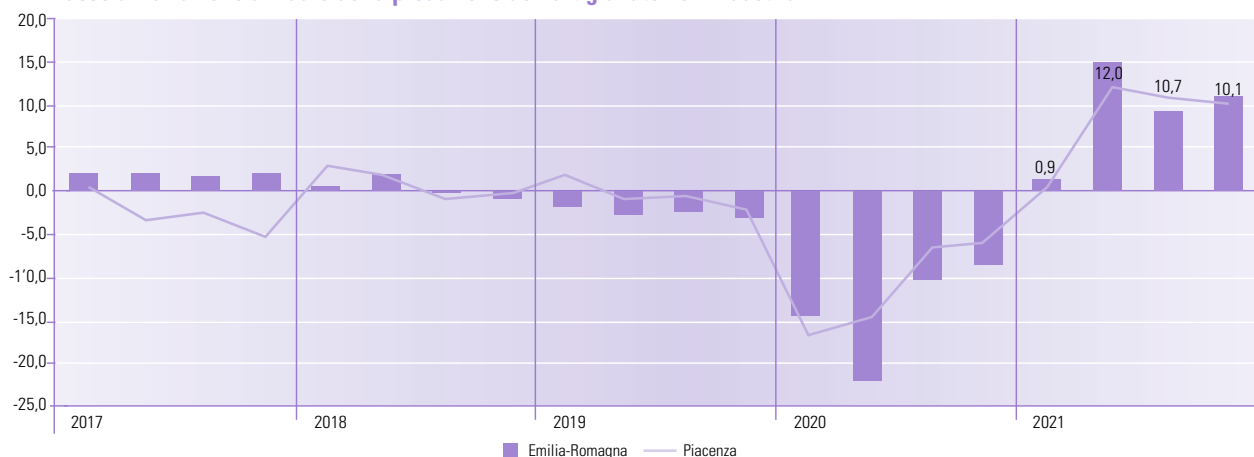
Tasso di variazione annuale della produzione dell'artigianato nell'industria



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

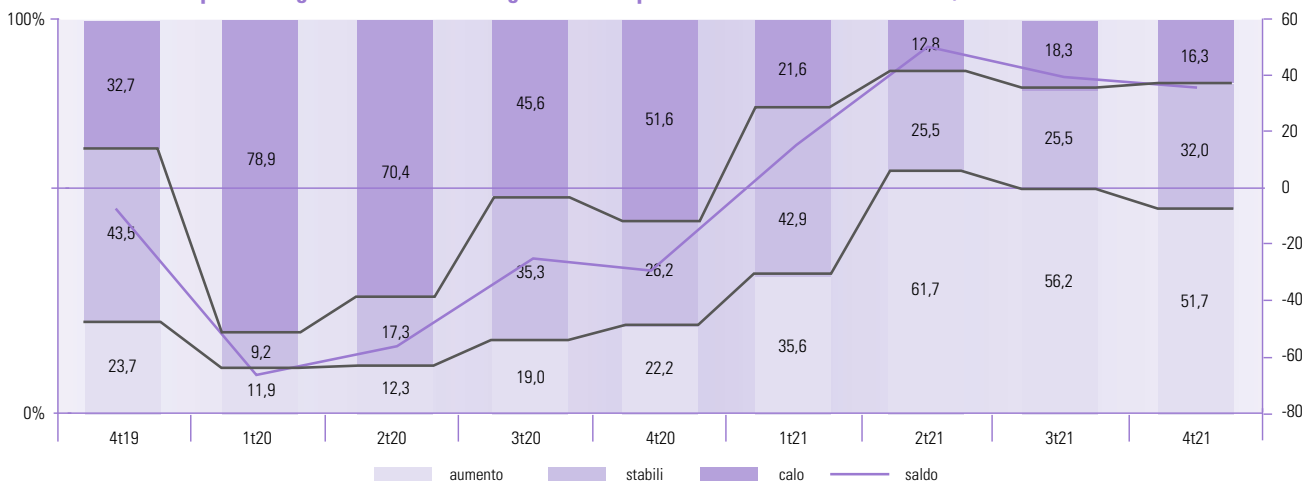


Tasso di variazione annuale della produzione dell'artigianato nell'industria



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

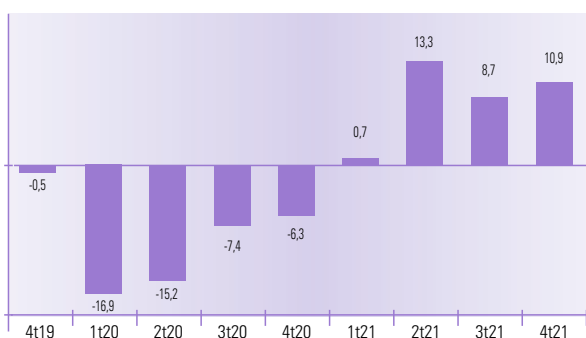
Quote delle imprese artigiane industriali che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo tendenziale



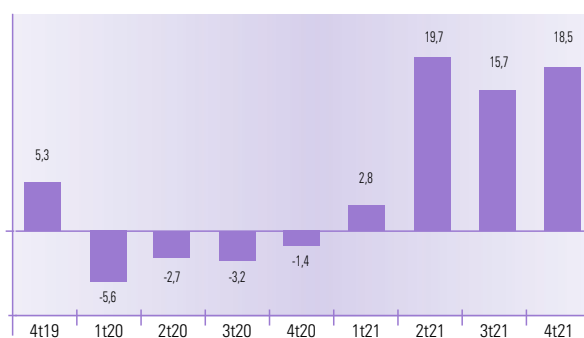
Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Andamento delle altre principali variabili della congiuntura dell'artigianato nell'industria

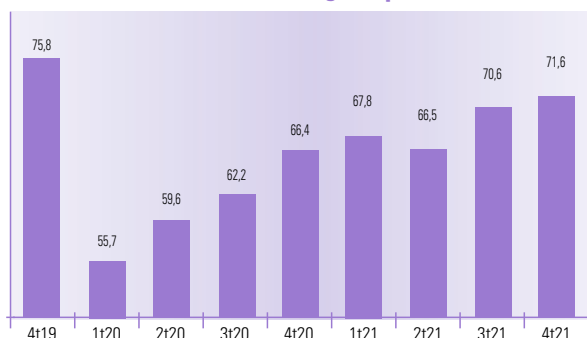
Fatturato (1)



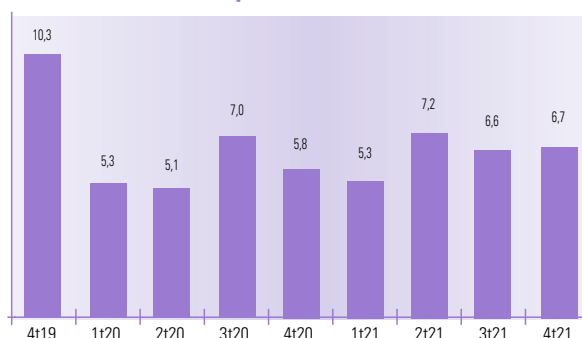
Fatturato estero (1)



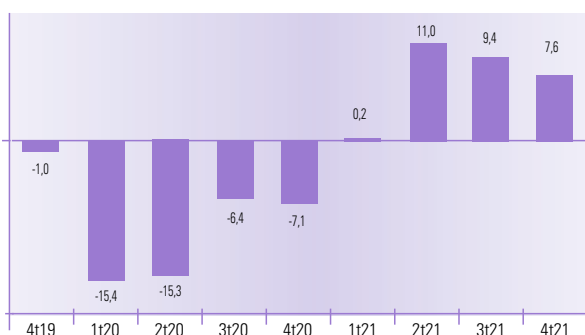
Grado di utilizzo degli impianti (2)



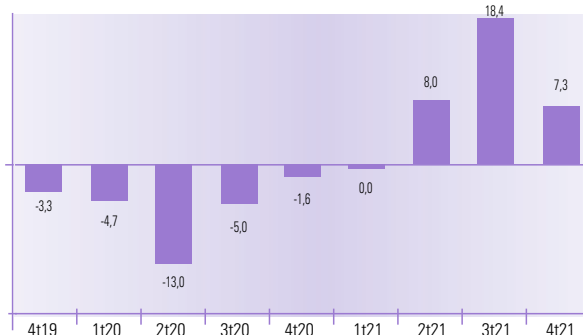
Settimane di produzione assicurata (3)



Ordini (1)



Ordini esteri (1)



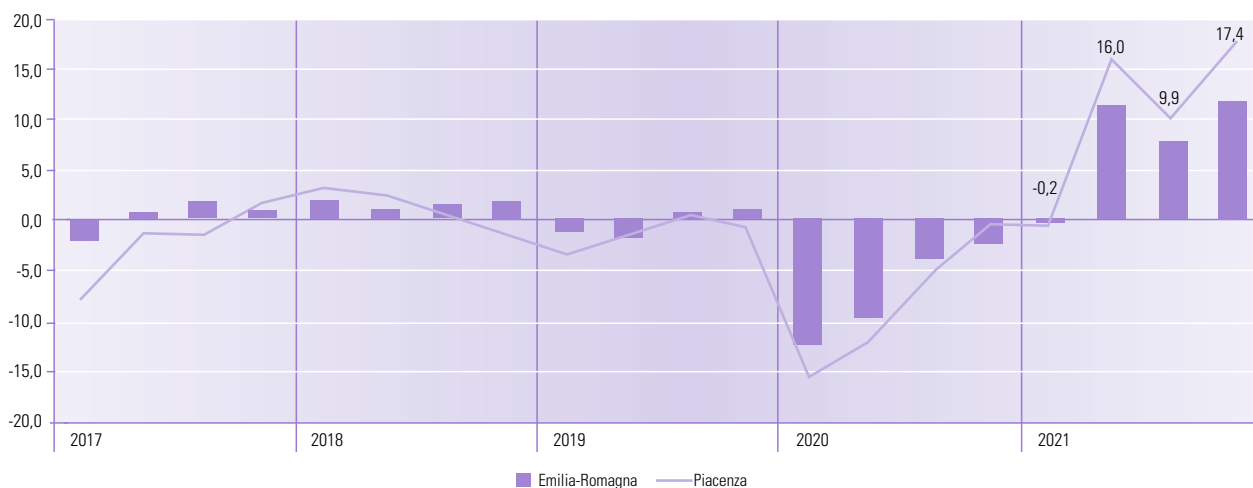
(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.
Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

L'artigianato nelle costruzioni

Grazie ai bonus governativi a favore del settore, per l'artigianato delle costruzioni il recupero del volume d'affari registrato a partire dal secondo trimestre dello scorso anno è stato eccezionale, superiore a quello regionale, ed è andato accelerando anche nel corso degli ultimi tre mesi del 2021, quando ha fatto segnare un incremento tendenziale assolutamente senza precedenti del 17,4 per cento. I giudizi delle imprese in merito all'andamento del volume d'affari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ci permettono di valutare la notevole diffusione della ripresa sostenuta dai bonus. Il saldo dei giudizi delle imprese era diventato positivo già dall'ultimo trimestre del 2020, nel secondo trimestre del 2021 è salito oltre i 50 punti, un valore non più superato dallo stesso trimestre del 2009, e negli ultimi tre mesi dello scorso anno ha raggiunto quota 56,7. Nello stesso trimestre il 68,9 per cento delle imprese artigiane delle costruzioni ha dichiarato di avere ottenuto un incremento del volume d'affari rispetto

all'anno precedente, un valore mai raggiunto dall'inizio del 2007. Il 2021 si è chiuso con una crescita del volume d'affari del 10,8 per cento rispetto al 2020, decisamente superiore a quella del complesso del settore delle costruzioni piacentino. Anche in questo caso si tratta del più ampio incremento mai registrato dall'inizio della rilevazione. Questo risultato ha permesso di recuperare a pieno il livello del volume d'affari del 2019 e di superarlo dell'1,5 per cento, contrariamente a quanto accaduto per il complesso del settore delle costruzioni piacentino. Le imprese artigiane delle costruzioni specializzate in lavori di costruzione specializzati hanno certamente tratto maggiore vantaggio dall'introduzione dei bonus governativi a favore del settore e dal conseguente boom della domanda. L'artigianato delle costruzioni emiliano-romagnolo ha avuto un andamento del volume d'affari chiaramente meno dinamico nel 2021 (+7,8 per cento), ma avendo subito una perdita più contenuta nel 2020 è riuscito a sopravanzare il livello del 2019 in misura più chiara (+2,2 per cento).

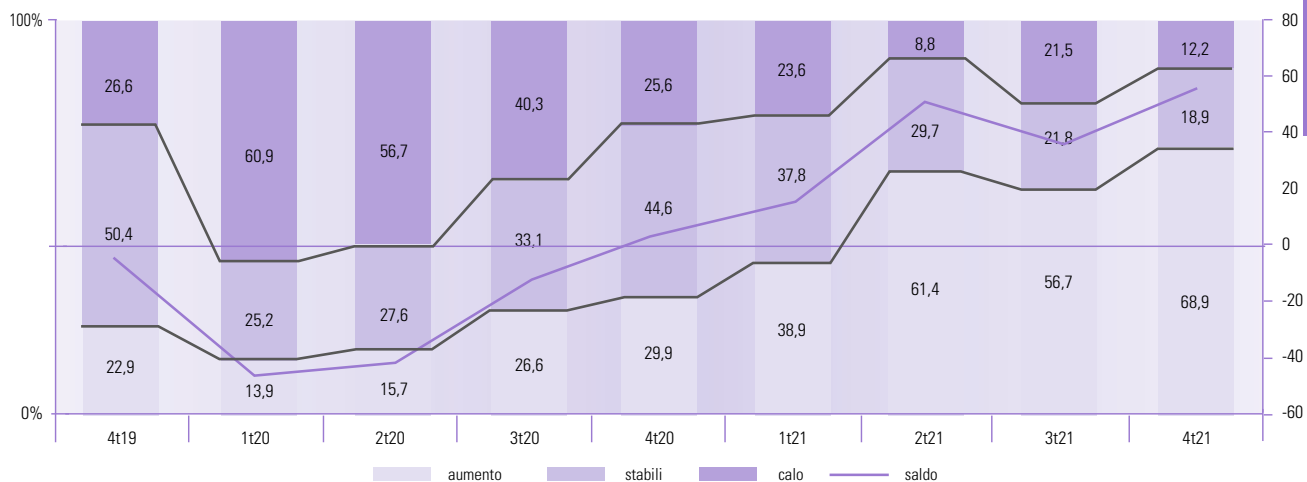
Tasso di variazione tendenziale del volume d'affari dell'artigianato nelle costruzioni



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

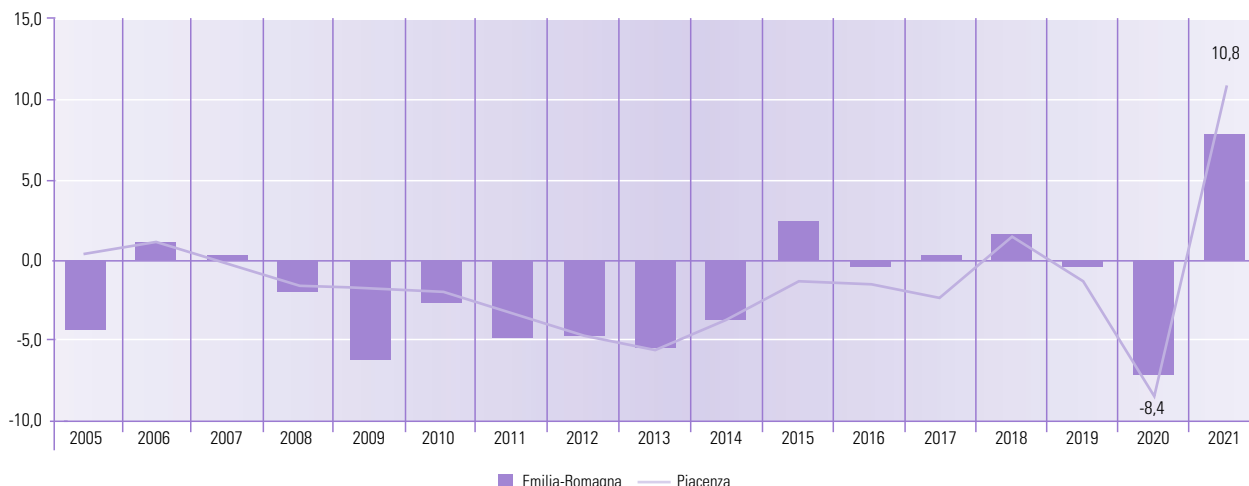


Quote delle imprese artigiane industriali nelle costruzioni che giudicano il volume d'affare in aumento, stabile o in calo tendenziale



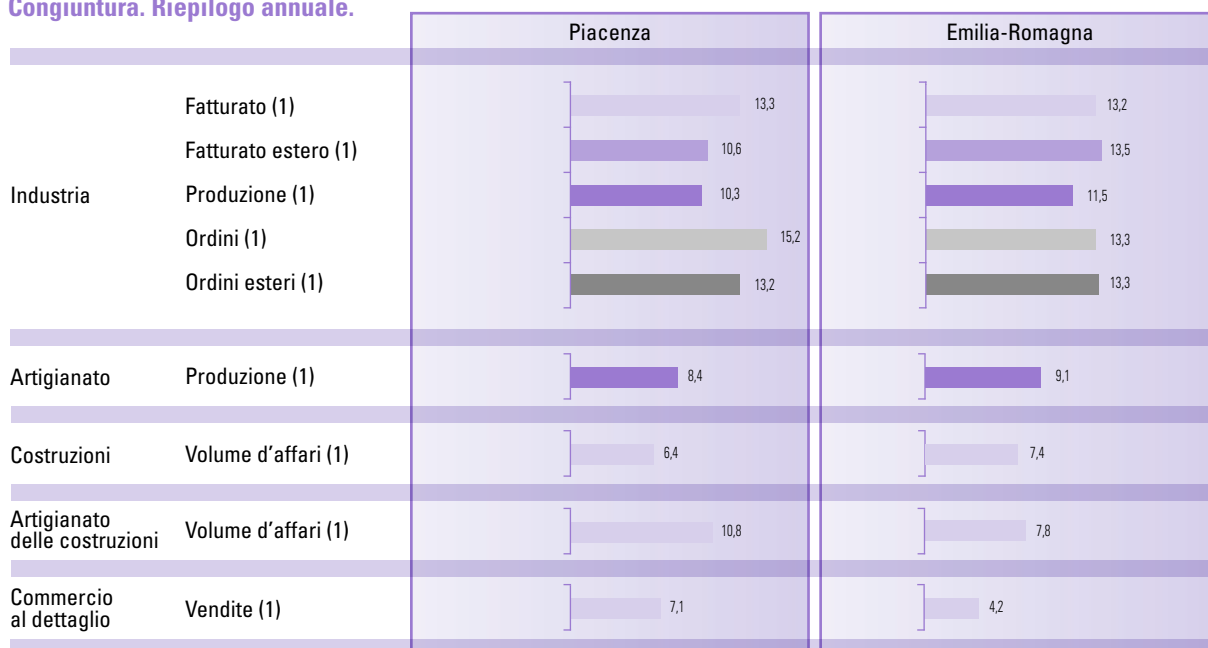
Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Tasso di variazione annuale del volume d'affari dell'artigianato nelle costruzioni



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Congiuntura. Riepilogo annuale.



(1) Tasso di variazione rispetto all'anno precedente.

Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Previsione macroeconomica a medio termine

Il valore aggiunto

Grazie alle elaborazioni di Prometeia, "Scenari per le economie locali", aprile 2022, osserviamo la probabile evoluzione macroeconomica dell'economia piacentina. La ripresa nel 2021 è stata parziale, ma ha avuto un ritmo più sostenuto delle precedenti attese (+6,2 per cento), che è risultato inferiore solo a quello del recupero registrato nel 2011, successivo alla crisi finanziaria del 2009. La prospettiva per il 2022 è di un'ulteriore ripresa (+2,2 per cento), ma sensibilmente più contenuta rispetto alle attese di inizio anno. Si acuisce la questione relativa alla crescita nel lungo periodo. Non solo il valore aggiunto provinciale in termini reali nel 2022 dovrebbe risultare ancora inferiore a quello del

2019 di un 2,1 per cento, ma sarà anche superiore di solo il 3,6 per cento rispetto ai livelli di 10 anni prima. Dopo la pandemia la ripresa è apparsa più difficoltosa in provincia. L'andamento del valore aggiunto complessivo regionale ha mostrato un profilo analogo a quello provinciale, ma più sostenuto che ha condotto a una ripresa del 7,2 per cento lo scorso anno. Nonostante un atteso e ampio rallentamento, il ritmo di espansione dovrebbe risultare lievemente più rapido anche nell'anno in corso (+2,4 per cento). Grazie a questa maggiore dinamica recente, il valore aggiunto regionale in termini reali nel 2022 risulterà inferiore rispetto a quello del 2019 di solo lo 0,3 per cento, ma sarà superiore del 6,5 per cento rispetto a quello del 2012.

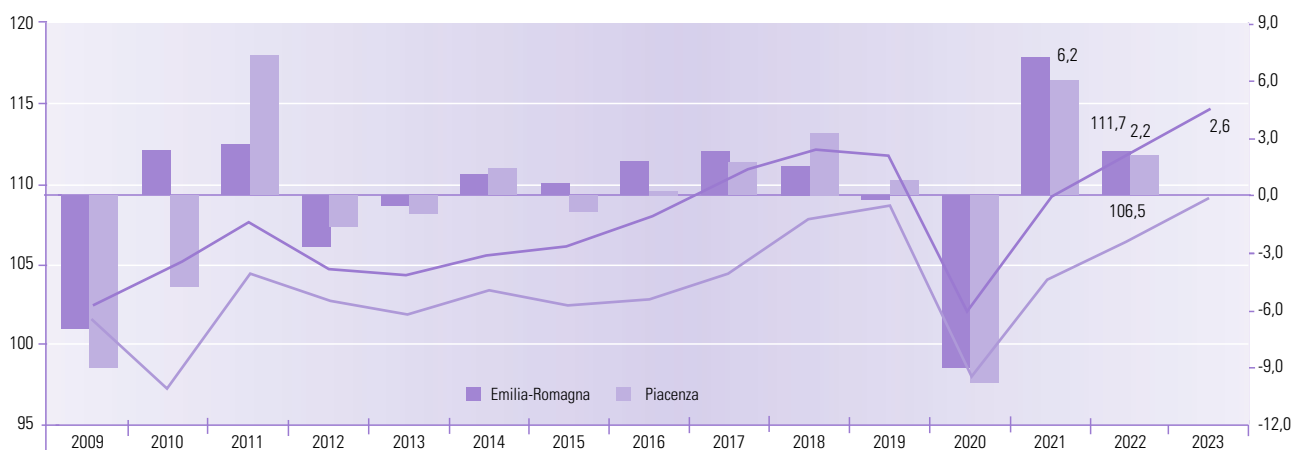
Previsione per Piacenza e l'Emilia-Romagna. Tassi di variazione percentuali*

	Piacenza				Emilia-Romagna			
	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023
Importazioni di beni dall'estero	15,2	-3,9	1,3	1,9	-4,0	13,8	14,5	4,3
Esportazioni di beni verso l'estero	1,8	-13,1	8,2	7,2	-6,6	11,5	3,4	3,5
Valore aggiunto ai prezzi base (1)								
Agricoltura (1)	-4,1	2,7	2,6	2,0	-3,5	-2,4	0,0	0,6
Industria (1)	-12,7	12,0	0,3	3,0	-11,2	11,9	-0,0	2,7
Costruzioni (1)	-9,2	25,2	9,8	6,3	-5,0	22,1	8,6	5,9
Servizi (1)	-9,0	3,2	2,3	2,2	-8,7	4,7	3,0	2,5
Totale (1)	-9,7	6,2	2,2	2,6	-9,1	7,2	2,4	2,7
Unità di lavoro								
Agricoltura	10,7	6,8	-10,1	-3,3	0,8	-2,9	-6,5	-1,0
Industria	-5,6	8,2	-0,7	1,2	-11,6	12,0	0,2	1,8
Costruzioni	-2,5	17,9	3,9	3,8	-7,5	21,4	1,3	2,7
Servizi	-13,5	4,2	5,4	3,9	-11,1	5,9	2,7	3,0
Totale	-10,3	5,9	3,1	3,0	-10,5	7,7	1,7	2,5
Mercato del lavoro								
Forze di lavoro	-1,7	-0,8	1,8	1,3	-2,6	0,2	0,9	1,1
Occupati	-1,9	-1,0	2,3	1,7	-3,0	0,6	0,8	1,3
Tasso di attività (2) (3)	72,5	72,4	73,8	74,8	72,5	72,4	73,0	73,8
Tasso di occupazione (2) (3)	68,3	68,0	69,6	70,9	68,2	68,5	69,0	69,8
Tasso di disoccupazione (2)	5,8	6,0	5,6	5,2	5,9	5,4	5,6	5,4
Produttività e capacità di spesa								
Reddito disp. delle famiglie (prezzi correnti) (4)	-4,4	4,6	3,7	4,0	-3,7	4,7	3,8	4,1
Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro) (1)	26,7	28,5	29,1	29,9	28,8	31,0	31,8	32,6
Valore aggiunto totale per occupato (migliaia di euro) (1)	60,7	65,1	65,1	65,7	65,2	69,5	70,6	71,6

(*) Salvo diversa indicazione. (1) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. (2) Rapporto percentuale. (3) Quota sulla popolazione pre-sente in età lavorativa (15-64 anni). (4) Tasso di variazione a prezzi correnti.

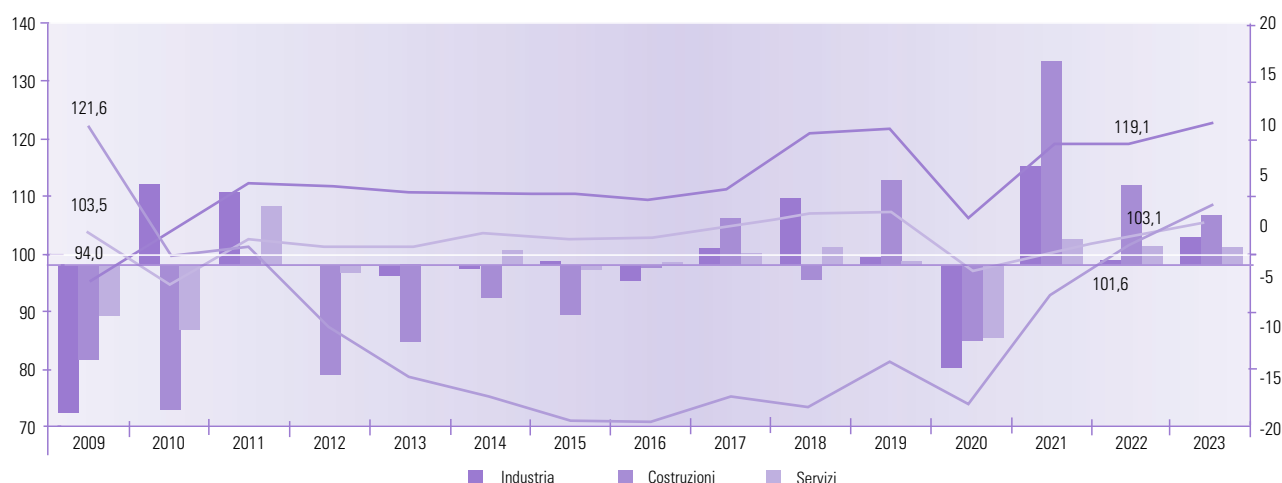
Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2022.

Tasso di variazione (asse dx) e numero indice (asse sx) del valore aggiunto (2000=100). Piacenza ed Emilia-Romagna.



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2022

I settori economici: tassi di variazione (asse dx) e numeri indice (asse sx) del valore aggiunto (2000=100).



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2022

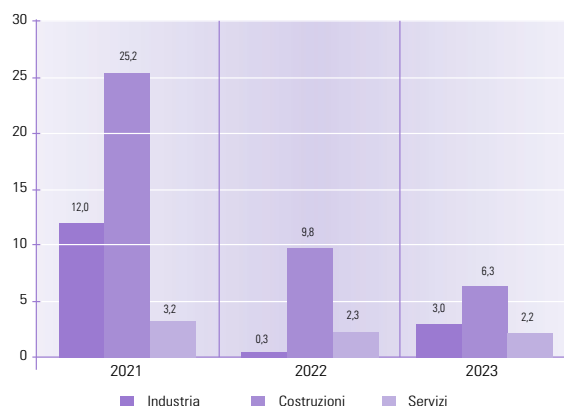
I settori

Nel 2021, tra i settori considerati, sono state le costruzioni a mettere a segno la crescita più rapida del valore aggiunto che è stata più che doppia rispetto a quella realizzata dall'industria, che, a sua volta, ha aumentato il suo valore aggiunto quasi quattro volte più rapidamente di quanto lo abbia fatto il complesso dei servizi, un settore che è uscito dalla recessione con maggiore difficoltà. Nel 2022, data la crescita dell'inflazione, le difficoltà nelle catene produttive e le conseguenze della guerra in Ucraina, la ripresa dell'attività finirà quasi per arrestarsi nell'industria, proseguirà più contenuta nei servizi e continuerà, non più esplosiva, ma sostenuta, solo per le costruzioni, l'unico settore a superare ampiamente i livelli di attività del 2019 e che continuerà a trarre vantaggio dalle misure adottate a favore della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico. In dettaglio, nel 2021 la ripresa a "V" dell'attività ha condotto a una crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto del 12,0 per cento. Ma nel 2022, le difficoltà nelle catene di produzione internazionali, l'aumento delle materie prime e dei costi dell'energia e le conseguenze del conflitto sostanzialmente azzereranno la crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto (+0,3 per cento), che al termine dell'anno corrente risulterà ancora inferiore di due punti percentuali rispetto a quello del 2019 e superiore di solo il 6,5 per cento rispetto a dieci anni prima. Il valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale al termine del corrente anno risulterà anch'esso ancora inferiore a quello del 2019, anche se solo di meno di un punto percentuale (-0,7 per cento), ma sarà superiore del 16,9 per cento rispetto al livello del 2012. Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale, il 2021 ha registrato un vero boom del valore aggiunto reale delle costruzioni (+25,2 per cento), che ha trainato la ripresa complessiva. Anche nel 2022 le stesse ragioni sosterranno un'ulteriore crescita per le costruzioni, che nonostante una sensibile riduzione della dinamica traineranno la crescita complessiva con un aumento del valore aggiunto reale del 9,8 per cento. Al termine del 2022 il valore aggiunto delle costruzioni risulterà superiore addirittura del 24,9 per cento a quello del 2019 e del 16,6 per cento rispetto a dieci anni prima, quando il settore era già stato investito dall'enorme crisi che ha attraversato nell'ultimo decennio. A livello regionale, il recupero del settore è stato meno ampio lo scorso anno e la crescita sarà più contenuta di quella piacentina anche nel 2022, ma avendo subito una più contenuta recessione in precedenza il valore aggiunto delle costruzioni supererà in misura

leggermente più decisa quello del 2019 (+25,9 per cento), l'unico settore a raggiungere questo traguardo, ma in questo caso il valore aggiunto risulterà superiore solo dell'11,6 per cento rispetto al livello del 2012. Il settore dei servizi che ha risentito più a lungo e duramente degli effetti negativi dello shock da coronavirus, nel 2021 ha avviato una ripresa (+3,2 per cento), che è stata però molto più contenuta di quella degli altri macrosettori considerati. Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i sottosectori dei servizi che hanno attraversato la recessione e la successiva ripresa in modi decisamente diversi. Nel 2022 la dinamica dell'inflazione e l'incertezza stanno ponendo un freno alla ripresa dei consumi che insieme con lo stop alla crescita industriale conterranno la tendenza positiva dei servizi (+2,3 per cento). Quindi, nemmeno alla fine del 2022 il valore aggiunto dei servizi recupererà il livello del 2019 (-3,8 per cento) e risulterà superiore di solo l'1,8 per cento rispetto al valore del 2012. Il recupero dello scorso anno è stato sensibilmente più rapido per l'insieme del settore dei servizi regionale (+4,7 per cento) e lo sarà anche nel 2022. Ma anche a livello regionale, al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto dei servizi potrà solo avvicinare quello del 2019, che risulterà ancora superiore dell'1,5 per cento, mentre quello prodotto dieci anni prima, nel 2012, sarà stato superato solo del 2,8 per cento. In merito all'evoluzione nel tempo della composizione del valore aggiunto dei macrosettori considerati, si può osservare la tendenza a una leggera diminuzione della quota del valore aggiunto prodotto nel settore dei servizi, che è il principale settore di attività, ma vede il suo rilievo scendere dal 67,7 per cento del 2011 al 66,8 per cento per il 2021. In termini relativi è stata ben più ampia la riduzione della quota del valore aggiunto generata dalle costruzioni passata dal 5,2 per cento del 2011 al 3,7 per cento del 2016, a seguito della crisi dei sub prime e di quella del debito europeo, per poi riprendersi dal 2019 e risalire al 4,8 per cento nel 2021. Ne ha tratto beneficio principalmente il rilievo dell'industria il cui valore aggiunto era stato pari al 23,5 per cento del totale nel 2011, a seguito dei postumi della crisi finanziaria del 2009, ma è andato risalendo dalla metà dello scorso decennio fino a raggiungere il 25,0 per cento nel 2021. Infine, al di là delle ampie oscillazioni stagionali, la quota del valore aggiunto originato in agricoltura è rimasta relativamente invariata ed è risultata del 3,4 per cento lo scorso anno. Nel decennio osservato, a livello regionale le tendenze all'aumento della quota del valore aggiunto industriale e alla riduzione del peso del valore aggiunto dei servizi sono state più marcate tanto da fare salire la prima dal 25,6 al 28,3 per cento del 2021 e da fare scendere il secondo, in un arco di tempo anche più breve, dal 66,7 al 64,8 per cento.



Tassi di variazione del valore aggiunto settoriale

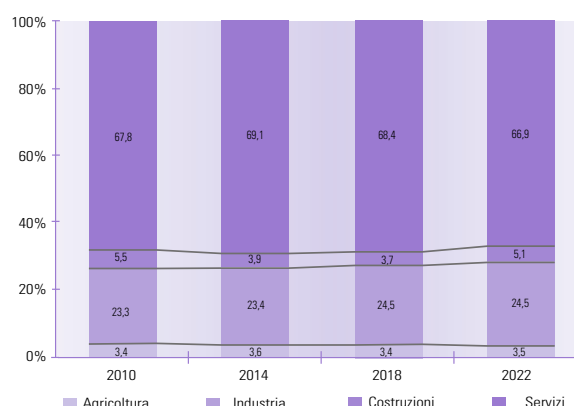


Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2022.

Il mercato del lavoro

Meno colpita nel corso del 2020, l'occupazione si è ridotta anche nel 2021 e il tasso di disoccupazione è aumentato ancora, nonostante un ulteriore fuoriuscita dal mercato del lavoro. Nel 2022 l'aumento delle forze lavoro risulterà meno rapido di quello dell'occupazione e tenderà a ridurre il tasso di disoccupazione al livello del 2019. In dettaglio, le forze di lavoro si sono nuovamente, ma più lievemente ridotte (-0,8 per cento), a causa della fuoriuscita di lavoratori scoraggiati. Nel 2022 le forze di lavoro riprenderanno a crescere decisamente (+1,8 per cento) sotto la pressione dell'esigenza di lavoro e con il progressivo consolidarsi della ripresa. Nel 2022 la crescita dovrebbe proseguire ancora (+0,6 per cento), ma compensare solo parzialmente la perdita subita lo scorso anno. Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente in età di lavoro (15-64 anni), è sceso al 72,4 per cento lo scorso anno, ma si riporterà addirittura al 73,8 per cento quest'anno un

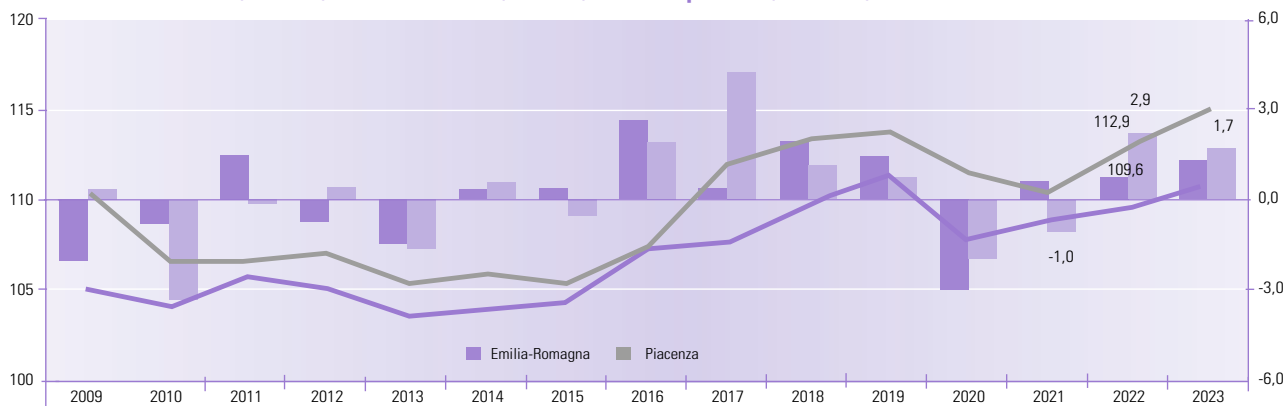
Evoluzione della composizione del valore aggiunto



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2022.

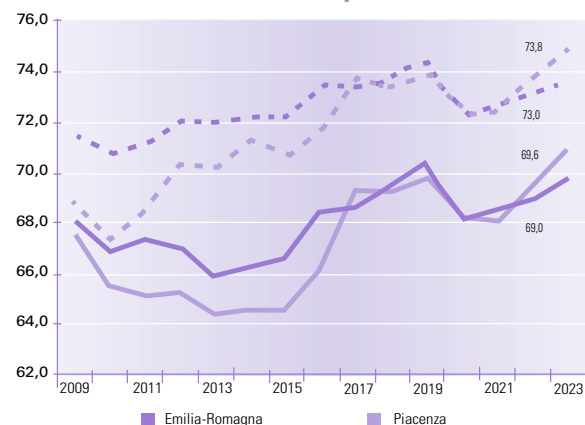
valore prossimo al livello del 2019. Come anticipato, la pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, nonostante le misure di salvaguardia adottate, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo. Lo scorso anno nonostante la ripresa dell'attività l'occupazione si è nuovamente ridotta (-1,0 per cento). La tendenza si è invertita ed è divenuta positiva nel 2022 che chiuderà con un marcato incremento dell'occupazione (+2,3 per cento) che permetterà di avvicinare il livello del 2019. Il tasso di disoccupazione era pari al 1,9 per cento nel 2007, dopo di allora è salito fino al 9,5 per cento nel 2014 per poi gradualmente ridiscendere al 5,6 per cento nel 2018. Lo scorso anno dovrebbe essere salito fino al 6,0 per cento. Nonostante il rallentamento della crescita, la ripresa dell'occupazione supererà quella delle forze di lavoro nel 2022 e condurrà a una riduzione del tasso di disoccupazione al 5,6 per cento, che il proseguimento della crescita dovrebbe poi ulteriormente contenere.

Tasso di variazione (asse dx) e numero indice (asse sx) dell'occupazione (2000=100)



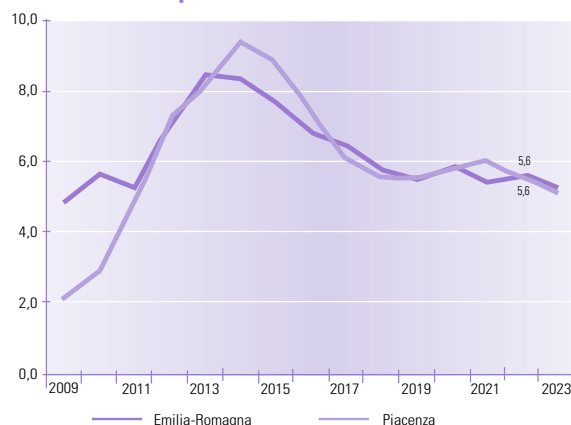
Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2022.

Tassi di attività (-----) e di occupazione (——)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2022.

Tasso di disoccupazione



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2022.



E' proseguita anche nel secondo semestre del 2021 la fase di recupero rispetto ai minimi pre-pandemia da parte del turismo piacentino, fase che era già stata evidenziata dai dati sui flussi turistici registrati durante i primi sei mesi dello scorso anno e riportati nell'ultimo numero di Piacenz@. I dati a consuntivo 2021 consegnano infatti alla nostra provincia una congiuntura positiva, e in accelerazione a confronto con il primo semestre, incorporando i miglioramenti intervenuti nei mesi estivi a seguito dei progressi della campagna vaccinale e di una situazione di

maggior normalità dal punto di vista degli spostamenti. Rispetto al 2019, il gap da recuperare si riduce infatti dal 50% del primo semestre al 30% circa in finale d'anno per gli arrivi, e dal 30% al 17% per i pernottamenti. Altro punto a favore, la dinamica del turismo a Piacenza nel 2021 è stata migliore di quella sperimentata dalle province emiliane (Parma, Reggio-Emilia, Modena, Bologna) e comunque superiore a quella media regionale, confermando in ambito sovraprovinciale le buone capacità di ripresa viste in passato.

Turisti e pernottamenti nelle province dell'Emilia-Romagna, anno 2021 e var. % su 2020 e 2019.

	Turisti					Pernottamenti				
	Italiani	Esteri	Totali	Var.% '21-'20	Var.% '21-'19	Italiani	Esteri	Totali	Var.% '21-'20	Var.% '21-'19
Provincia di Piacenza	148.037	43.801	191.838	58,2	-29,3	351.448	90.167	441.615	42,7	-17,2
Provincia di Parma	328.534	104.714	433.248	47,2	-39,6	820.872	202.702	1.023.574	38,8	-37,4
Provincia di Reggio nell'Emilia	172.636	40.045	212.681	27,3	-47,1	410.819	89.553	500.372	18,1	-40,8
Provincia di Modena	377.386	99.573	476.959	48,8	-33,9	1.017.998	237.933	1.255.931	42,3	-24,6
Provincia di Bologna	950.551	372.548	1.323.099	58,2	-45,1	2.158.699	847.663	3.006.362	47,7	-37,7
Provincia di Ferrara	347.462	92.882	440.344	38,6	-25,2	1.712.383	594.663	2.307.046	41,0	-11,5
Provincia di Ravenna	1.066.560	159.221	1.225.781	34,3	-21,1	4.621.979	839.489	5.461.468	36,3	-17,0
Provincia di Forlì-Cesena	837.856	105.170	943.026	41,3	-17,6	4.002.601	631.801	4.634.402	43,8	-14,7
Provincia di Rimini	2.347.668	389.569	2.737.237	34,4	-27,8	10.263.175	1.977.829	12.241.004	36,4	-24,6
Regione Emilia-Romagna	6.576.690	1.407.523	7.984.213	40,7	-31,2	25.359.974	5.511.800	30.871.774	38,9	-23,5

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Arrivi e presenze turistiche in provincia di Piacenza, anno 2021 e var. % su 2020 e 2019.

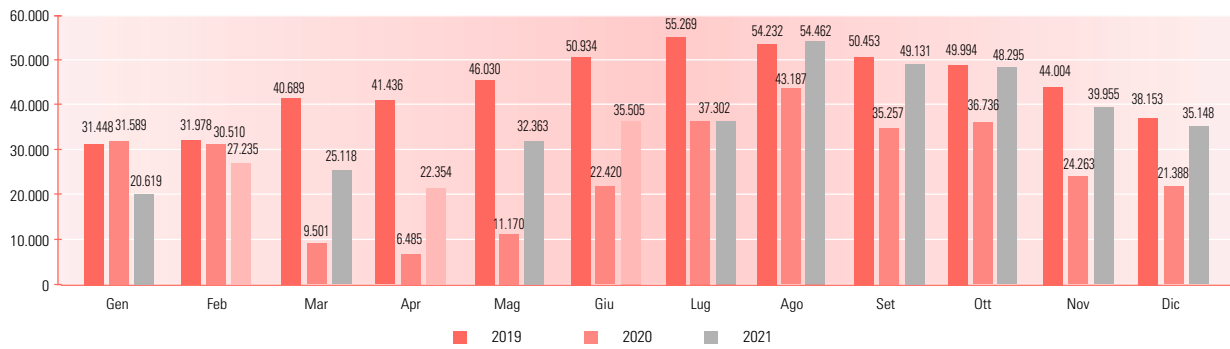
	2021	2020	2019	Var.% '21-'20	Var.% '21-'19
Arrivi	191.838	121.134	271.365	58,2	-29,3
Alberghieri	140.363	90.494	210.735	55,1	-33,4
Extra-alberghieri	51.475	30.640	60.630	68,0	-15,1
Italiani	148.037	98.068	193.676	51,0	-23,6
Stranieri	43.801	23.066	77.689	89,9	-43,6
Presenze	441.615	300.808	533.530	42,7	-17,2
Alberghieri	258.116	179.014	355.150	44,2	-27,3
Extra-alberghieri	183.499	130.794	178.380	40,3	2,9
Italiani	351.448	259.858	392.850	35,2	-10,5
Stranieri	90.167	49.950	140.680	80,5	-35,9
Permanenza Media	2,30	2,56	1,97		
Alberghieri	1,84	1,98	1,69		
Extra-alberghieri	3,56	4,27	2,94		
Italiani	2,37	2,65	2,03		
Stranieri	2,06	2,17	1,81		

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Andando ad analizzare i dati, nel 2021, per il complesso degli esercizi ricettivi, gli arrivi sono stati 191.838, in aumento rispetto al 2020 del 58,2% (circa 70mila in più), mentre le presenze si sono attestate a 441.615, anch'esse in crescita sull'anno precedente, ma ad un ritmo leggermente inferiore, del 42,7% (circa 132mila in più). Cala di conseguenza la permanenza media dei turisti, da 2,56 giornate nel 2020 a 2,30 nel 2021. In particolare, negli esercizi alberghieri sono stati rilevati 140.363 arrivi e 258.116 presenze, i primi in crescita sul 2020 del 55,1%, le seconde del 44,2%. Negli esercizi "extra-alberghieri" si sono registrati invece 51.475 arrivi, in aumento rispetto all'anno precedente del 68%, e 183.499 presenze, con una variazione positiva del 40,3%. Dal punto di vista della provenienza, sono in crescita sia i turisti italiani, che mostrano un aumento del 51% a livello di arrivi (148.037) e del 35,2% in termini di pernottamenti (351.448), sia soprattutto i turisti stranieri, +89,9% gli arrivi (43.801) e +80,5% le presenze (90.167), che però partivano da valori assoluti molto più bassi. Nonostante il recupero, un sensibile differenziale negativo ancora da colmare rispetto al 2019 risulta in particolare per il comparto alberghiero e per quello estero, mentre è stato completamente annullato il ritardo con riferimento alle presenze extra-alberghiere. L'incidenza nel periodo considerato delle presenze straniere è stata del 20,4% (era il 26% nel 2019), mentre quella delle presenze negli esercizi extra-alberghieri è stata del 41,6% (rispetto al 30% nel 2019). I grafici sotto riportati relativi all'andamento mensile delle presenze nel 2021

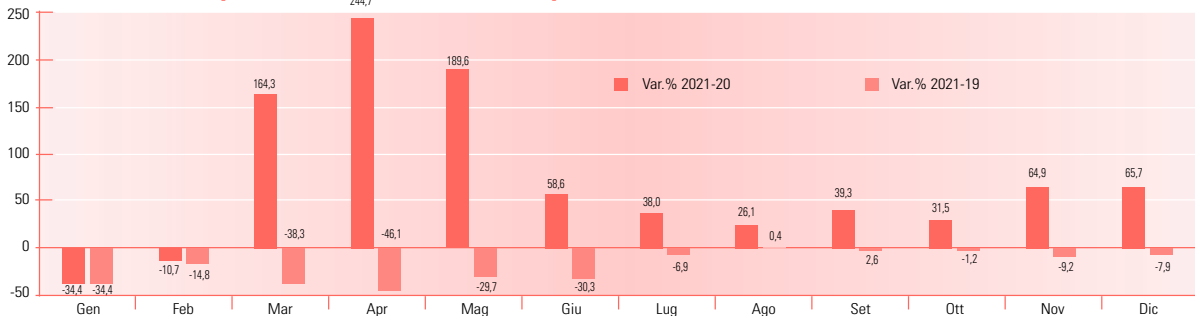
a confronto con quelle del 2020 e del 2019 sono molto espliciti nel mostrare la ripresa del turismo piacentino nel corso dell'ultimo anno, che è andata a consolidarsi particolarmente nella seconda parte dell'anno, con differenziali minimi rispetto al 2019, e con agosto, settembre e ottobre che si sono ormai riportati sui livelli pre-covid. L'attenzione è quindi puntata, ai fini di un completo recupero del turismo locale, sui mesi del primo semestre 2022. L'analisi dei dati mensili disaggregata per tipologia ricettiva evidenzia come il comparto alberghiero mostri in generale variazioni positive delle presenze superiori a quelle dell'extra-alberghiero nel raffronto 2020/2021, mentre rispetto al 2019 è quest'ultimo comparto a registrare la congiuntura più favorevole, con i pernottamenti che recuperano ampiamente i livelli pre-pandemici già a partire dal mese di maggio, per proseguire poi da luglio fino a dicembre. A conclusioni simili si arriva distinguendo la provenienza dei turisti, italiani e stranieri. Il turismo estero, sostanzialmente azzerato nel 2020, segna nel corso del 2021 aumenti molto consistenti – superiori a quelli del turismo nazionale –, che tuttavia non riescono a riportare in positivo il saldo sul 2019, nonostante i miglioramenti del secondo semestre. Al contrario, la componente domestica della domanda turistica – meno performante in termini di variazioni 2021/2020 – raggiunge le presenze del 2019 già a luglio e le supera nei successivi mesi di agosto (+6%), settembre (+2,9%) e ottobre (+2,9%), accusando solo una leggera flessione nei mesi finali dell'anno.

Presenze turistiche in provincia di Piacenza, per mese. Anno 2021 e confronto 2020 e 2019.



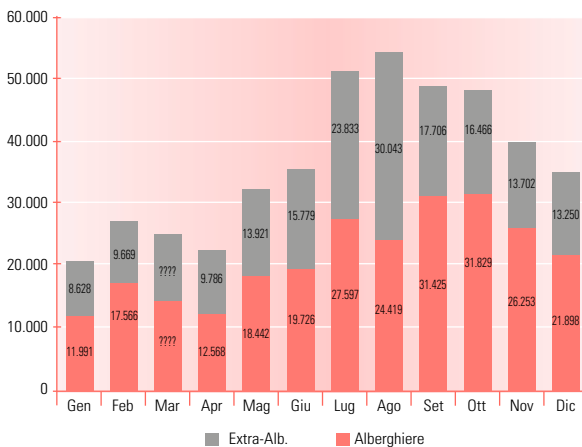
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Presenze turistiche in provincia di Piacenza nel 2021, per mese. Variazioni % su 2020 e 2019.



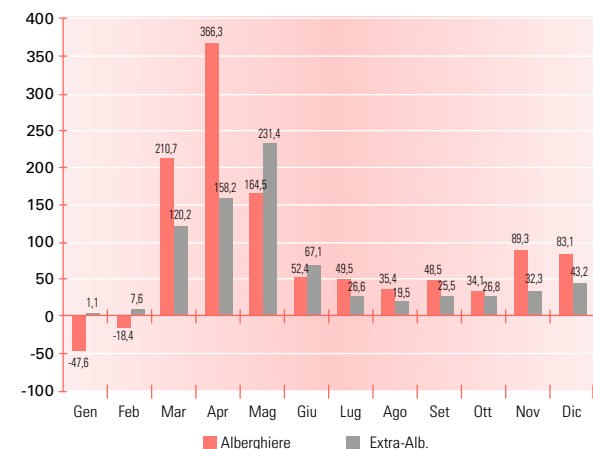
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Presenze turistiche alberghiere ed extra-alberghiere, per mese. Anno 2021. Provincia di Piacenza.



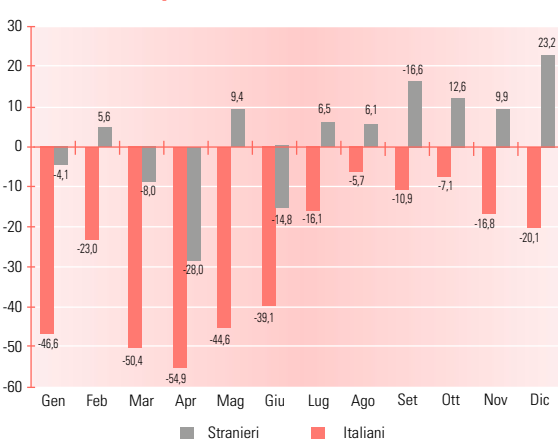
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Presenze alberghiere ed extra-alberghiere in provincia di Piacenza, per mese. Variazione % 2021/20.



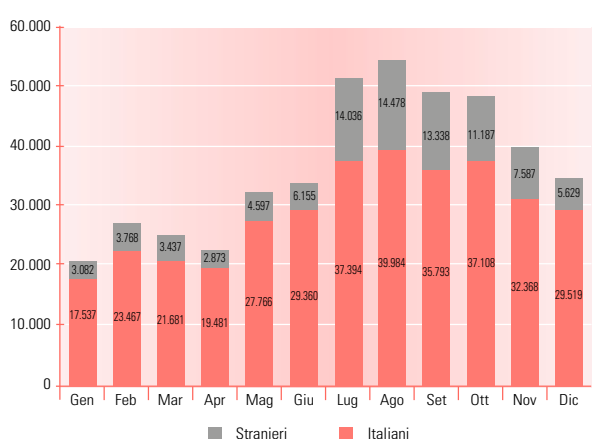
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Presenze alberghiere ed extra-alberghiere in provincia di Piacenza, per mese. Variazione % 2021/2019.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

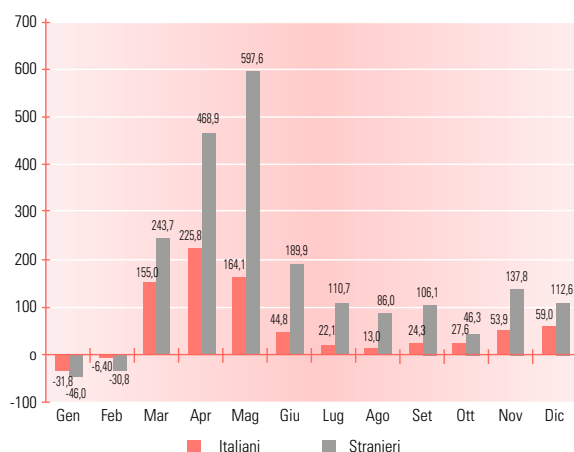
Presenze turistiche 2021, per mese. Italiani e Stranieri. Provincia di Piacenza.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna



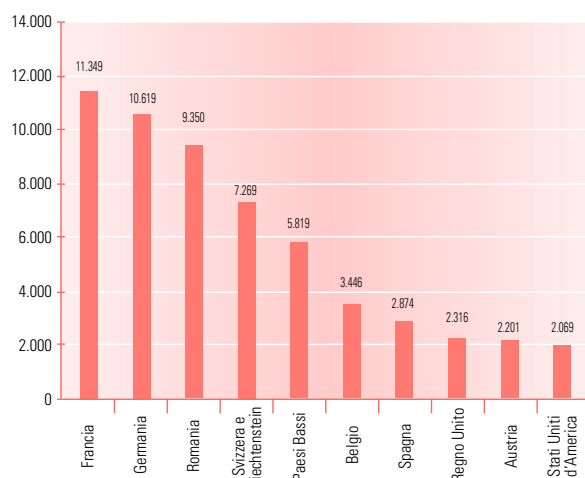
Presenze italiane e straniere in provincia di Piacenza, per mese. Variazione % 2021/2020.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Analizzando i principali flussi turistici dall'estero, i francesi sono stati i più assidui tra visitatori stranieri della nostra provincia nel corso del 2021, con circa 11.300 presenze, in aumento del 70% rispetto al 2020 ma ancora "sotto" del 40% a confronto col 2019; seguono tedeschi (10.600), romeni (9.400), svizzeri (7.300),

Le presenze dei turisti stranieri nel 2021. Primi dieci paesi di provenienza.



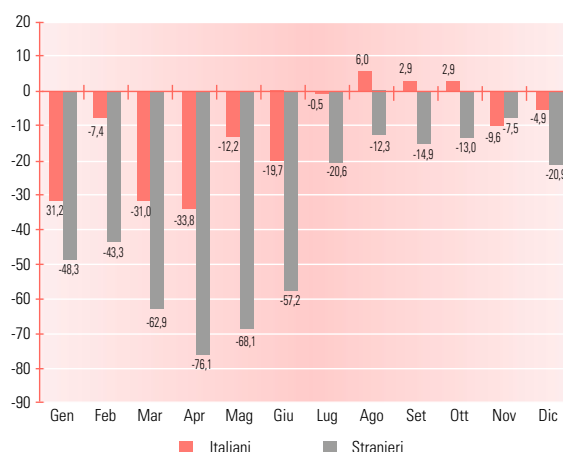
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Analisi territoriale

A livello territoriale, i movimenti turistici si sono concentrati nel 2021 per oltre il 50% nel capoluogo Piacenza (101mila arrivi e 239mila presenze), mentre l'Appennino (compreso Bobbio e i comuni collinari) ha assorbito una quota vicina al 20% (circa 35mila arrivi e 86mila presenze); ai rimanenti comuni di pianura e bassa collina si riferisce la restante quota del 30% dei flussi registrati (56mila arrivi e 117mila presenze). In questo contesto, Piacenza - con i dati a consuntivo 2021 - conferma (+50% le presenze) il rimbalzo positivo rispetto al 2020 già rilevato nel primo semestre, qualificandosi inoltre per essere - insieme a Castel San Giovanni - il

TURISMO

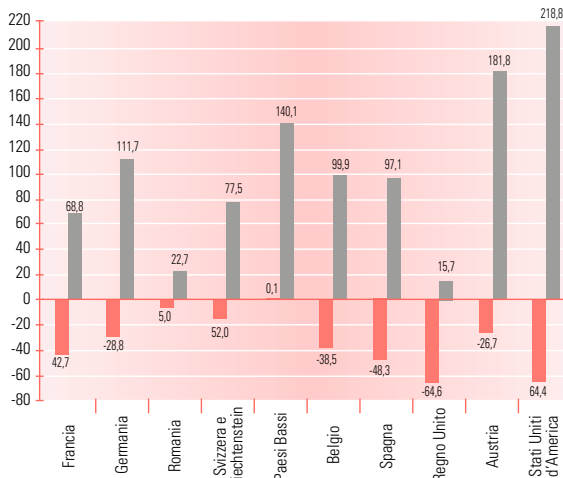
Presenze italiane e straniere in provincia di Piacenza, per mese. Variazione % 2021-2019.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

olandesi (5.800), poi belgi e spagnoli (circa 3.000/3.500 presenze), per arrivare infine a inglesi, austriaci e statunitensi, tutti con circa 2.000 presenze. Brexit, al di là del Covid, sembra influire negativamente sui flussi di turisti dal Regno Unito (-65% rispetto ai livelli del 2019).

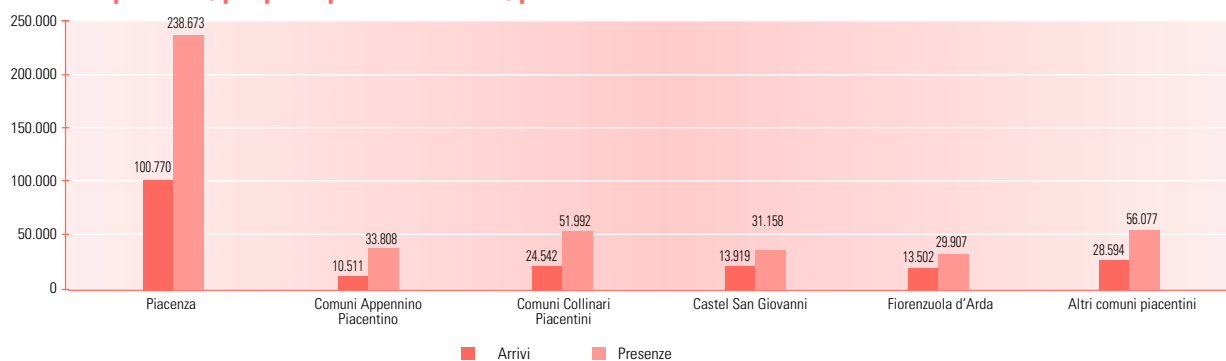
Variazione % 2021/19 (in rosso) e 2021/20 (in grigio) delle presenze, per i principali paesi esteri di provenienza.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

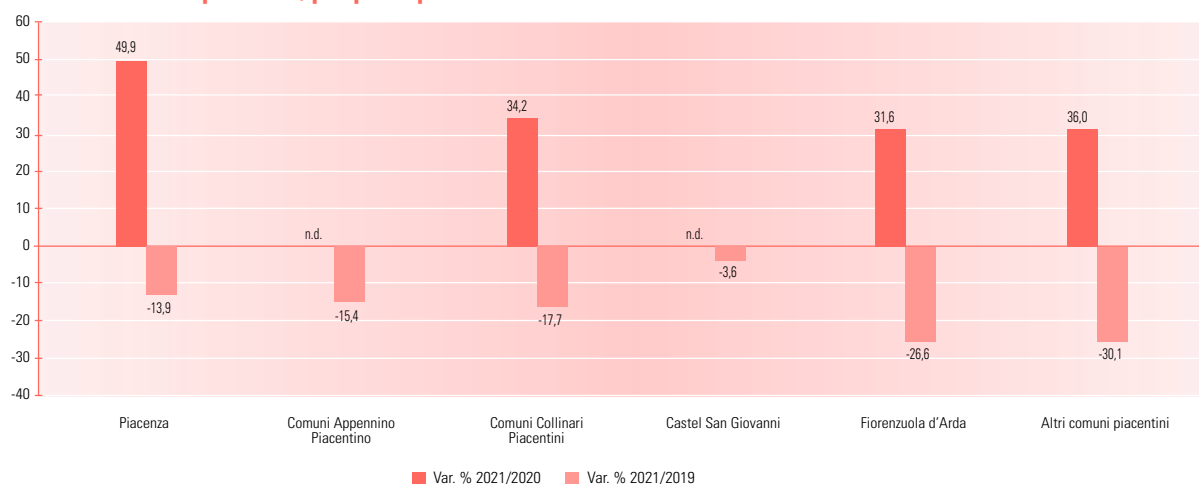
contesto provinciale più avanzato rispetto al recupero dei livelli pre-pandemici (-14% rispetto al 2019), al contrario ad esempio di Fiorenzuola d'Arda e dell'aggregato "altri comuni piacentini" che invece mostrano ancora un ritardo del 25-30%. Buono è stato comunque anche il recupero fatto dal turismo negli ambiti di collina e nell'Appennino, in parte certamente grazie alla maggior presenza in queste aree del comparto extralberghiero (agriturismi, bed&breakfast, ...) e di un turismo di provenienza nazionale (i settori più "performanti"), con un gap sul 2019 riferito ai pernottamenti che è adesso inferiore al 20%.

Arrivi e presenze, per principali destinazioni, provincia di Piacenza. Anno 2021.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna (le aggregazioni sono state definite a livello regionale)

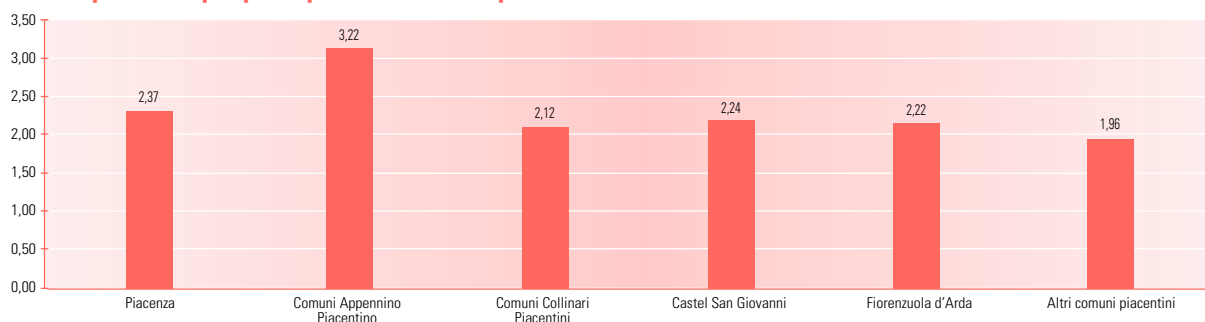
Variazioni % delle presenze, per principali destinazioni.



Per i Comuni dell'Appennino Piacentino e per Castel S. Giovanni non sono disponibili le variazioni sul 2020.

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Arrivi e presenze, per principali destinazioni, provincia di Piacenza. Anno 2021.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

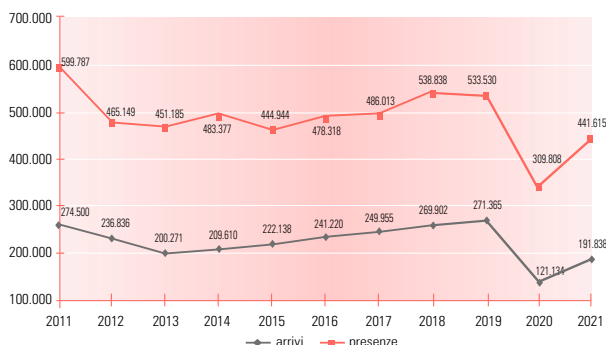
La dinamica di lungo periodo

In conclusione, leggendo i dati in un'ottica di medio-lungo periodo, si può osservare come, grazie alla ripresa significativa dei flussi conosciuta nel 2021, il turismo piacentino abbia iniziato la sua fase di risalita dai minimi del 2020. Una risalita che risulta ancora parziale ma che si è irrobustita nella seconda parte dell'anno e lascia presagire come il recupero rispetto ai livelli

pre-Covid possa essere forse completato nel primo semestre del 2022. Molto dipenderà dalla congiuntura economica generale, condizionata in questo periodo dagli effetti della guerra in Ucraina, e che incidono negativamente sulle previsioni di sviluppo dei Paesi, sull'inflazione, sul potere d'acquisto e sulle capacità di spesa dei consumatori.

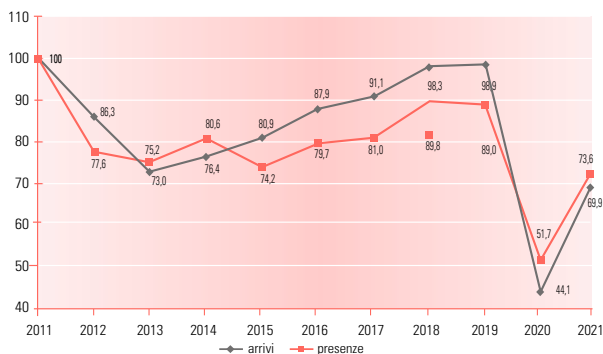
TURISMO

Arrivi e presenze turistiche. Evoluzione 2011-2021. Provincia di Piacenza.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Arrivi e presenze in provincia di Piacenza. Evoluzione 2011-2021. Numeri indice (2011=100).



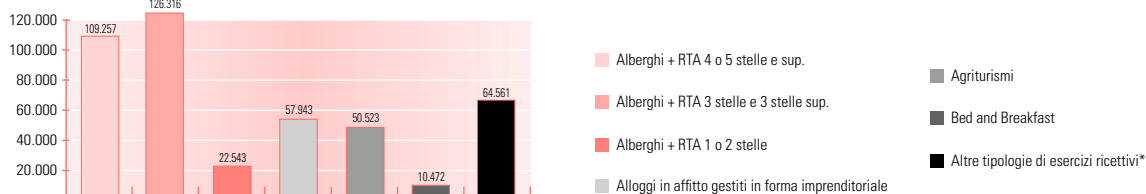
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

La consistenza delle strutture ricettive turistiche in provincia di Piacenza. Dicembre 2021.

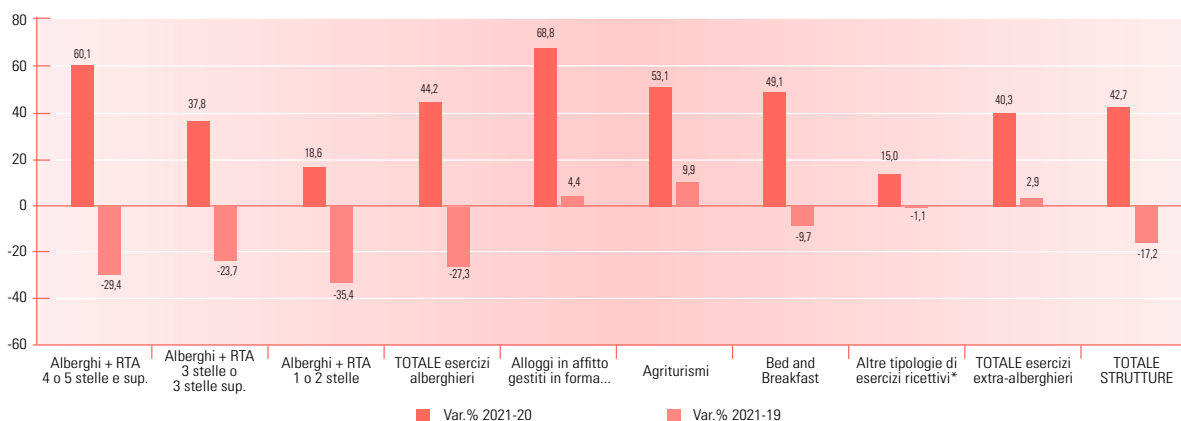
Tipologia e classificazione esercizi ricettivi	ESERCIZI	CAMERE	LETTI	BAGNI
Alberghieri				
Alberghi 4 stelle e 4 stelle sup.	11	539	1.102	539
Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	32	772	1.490	768
Alberghi 2 stelle	13	180	348	178
Alberghi 1 stella	15	166	310	139
Residenze turistico alberghiere	1	4	10	4
Totale	72	1.661	3.260	1.628
Extra-alberghieri				
Agriturismi	6	602	2.080	83
Alloggi in affitto gestiti in f. impr.	121	345	705	316
Bed and breakfast	80	496	1.225	462
Campeggi e aree attrezzate	5	51	231	49
Case per ferie	6	225	332	225
Ostelli per la gioventù	2	22	67	21
Rifugi (alpini o escursionistici)	92	210	450	185
Totale	312	1.951	5.090	1.341
Totale esercizi	384	3.612	8.350	2.969

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Distribuzione delle presenze, per tipologia ricettiva. Anno 2021.

* Sono ricompresi in questa categoria i Campeggi, le Aree attrezzate, i Villaggi turistici, gli Ostelli per la gioventù, le Case per ferie, i Rifugi di Montagna e Altri esercizi ricettivi n.a.c.
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna.

Presenze turistiche in provincia di Piacenza nel 2021, per mese. Variazioni % su 2020 e 2019.

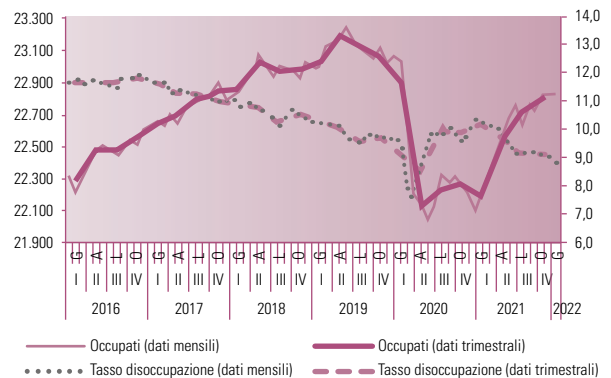
* Sono ricompresi in questa categoria i Campeggi, le Aree attrezzate, i Villaggi turistici, gli Ostelli per la gioventù, le Case per ferie, i Rifugi di Montagna e Altri esercizi ricettivi n.a.c.
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna.

Dati ISTAT sulla forza lavoro

Con la pubblicazione – nel marzo di quest’anno - dei risultati dell’Indagine sulle Forze di Lavoro relativi al quarto trimestre 2021 l’Istat ha messo a disposizione anche le informazioni a consuntivo dell’anno 2021, rivedendo al contempo la serie storica a partire dal 2018. Si tratta di dati che consentono di valutare le principali dinamiche che hanno interessato il mercato del lavoro in questi anni di forti cambiamenti. **In Italia**, dopo la diminuzione molto consistente del 2020 indotta dagli effetti della pandemia (-724 mila, -3,1% rispetto al 2019), nella media del 2021 l’occupazione torna a crescere di 169 mila unità (+0,8% rispetto al 2020), sintesi dell’aumento osservato negli ultimi tre trimestri del 2021 che ha più che compensato il forte calo del primo trimestre 2021. Contestualmente, si registra un lieve aumento della disoccupazione (+66 mila, +2,9%) e un intenso calo degli inattivi di 15-64 anni (-460 mila, -3,3%). Il tasso di occupazione sale al 58,2% (+0,8 punti percentuali in un anno), recuperando circa la metà del calo registrato nel 2020 (-1,6 punti rispetto al 2019), e anche il tasso di disoccupazione sale al 9,5% (+0,2 punti in un anno); diminuisce invece il tasso di inattività (35,5%, -1,0 punti). Il numero di occupati nella media 2021 è comunque ancora inferiore a quello del periodo pre-pandemico (media 2019) di -555 mila (-2,4%), anche se è la risultante di un progressivo miglioramento registrato nel corso dell’anno: la distanza con il 2019 era di -944 mila occupati nel primo trimestre, -732 mila nel secondo, -341 mila nel terzo, ed è scesa a -205 mila nel quarto trimestre. Nel 2021, la crescita dell’occupazione ha riguardato soltanto i dipendenti a termine (+280 mila, +10,7%), in circa sei casi su dieci quanti hanno svolto lavori di durata pari o inferiore ai sei mesi; i dipendenti a tempo indeterminato in media annua hanno registrato una sostanziale stabilità e gli indipendenti un ulteriore calo (-105 mila, -2,1% in un anno). La crescita ha coinvolto il lavoro a tempo pieno (+88 mila, +0,5%) ma soprattutto quello a tempo parziale (+81

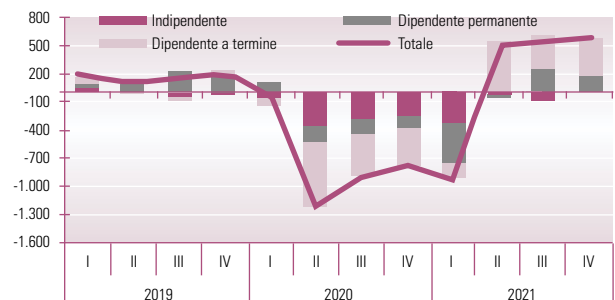
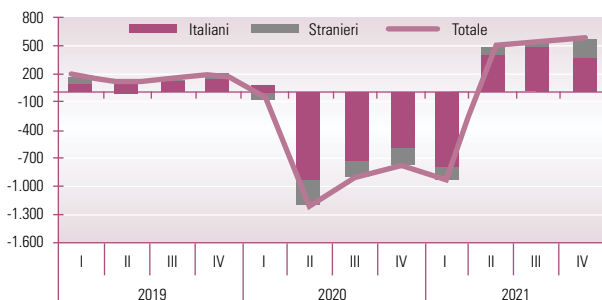
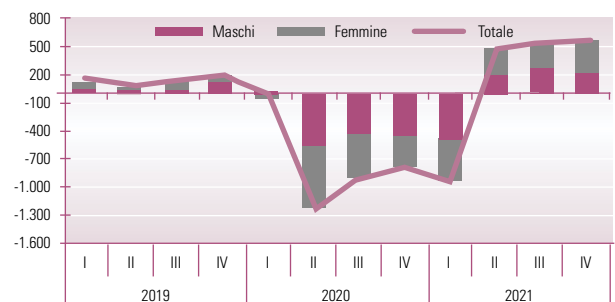
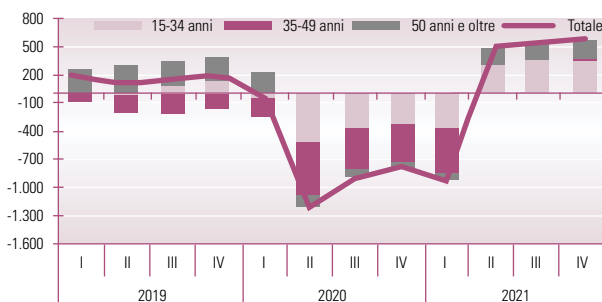
mila, +2,0%). Nel 2021 torna a crescere il numero di **persone in cerca di occupazione** (+66 mila, +2,9%), per effetto dell’aumento di quanti cercano lavoro da almeno un anno (i disoccupati di breve durata diminuiscono) la cui incidenza sul totale dei disoccupati sale al 56,8% (+5,1 punti in un anno). Il tasso di disoccupazione giunge al 9,5% (+0,2 punti rispetto al 2020). Dopo sei anni di calo ininterrotto e il consistente aumento registrato nel 2020, nel 2021 il numero di inattivi di 15-64 anni torna a diminuire (-460 mila, -3,3% in un anno). Il calo coinvolge sia le forze di lavoro potenziali, la componente più vicina al mercato del lavoro (-232 mila, -7,0%), sia coloro che non cercano e non sono disponibili a lavorare (-228 mila, -2,2%). Diminuiscono gli scoraggiati (-265 mila, -19,1%), così come diminuisce la quota di chi non cerca lavoro per pensionamento o mancato interesse (-11,7%); diminuiscono infine gli “altri motivi” che nel 2020 erano soprattutto legati alla pandemia. Il tasso di inattività 15-64 anni scende al 35,5%

Occupati e tasso di disoccupazione in Italia, serie trimestrali 2016-2021



Fonte: Istat

Occupazione per classi di età, sesso, cittadinanza, posizione nella professione, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità, serie trimestrali 2019-2021





(-1,0 punti rispetto al 2020).

I **divari di genere** si riducono e tornano ai livelli pre-pandemia, a seguito di un aumento più marcato tra le donne di occupazione e disoccupazione e una diminuzione più forte dell'inattività. Nel 2021, infatti, si è registrato un aumento di +113 mila occupate (+1,2% rispetto a +0,4% tra gli uomini) e di +1,0 punti nel tasso di occupazione femminile (+0,5 punti tra gli uomini); l'aumento delle disoccupate è stato di +43 mila (+4,0% contro +1,9% degli uomini), con una crescita di +0,3 punti nel tasso di disoccupazione (+0,1 punti per la componente maschile). Sul fronte dell'inattività tra 15 e 64 anni, le donne mostrano una diminuzione più consistente sia nei valori assoluti (-3,5% contro -3,1% tra gli uomini) sia nel corrispettivo tasso (-1,2 punti in confronto a -0,7 punti). **Tra i giovani** 15-34enni, i più colpiti dagli effetti della pandemia nel corso del 2020, l'aumento del numero di occupati e del tasso di occupazione è massimo (+3,2% e +1,5 punti, rispettivamente), così come lo sono la diminuzione del tasso di disoccupazione (-0,1 punti) e di quello di inattività (-1,8 punti). Il tasso di occupazione aumenta, in maniera decrescente all'aumentare dell'età, anche per i 35-49enni (+1,0 punti) e gli ultracinquantenni (+0,1 punti), che registrano altresì il calo di quello di inattività (-1,0 punti e -0,4 punti, rispettivamente). Il tasso di disoccupazione, stabile tra i 35-49enni, aumenta tra i più anziani (+0,4). Gli effetti della crisi pandemica sono stati pesanti anche per gli stranieri, che nel 2021 mostrano una crescita dei tassi di oc-

cupazione (+1,0 punti) e disoccupazione (+1,1 punti) superiore a quella degli italiani (+0,7 e +0,1 punti rispettivamente); al tempo stesso, è più intenso il calo del tasso di inattività 15-64 anni (-2,0 punti contro -0,8 punti degli italiani).

Anche sul mercato del lavoro dell'**Emilia-Romagna** si osservano nel 2021 dinamiche simili a quelle registrate per il livello nazionale. Dopo essere calati di ben 60mila unità (-3,0%) tra il 2019 e il 2020 a causa della crisi dovuta al Covid-19, gli occupati tornano a crescere in regione di 12mila nell'anno successivo, ad un ritmo di +0,6% sul 2020, tuttavia ad un livello che è ancora ampiamente inferiore a quello pre-pandemico. L'aumento riguarda soprattutto la componente maschile, con oltre 10mila occupati in più (+1,0%), mentre l'occupazione femminile registra una crescita più contenuta, di 2mila unità, pari a +0,2%. Il tasso di occupazione complessivo dei 15-64enni aumenta così di 0,3 punti e arriva al 68,5%, attestandosi al 75,3% per i maschi e al 61,6% per le femmine. Sempre a livello regionale, si osserva d'altra parte una sensibile diminuzione della disoccupazione (da 123mila a 114mila unità), con il tasso che passa dal 5,9% nel 2020 al 5,5% nel 2021, ritornando così ai valori del 2019; scende però solo per gli uomini (-1,0 punti), perché aumenta invece tra le donne (+0,2). In questo contesto, le forze di lavoro rimangono sostanzialmente stabili, crescendo dello 0,1% sull'anno precedente, e con il tasso di attività complessivo al 72,5% (-0,1 punti), quello maschile al 78,5% (-0,4 punti) e quello femminile al 66,5% (+0,3 punti).

Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, regione Emilia-Romagna. Anni 2019 - 2021. Dati in migliaia e in percentuale *

	2019	2020	2021
OCCUPATI	2.026	1.966	1.978
maschi	1.111	1.087	1.098
femmine	915	879	881
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	118	123	114
maschi	54	56	45
femmine	65	66	68
TOTALE FORZE DI LAVORO	2.144	2.089	2.092
maschi	1.164	1.144	1.143
femmine	980	945	949
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	70,4	68,2	68,5
maschi	76,6	75,9	75,3
femmine	64,1	61,5	61,6
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	5,6	5,9	5,5
maschi	4,7	5,0	4,0
femmine	6,6	7,0	7,2
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	74,6	72,6	72,5
maschi	80,4	78,9	78,5
femmine	68,7	66,2	66,5

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. * Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

In base ai dati della Rilevazione campionaria sulle forze di lavoro dell'ISTAT, in provincia di Piacenza sono 124.000 circa gli occupati nella media del 2021, in calo di mille unità rispetto all'anno precedente, dovuto alla contrazione della componente maschile. Il tasso di occupazione si attesta, per la popolazione dai 15 ai 64 anni, al 68,0%, in ulteriore riduzione rispetto alla media del 2020 di 0,3 punti percentuali, portando il gap sul 2019 a -1,8 punti; scende per gli uomini (al 75,9%, di oltre un punto percentuale) ma aumenta leggermente per le donne (al 60%, +0,1 punti).

Nella media del 2021 le persone in cerca di occupazione sono invece 8mila, stesso valore del 2020, risultante però da un calo tra i maschi (-1.000) ed un aumento tra le femmine (+1.000). Il tasso di disoccupazione provinciale, al 5,7% nel 2019 e al 5,9% nel 2020, sale ancora nel 2021 portandosi al 6,1%. In questo contesto, migliora il tasso di disoccupazione maschile, dal 4,8%

al 4,6%, mentre quello femminile sale dal 7,3 al 7,9 per cento. L'aumento della disoccupazione non rappresenta comunque necessariamente una cattiva notizia, potendosi interpretare come un riavvicinamento sul mercato del lavoro da parte delle donne, grazie alla riduzione dell' "effetto scoraggiamento".

Le persone attive sul mercato del lavoro (132mila), infine, misurate dall'aggregato "forze di lavoro" (occupati e persone alla ricerca di un'occupazione), sono diminuite nel 2021 rispetto all'anno precedente di circa mille unità, anche in questo caso unicamente tra i maschi. La partecipazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività, è pari quindi al 72,5%, 0,1 punti percentuali in meno a confronto col 2020, ma ancora 1,5 punti in meno rispetto al 2019. Le condizioni eccezionali vissute in questi due anni di pandemia hanno allontanato molte persone dal lavoro sia per gli effetti della crisi economica sia per altre

motivazioni di carattere personale, generando un'erosione del tasso di attività che può rappresentare un rischio per la crescita economica e il benessere della società, soprattutto in presenza di un rapido processo di invecchiamento della popolazione.

Si osserva, in positivo, una diminuzione dell'inattività femminile, col tasso che passa dal 63,8% nel 2020 al 65,2% nel 2021, mentre d'altra parte scende la partecipazione maschile (al 79,6%, -0,6 punti).

Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, provincia di Piacenza. Anni 2019–2021. Dati in migliaia e in percentuale *

	2019	2020	2021
OCCUPATI	128	125	124
maschi	72	72	71
femmine	56	53	53
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	8	8	8
maschi	4	4	3
femmine	4	4	5
TOTALE FORZE DI LAVORO	135	133	132
maschi	76	76	74
femmine	60	58	58
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	69,8	68,3	68,0
maschi	76,7	77,2	75,9
femmine	62,7	59,1	60,0
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	5,7	5,9	6,1
maschi	5,5	4,8	4,6
femmine	6,0	7,3	7,9
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	74,0	72,6	72,5
maschi	81,2	81,2	79,6
femmine	66,6	63,8	65,2

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. * Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

L'occupazione per settori di attività.

L'analisi del mercato del lavoro piacentino effettuata disaggregando i dati secondo i diversi settori di attività mostra come la riduzione dell'occupazione complessiva nel 2021 (circa un migliaio di unità in meno rispetto al 2020) dipenda in particolare dall'evoluzione negativa degli occupati del comparto terziario (commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e logistica, servizi alla persona e alle imprese) e dell'industria manifatturiera, le cui perdite non riescono a compensare i guadagni registrati dal settore delle costruzioni (da noi, come altrove, spinto dalle agevolazioni statali per le ristrutturazioni e l'efficientamento energetico), e più marginalmente dall'agricoltura. Pesante risulta la situazione rispetto al 2019, dove il bilancio è ancora negativo per 4mila unità. In particolare, mancano 5mila occupati nei servizi, e 2mila nel commercio-ristorazione, mentre l'occupazione è aumentata solo nelle co-

struzioni (+2.000) e nel settore agricolo (+1.000), risultando invece sostanzialmente stabile nell'industria. Relativamente alla posizione nella professione degli occupati, tra il 2020 e il 2021 i dipendenti sono aumentati in provincia di Piacenza di circa un migliaio raggiungendo i 98mila e riducendo il gap rispetto al 2019 di mille unità; al contrario, gli indipendenti – in coerenza, comunque, con le dinamiche nazionali – subiscono una flessione ulteriore di oltre 2mila occupati, portando la variazione negativa sul 2019 a circa 3mila unità. Ricordiamo sempre che, visti la natura campionaria dell'indagine ISTAT ed i margini di errore della stima che aumentano al diminuire della numerosità del campione, è opportuno ad ogni modo considerare, più che i valori assoluti in sé (che sono appunto stimati ed approssimati), le indicazioni di tendenza espresse dai dati.

Occupati di 15 anni e oltre per settore di attività e posizione lavorativa; provincia di Piacenza. Anno 2021 e confronti con 2020 e 2019. Valori assoluti e variazioni assolute in migliaia.

	2021	2020	2019	Var. 21-20	Var. 21-19
Agricoltura	5,3	5,1	4,3	0,2	1,0
Industria	31,0	31,7	31,5	-0,7	-0,5
Costruzioni	8,9	8,0	6,7	0,9	2,2
Commercio, Alberghi, Ristorazione	15,5	16,2	17,4	-0,7	-1,9
Altri servizi	63,3	64,3	68,0	-1,0	-4,7
Totale, di cui	124,1	125,3	127,9	-1,2	-3,9
Dipendenti	97,9	96,7	98,8	1,2	-0,9
Indipendenti	26,2	28,6	29,1	-2,4	-2,9

Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.



Piacenza e gli altri contesti di riferimento.

Il mercato del lavoro piacentino, in questo 2021 di ripresa dai minimi dell'anno del Covid, registra un andamento diverso rispetto alle dinamiche generali, evidenziando una contrazione dell'occupazione (-0,8%), in controtendenza con le variazioni positive dell'Emilia-Romagna (+0,6%) e dell'Italia (+0,8%), nonchè l'assenza di progressi sul versante della disoccupazione, a differenza ad esempio dell'ambito regionale. Dal confronto con gli altri contesti il nostro territorio continua, comunque, a presentare ancora molti indicatori che si posizionano ai vertici per livelli di prestazione, e sempre ampiamente al di sopra delle medie nazionali. Il tasso di occupazione complessivo (68,0%, quasi 10 punti in più del dato italiano) colloca Piacenza al 12° posto nella graduatoria delle

province italiane, prima delle province di Lodi, Cremona, Pavia e Milano, anche se dopo quella di Parma (68,6%) e la media regionale emiliano-romagnola (68,5%). Analogamente, anche il tasso di attività (72,5%, perfettamente allineato a quello regionale) risulta superiore a quello delle province a noi vicine (tranne Milano e Parma), posizionando il nostro territorio all'11° posto nella classifica nazionale. Piacenza registra invece un arretramento nel *ranking* relativamente al tasso di disoccupazione (6,1%, 3,4 punti in meno della media nazionale), collocandosi al 29° posto tra le province italiane, e facendo meglio solo di Pavia e Milano. Qui il *gap* è di 1,1 punti percentuali con Cremona, e di 0,8 con Lodi, per scendere a 0,6 rispetto alla media emiliano-romagnola.

Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali – Anno 2021

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	TASSO DI ATTIVITA'	TASSO DI OCCUPAZIONE	TASSO DI
	15-64 anni	15-64 anni	DISOCCUPAZIONE
PROVINCE:		TOTALE	
Piacenza	72,5	68,0	6,1
Parma	72,8	68,6	5,8
Cremona	67,6	64,2	5,0
Lodi	71,9	68,0	5,3
Pavia	69,6	64,7	7,0
Milano	72,7	67,9	6,5
Emilia-Romagna	72,5	68,5	5,5
Italia	64,5	58,2	9,5
PROVINCE:		MASCHI	
Piacenza	79,6	75,9	4,6
Parma	79,6	75,8	4,7
Cremona	75,9	72,4	4,5
Lodi	80,0	76,1	4,7
Pavia	76,1	71,4	6,0
Milano	77,9	72,9	6,3
Emilia-Romagna	78,5	75,3	4,0
Italia	73,6	67,1	8,7
PROVINCE:		FEMMINE	
Piacenza	65,2	60,0	7,9
Parma	66,0	61,3	7,0
Cremona	59,1	55,7	5,7
Lodi	63,5	59,6	6,0
Pavia	63,0	57,8	8,2
Milano	67,5	63,0	6,6
Emilia-Romagna	66,5	61,6	7,2
Italia	55,4	49,4	10,6

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

In questo contesto – come illustrano i dati riportati nella tabella – molto bene si è comportato il mercato del lavoro maschile piacentino. Il tasso di occupazione, 75,9%, è in nona posizione tra le province italiane e risulta più alto di quello medio emiliano e anche di quello dell'area metropolitana milanese, essendo superato solo dal tasso della provincia di Lodi (ottavo in graduatoria) per 0,2 punti percentuali. Fa ancora meglio il tasso di attività, al 79,6%, che si trova in settima posizione a parità con Parma, mentre Lodi è quinta con l'80%. E' invece il tasso di disoccupazione (4,6%) a registrare una prestazione meno soddisfacente nel confronto con gli altri territori, 22^a posizione a livello nazionale, anche se qui occorre osservare come il dato piacentino risulti tra i più bassi tra le province limitrofe, evidenziando un sensibile

gap solo con la media regionale (4,0%). Nelle parti alte della graduatoria delle province italiane rimangono pure gli indicatori del mercato del lavoro femminile, seppur ad un livello meno elevato dei corrispondenti tassi maschili. Con il tasso di occupazione (60,0%) Piacenza si colloca infatti al 23° posto, con quello di attività (65,2%) al 21°, scivola invece un po' più in basso - in 39^a posizione - con riferimento al tasso di disoccupazione (7,9%). Si rileva ad ogni modo nel 2021, nel confronto con il mercato del lavoro femminile dei territori vicini, una situazione nel piacentino che nel complesso è più positiva rispetto alle province di Cremona, Lodi e Pavia; al contrario, si osserva sempre un certo differenziale da recuperare per gli indicatori rispetto all'ambito metropolitano milanese e al contesto regionale.

Avviamenti e cessazioni.

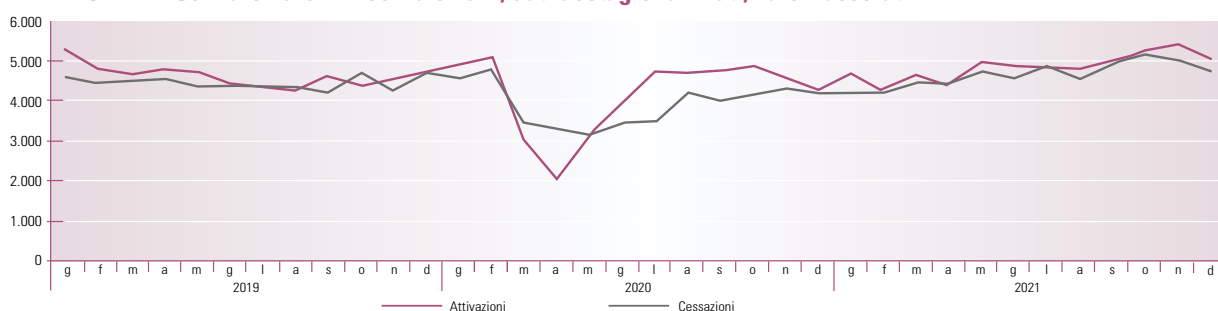
Sono qui pubblicati i dati dell'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna relativi ad avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, sulla base di specifiche modalità di rilascio e di una reportistica comune a tutte le province. Di seguito si riporta un estratto delle elaborazioni fatte con riferimento al territorio piacentino dall'Agenzia per l'anno 2021.

RAPPORTO ANNO 2021

Nell'anno 2021, in provincia di Piacenza, l'andamento dei flussi del lavoro dipendente ha risentito dell'effetto delle misure di confinamento imposte dall'emergenza sanitaria nei primi quattro mesi dell'anno, registrando però un andamento congiunturale un po' diverso da quello regionale, con variazioni positive delle attivazioni già a gennaio e marzo (rispettivamente 9,0% e 9,5% per Piacenza contro il -0,5% e il -4,5% della regione). Il «rimbalzo» di maggio è stato, invece, più contenuto localmente (12,5% contro 19,3%) mentre nei mesi estivi i flussi hanno segnato, al pari della regione, un certo stallo della crescita congiunturale. L'anno si è poi chiuso con un rallentamento delle attivazioni più accentuato a livello locale (-6,8% contro il -0,4% della regione). La rimonta delle assunzioni, dalla fine del lockdown nel maggio 2020, ha subito alterni rallentamenti e accelerazioni per gli «stop and go» imposti dal controllo della epidemia: stando ai dati destagionalizzati, nel mese di

dicembre 2021 le attivazioni dei rapporti di lavoro in provincia di Piacenza si sono portate al 98,9% del livello anteriore allo scoppio della pandemia, ossia nel febbraio 2020, nei servizi al 95,6% e nell'industria al 112,7%. La crescita delle posizioni dipendenti, misurata dai saldi attivazioni-cessazioni, è stata significativa e costante nel 2021, e nel quarto trimestre, al netto dei fenomeni di stagionalità è stata la più significativa dell'anno (814 unità in più). Ciò nonostante, il risultato conseguito dal mercato del lavoro locale nell'anno (2.184 posizioni dipendenti in più secondo le nuove stime) è complessivamente inferiore a quella del 2020 (2.956 posizioni dipendenti in più). La crisi innescata dalla pandemia di Covid ha sortito in provincia di Piacenza un impatto inaspettato, che non ha altri esempi in regione, spiegato dalla straordinaria diffusione locale della logistica – settore in forte controtendenza rispetto al resto dell'economia: le misure di confinamento hanno imposto una vera e propria rivoluzione nella distribuzione, di cui la logistica locale ha beneficiato. Questo ha fatto sì che il bilancio annuale fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro registrato nel piacentino nel 2020, sia stato pari a 2.956 posizioni dipendenti in più, un saldo superiore non solo a quello registrato nel 2019, anno in cui si era già evidenziato un certo rallentamento del ciclo, ma anche a quello del 2018 (rispettivamente 2.045 e 1.932 posizioni dipendenti in più).

ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN PROVINCIA DI PIACENZA. Gennaio 2019 – Dicembre 2021, dati destagionalizzati, valori assoluti



(a) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

L'andamento congiunturale delle posizioni dipendenti per attività economica.

La crescita delle posizioni dipendenti in provincia di Piacenza nell'ultimo trimestre del 2021 (pari a 814 unità, come dato destagionalizzato) è la sintesi di 344 posizioni in più nelle altre attività dei servizi, 217 nelle costruzioni, 190 nell'industria in senso stretto e 85 nel commercio, alberghi e ristoranti e di 23 posizioni in meno in agricoltura, silvicoltura e pesca. Dall'ana-

lisi dei numeri indici delle posizioni dipendenti si comprende come la performance registrata per il lavoro dipendente nel corso del 2021 in provincia di Piacenza sia dipesa essenzialmente dall'andamento delle posizioni dipendenti nelle altre attività dei servizi, ove localmente prevalgono le attività della logistica, in crescita dall'inizio dell'anno, a parte la leggera flessione del terzo trimestre. La ripresa delle posizioni dipendenti nell'industria in senso stretto si è irrobustita nell'ulti-

ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA. IV Trim. 2021, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

INDICATORI DI FLUSSO	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	COSTRUZIONI	COMMERCIO, ALBERGHI E RISTORANTI	ALTRE ATTIVITÀ DEI SERVIZI	TOTALE ECONOMIA (a)
DATI GREZZI (SOMMA DEGLI ULTIMI DODICI MESI)						
Attivazioni	7.049	8.755	2.240	6.294	33.422	57.760
Cessazioni	6.911	8.370	1.877	5.840	32.578	55.576
Saldo (b)	138	385	363	454	844	2.184
DATI DESTAGIONALIZZATI (SOMMA DEGLI ULTIMI TRE MESI)						
Attivazioni	1.789	2.444	698	1.857	8.862	15.650
Cessazioni	1.812	2.253	481	1.772	8.517	14.836
Saldo (c)	-23	190	217	85	344	814

(a) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente. (b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti. (c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti.

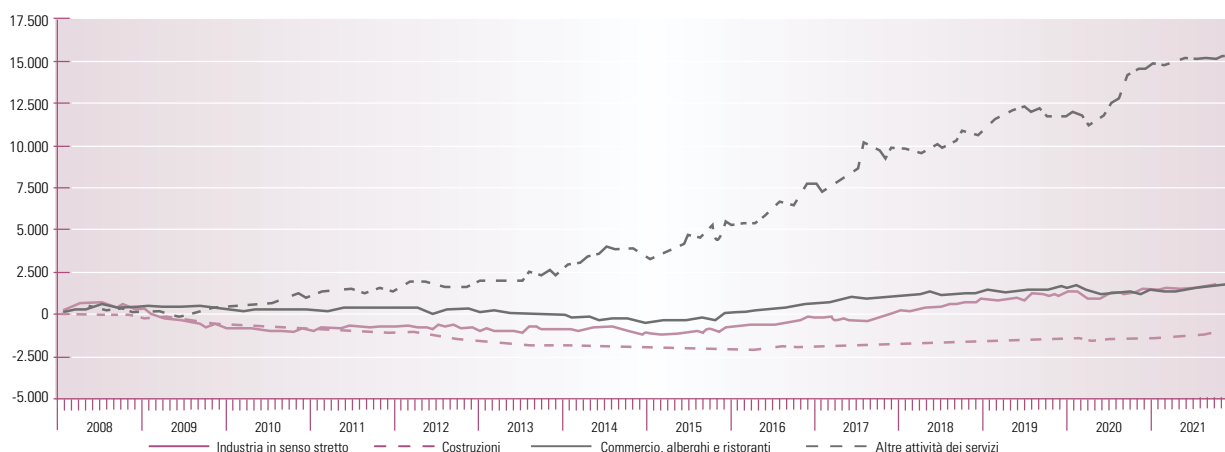
Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.



mo trimestre dell'anno. Il lavoro dipendente nelle costruzioni sembra finalmente avvantaggiarsi della vasta incentivazione messa in campo per sostenere l'edilizia privata. Nonostante le rinnovate misure restrittive che hanno negativamente condizionato l'area del terziario commerciale e turistico nei primi quattro mesi del 2021, nel corso dell'anno si è comunque realizzato un significativo incremento di posizioni dipendenti specie nei servizi di alloggio e ristorazione. Va però osserva-

to come i livelli pre-COVID-19 raggiunti dalle assunzioni nel settore turistico (comprensive, in questo caso, del lavoro intermittente) nei mesi di maggio, giugno e luglio sia nei dati grezzi che in quelli destagionalizzati, non si siano consolidati nell'ultimo trimestre. Ciò ha comunque fatto sì che le posizioni dipendenti nel settore turistico nel quarto trimestre del 2021 siano cresciute, al netto dei fenomeni di stagionalità, di 353 unità, di cui 333 intermittenti.

POSIZIONI DIPENDENTI NELLE ATTIVITÀ EXTRA-AGRICOLE(a) IN PROVINCIA DI PIACENZA. Gennaio 2008 – Dicembre 2021, numeri indice (base 31.12.2007=100), dati destagionalizzati.



(a) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

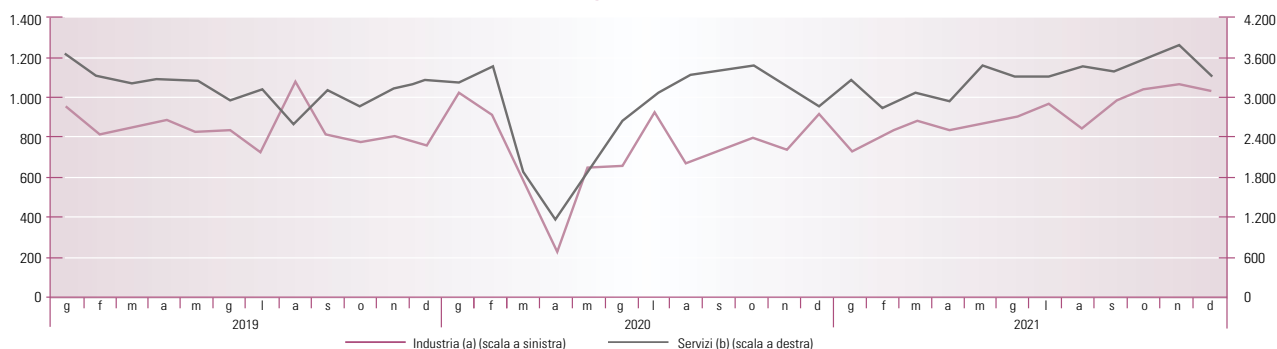
ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL SETTORE TURISTICO (a) IN PROVINCIA DI PIACENZA. IV Trim. 2021, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

INDICATORI DI FLUSSO	LAVORO DIPENDENTE (ESCLUSO LAVORO INTERMITTENTE)	LAVORO INTERMITTENTE	TOTALE LAVORO DIPENDENTE NEL SETTORE TURISTICO
	DATI GREZZI (SOMMA DEGLI ULTIMI DODICI MESI)		
Attivazioni	3.355	2.786	6.141
Cessazioni	3.171	2.390	5.561
Saldo (b)	184	396	580
DATI DESTAGIONALIZZATI (SOMMA DEGLI ULTIMI TRE MESI)			
Attivazioni	1.028	979	2.008
Cessazioni	1.008	647	1.655
Saldo (c)	20	333	353

(a) nella definizione rientrano le divisioni e le classi di attività economica (ATECO 2007): 55 - Alloggio, 56 - Servizi di ristorazione, 79 - Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse, 82.30 - Organizzazione di convegni e fiere, 91.03 - Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, 91.04 - Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali, 93.21 - Parchi di divertimento e parchi tematici, 93.29 - Altre attività ricreative e divertimento, 96.04 - Servizi dei centri per il benessere fisico. (b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti. (c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti.

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

ATTIVAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI IN PROVINCIA DI PIACENZA. Gennaio 2019 – Dicembre 2021, dati destagionalizzati, valori assoluti



(a) industria in senso stretto e costruzioni; (b) commercio, alberghi e ristoranti e altre attività dei servizi

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

La dinamica delle posizioni dipendenti per tipologia contrattuale.

Va ricordato che nel 2020, in provincia di Piacenza, l'emergenza COVID-19 ha comportato una limitata crescita delle posizioni dipendenti a carattere temporaneo e in apprendistato (pari a 594 unità), mentre il lavoro a tempo indeterminato ha invece continuato a crescere significativamente (2.362 posizioni in più), per effetto della sospensione dei licenziamenti (D.L. 17 marzo 2020, n. 18) e del «Decreto agosto» (D.L. 14 agosto 2020, n. 104) comportante l'esonero dal versamento contributivo per le assunzioni e le trasformazioni con contratto a tempo indeterminato. Nel corso del 2021 sono cresciute, principalmente, le posizioni in apprendistato, a tempo determinato e in somministrazione (1.567 unità in più), mentre si è avuto un incremento più contenuto del lavoro a tempo indeterminato (617 posizioni in più). Analizzando i dati in serie storica delle posizioni dipendenti emerge comunque il fatto che, pure nel mercato del

lavoro piacentino, come in maniera più significativa, in quello regionale, il ciclo di crescita del lavoro a tempo indeterminato, così marcato fino alla fine del 2020, parrebbe aver notevolmente rallentato nel 2021, anno in cui la crescita tornerebbe ad impennarsi su tipologie occupazionali a carattere temporaneo. Significativa (306 posizioni in più) è stata anche la crescita del lavoro intermittente nel quarto trimestre 2021. Tali tendenze, osservate sia in provincia di Piacenza che in Emilia-Romagna, parrebbero trovare un riscontro, grazie al contributo del quarto trimestre, anche a livello nazionale in forza dell'andamento positivo del lavoro a tempo determinato (160 mila posizioni in più come dato destagionalizzato): la crescita congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti sulla base delle CO rielaborate dall'ISTAT (618 mila posizioni nel 2021), parrebbe principalmente dovuta alla ripresa del lavoro a tempo determinato (327 mila posizioni in più) e un po' meno al proseguimento della crescita di quelle a tempo indeterminato (pari a 291 mila unità).

ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI PIACENZA. IV Trim. 2021, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute.

INDICATORI DI FLUSSO	TEMPO INDETERMINATO	APPRENDISTATO, TEMPO DETERMINATO E LAVORO SOMMINISTRATO (b)	TOTALE ECONOMIA (a)
DATI GREZZI (SOMMA DEGLI ULTIMI DODICI MESI)			
Attivazioni	7.893	49.867	57.760
Trasformazioni (c)	3.765	-3.765	-
Cessazioni	11.041	44.535	55.576
Saldo (d)	617	1.567	2.184
DATI DESTAGIONALIZZATI (SOMMA DEGLI ULTIMI TRE MESI)			
Attivazioni	2.232	13.417	15.650
Trasformazioni (c)	1.070	-1.070	-
Cessazioni	3.140	11.696	14.836
Saldo (e)	163	651	814

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente.

(b) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

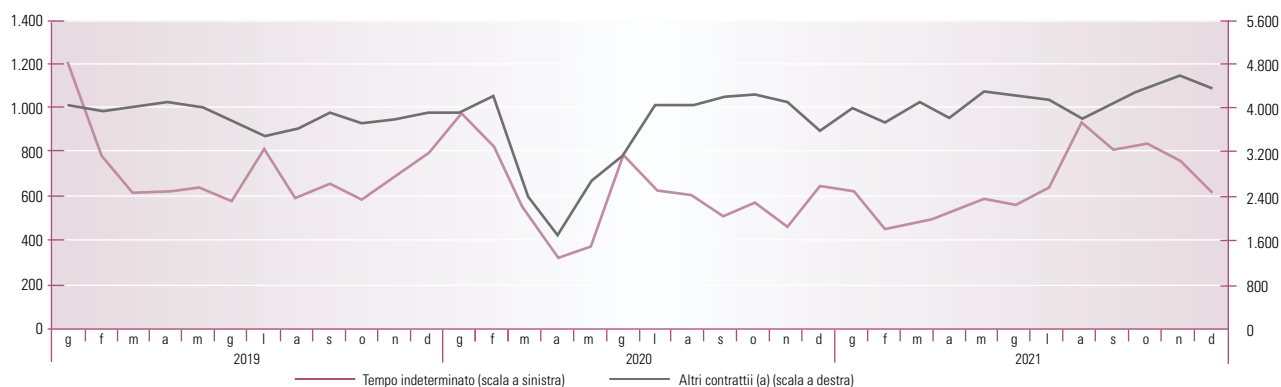
(c) a tempo indeterminato.

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti.

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

ATTIVAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE A TEMPO INDETERMINATO E CON ALTRI CONTRATTI IN PROVINCIA DI PIACENZA. Gennaio 2019 – Dicembre 2021, dati destagionalizzati, valori assoluti



(a) apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (escluso lavoro intermittente)

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.



Cassa integrazione.

La ripresa dell'economia dai minimi della pandemia è testimoniata anche dal ricorso alla Cassa Integrazione. Nel 2021 le ore autorizzate di CIG a favore dei lavoratori dipendenti delle imprese del nostro territorio sono state 6,9 milioni, in riduzione di quasi 8 milioni rispetto al 2020, con una variazione del -53,5%, allineata

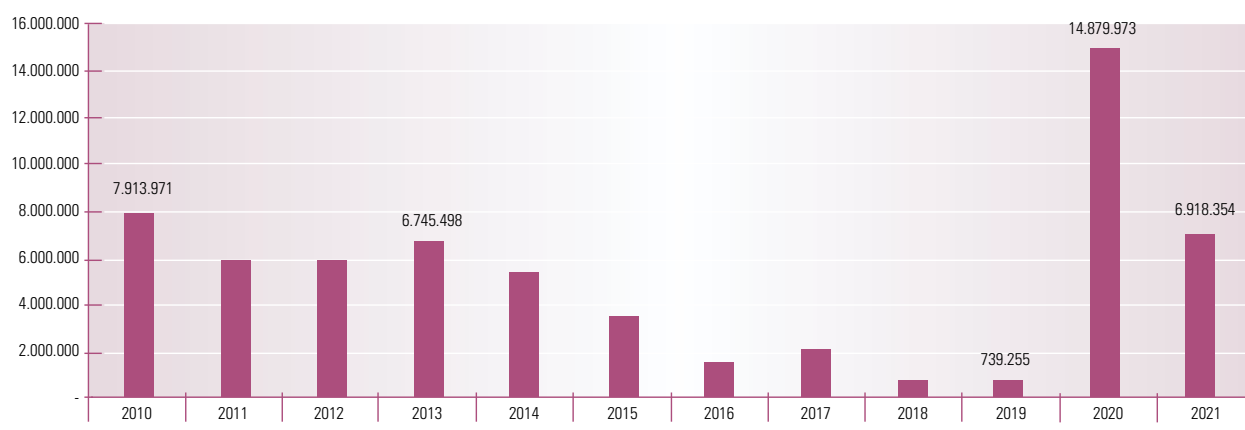
a quella media regionale (-54,5%) e superiore a quella nazionale (-39,5%). Il dato, sebbene molto positivo per la forte contrazione registrata, è comunque ancora elevato rispetto ai livelli del 2019 e del 2018, quando le ore autorizzate erano state 740mila circa, e riporta di fatto il sistema locale ai valori rilevati durante la fase successiva alla crisi finanziaria internazionale del 2009.

Ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) autorizzate nell'anno 2021. Piacenza a confronto.

	PIACENZA	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
Valori assoluti			
ORDINARIA	3.632.707	83.533.516	932.175.631
STRAORDINARIA	581.846	8.230.091	186.914.824
DEROGA	2.703.801	42.249.312	671.591.108
TOTALE	6.918.354	134.012.919	1.790.681.563
Variazioni % 2021-20			
ORDINARIA	-65,3	-61,5	-52,9
STRAORDINARIA	31,9	-30,1	2,5
DEROGA	-31,7	-36,0	-15,9
TOTALE	-53,5	-54,5	-39,5

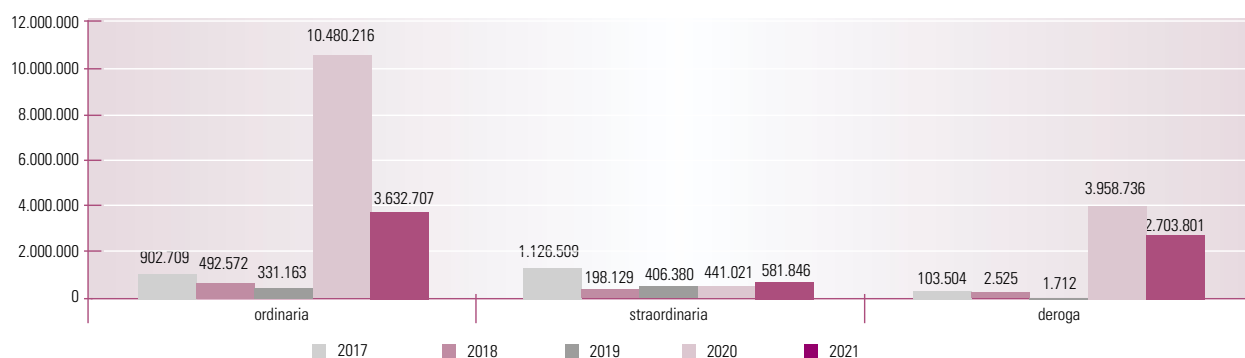
Fonte: Ufficio Statistica Provincia di Piacenza, elaborazione su dati INPS

Ore di Cassa Integrazione in provincia di Piacenza. Serie storica 2010-2021.



Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS

Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Piacenza, per tipologia. Anni 2017-2021.



Fonte: Ufficio Statistica Provincia di Piacenza, elaborazione su dati INPS

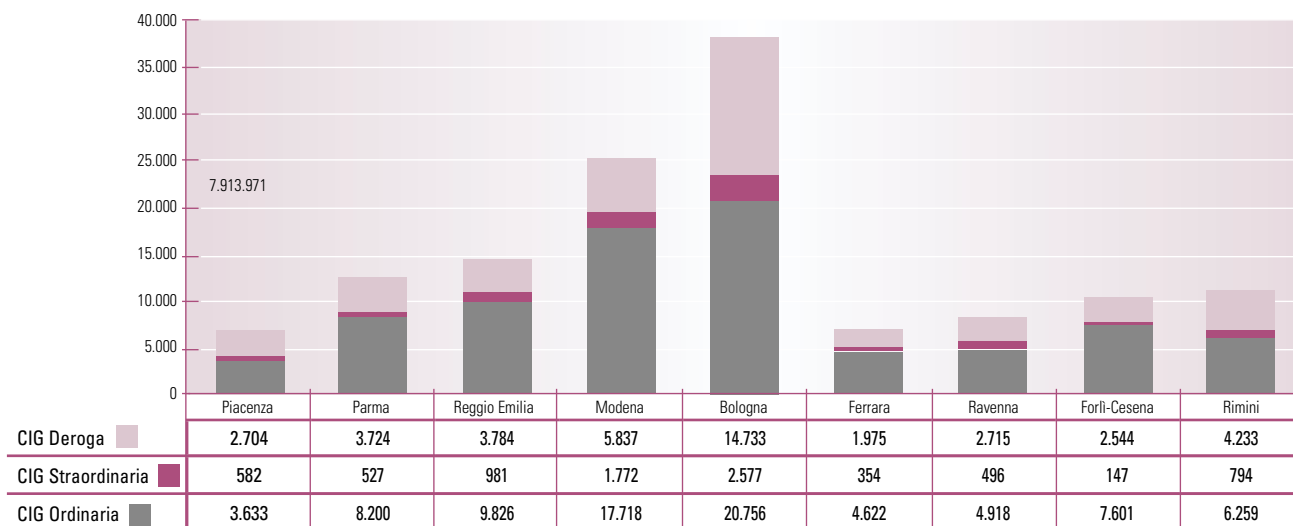
La ripartizione in base alla tipologia di Cassa evidenzia per Piacenza 3,6 milioni di ore (pari al 53% del totale) relative ad interventi ordinari (sostegno a crisi congiunturali), quasi

600mila ore per interventi straordinari (sostegno a crisi strutturali), e 2,7 milioni di ore di cassa integrazione in deroga (il 39%). I primi registrano una diminuzione del 65% rispetto al

2020, ad un tasso che risulta superiore a quello regionale e nazionale; la Cassa straordinaria invece aumenta del 32%, in controtendenza a confronto con l'andamento complessivo

dell'Emilia-Romagna, mentre la Cassa integrazione in deroga, andata a supporto particolarmente di microimprese e comparti del commercio/turismo/servizi, cala del 32%.

Ore autorizzate di CIG nel periodo gennaio-dicembre 2021, province dell'Emilia-Romagna (dati in migliaia).



Fonte: elaborazione Agenzia Regionale per il Lavoro dell'E.-R. su dati INPS

A livello settoriale, la maggior quota di CIG (49%) è stata assorbita dall'industria manifatturiera, con 3,4 milioni di ore autorizzate (in particolare due settori: lavorazione metalli e metallurgia, industria meccanica). Abbiamo poi il settore del commercio, che ha inciso per circa 1,2 milioni di ore (pari al 18%), e quindi quello dei trasporti e della logistica con 930mila ore (14%). A favore del comparto turistico ricettivo e della ri-

storazione sono state autorizzate invece circa 800mila ore (il 12%), un livello che risulta ancora piuttosto elevato e che testimonia le difficoltà – nonostante la ripresa – che hanno contraddistinto il settore anche nel 2021. Molto positivo invece è il dato riferito alle costruzioni (230mila ore, il 4%), settore in forte espansione per via delle agevolazioni governative, con la cassa integrazione in calo del 75% rispetto al 2020.

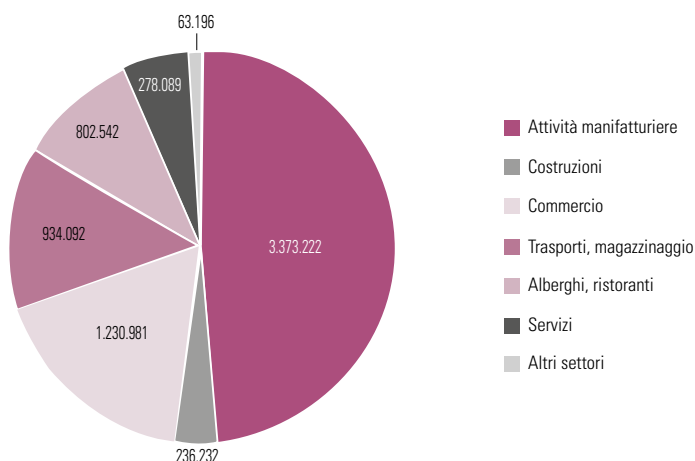
Cassa Integrazione Guadagni. Totale ore autorizzate in provincia di Piacenza per settori/comparti di attività. Anni 2019/2021.

SETTORI DI ATTIVITÀ	2019	2020	2021
INDUSTRIA MANIFATTURIERA, DI CUI:	533.033	8.405.737	3.373.222
INDUSTRIE ALIMENTARI	0	273.055	115.817
INDUSTRIE LAVORAZIONI METALLI E METALLURGICHE	180.924	3.103.676	1.028.274
INDUSTRIE MECCANICHE	18.529	2.723.427	1.037.428
FABBRICAZIONE AUTOVEICOLI	0	435.414	42.040
FABBRICAZIONE APPARECCHIATURE ELETTR., UFFICIO, MEDICALI, PRECIS.	266.569	641.086	370.632
TRASPORTI E LOGISTICA	5.104	1.619.308	934.092
SERVIZI	3.866	872.485	278.089
COMMERCIO	44.744	2.061.039	1.230.981
ALBERGHI E RISTORAZIONE	-	915.043	802.542
EDILIZIA	138.605	906.818	236.232
ALTRI SETTORI	13.903	99.543	63.196
TOTALE	739.255	14.879.973	6.918.354

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Inps



Ore autorizzate di Cassa Integrazione per settore. Provincia di Piacenza, anno 2021.



Fonte: Ufficio Statistica Provincia di Piacenza, elaborazione su dati Inps

Con riferimento alle diverse tipologie di cassa, quella ordinaria è stata richiesta soprattutto dall'industria manifatturiera, e secondariamente dal settore dei trasporti/logistica e dal settore delle costruzioni. Considerando invece la cassa inte-

grazione in deroga, i comparti che ha fatto maggior ricorso a questo strumento sono stati quelli più colpiti dalla pandemia, il commercio in primo luogo, ma anche il settore alberghiero e della ristorazione, oltre a quello dei trasporti e della logistica.

Cassa Integrazione Guadagni. Ore autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività e tipo di intervento. Anno 2021.

SETTORE (ATECO)	ORDINARIA	STRAORDINARIA	DEROGA	TOTALE
ATTIVITÀ MANUFATTURIERE	2.804.599	562.519	6.104	3.373.222
TRASPORTI E LOGISTICA	474.563	6.457	453.072	934.092
SERVIZI	10.829	0	267.260	278.089
COMMERCIO	65.375	12.870	1.152.736	1.230.981
ALBERGHI E RISTORANTI	0	0	802.542	802.542
COSTRUZIONI	236.232	0	0	236.232
ALTRI SETTORI	41.109	0	22.087	63.196
TOTALE	3.632.707	581.846	2.703.801	6.918.354

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Inps

Gli addetti nelle unità locali d'impresa operanti in provincia di Piacenza.

L'andamento complessivo.

Il sistema delle Camere di commercio ha integrato le informazioni del Registro delle imprese con i dati dell'Inps relativi agli addetti. Nello specifico, a ciascuna unità locale viene attribuito il numero degli addetti. Il fatto che l'attribuzione avvenga per unità locale e non per impresa è rilevante, ciò significa che gli occupati di una grande impresa con più localizzazioni non vengono tutti conteggiati nella sede principale, ma correttamente ascritti alle unità locali dove effettivamente operano. L'unione delle due piattaforme informative, Registro imprese e Inps, consente di poter analizzare trimestralmente, oltre al tradizionale andamento della demografia delle imprese, anche la dinamica dell'occupazione, aggiungendo un fondamentale tassello nella comprensione dei cambiamenti all'interno dei sistemi economici locali.

Nella media del 2021, gli addetti delle localizzazioni di imprese operanti nella provincia di Piacenza sono risaliti a 107.259, ovvero 1.899 in più (+1,8 per cento) rispetto al 2020. La tendenza negativa avviata a seguito della pandemia nel 2° trimestre del 2020 è proseguita sino al primo trimestre 2021, quando la caduta tendenziale degli addetti ha raggiunto l'apice con una perdita di 2.133 posizioni (-2,0 per cento). Si è trattato della più ampia caduta degli addetti registrata da quando sono disponibili i dati Inps attraverso il Registro delle imprese. Con l'attenuarsi stagionale della pandemia, la diffusione della vaccinazione e grazie alle misure di sostegno introdotte, la tendenza si è poi invertita ed è tornata positiva dal secondo trimestre 2021. Per effetto della forte ripresa in corso, nella media del 2021 gli addetti delle localizzazioni di imprese in provincia di Piacenza hanno superato ampiamente anche il livello del 2019 (+1.552 unità, +1,5 per cento).

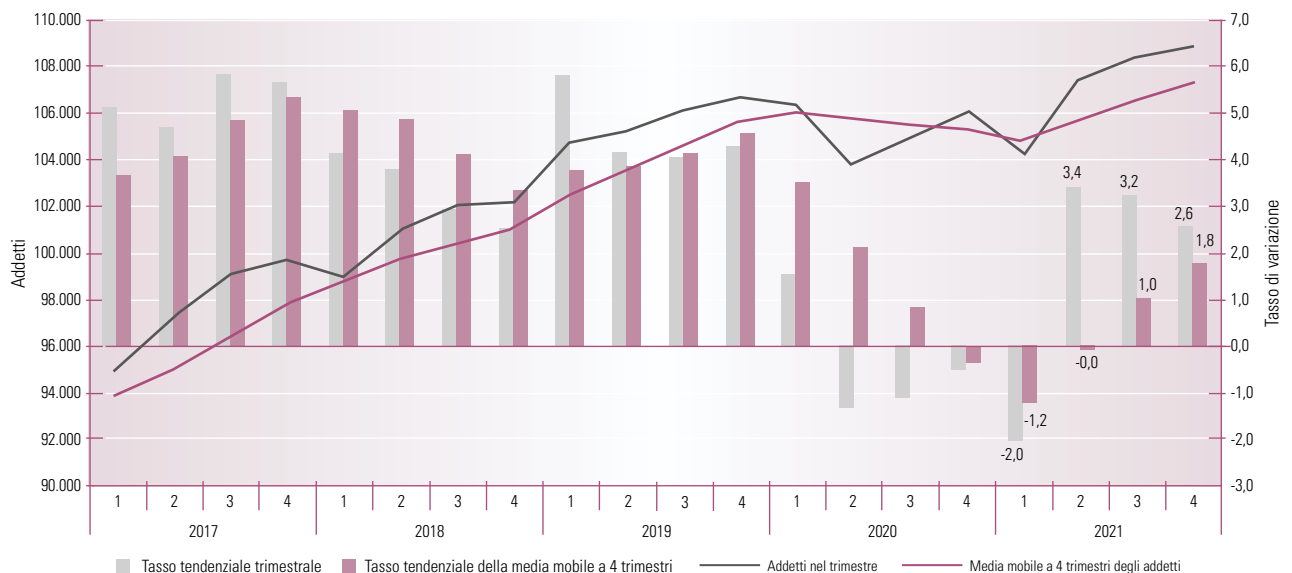
Addetti (dipendenti e indipendenti) delle localizzazioni operanti in provincia di Piacenza per divisioni e settori: stock, quote (1)(2), flussi e tassi di variazione percentuali tendenziali (3). Valori medi annuali. Anno 2021

	Totale				Dipendenti				Indipendenti			
	Stock		Flusso (3)		Stock		Flusso (3)		Stock		Flusso (3)	
	Unità	Quota (1)	Unità	Tasso	Unità	Quota (2)	Unità	Tasso	Unità	Quota (2)	Unità	Tasso
Agricoltura	5.190	4,8	-30	-0,6	2.957	57,0	10	0,3	2.234	43,0	-40	-1,7
Industria	27.785	25,9	-116	-0,4	25.590	92,1	-60	-0,2	2.195	7,9	-56	-2,5
Costruzioni	8.295	7,7	306	3,8	4.337	52,3	295	7,3	3.959	47,7	11	0,3
- Commercio	18.950	17,7	153	0,8	12.975	68,5	259	2,0	5.974	31,5	-106	-1,7
- Logistica	14.997	14,0	788	5,5	14.277	95,2	798	5,9	720	4,8	-10	-1,3
- Altri servizi	32.042	29,9	798	2,6	25.733	80,3	844	3,4	6.309	19,7	-46	-0,7
Servizi	65.989	61,5	1.738	2,7	52.985	80,3	1.900	3,7	13.003	19,7	-162	-1,2
TOTALE	107.259	100,0	1.899	1,8	85.869	80,1	2.145	2,6	21.390	19,9	-246	-1,1

(1) Quota sul totale degli addetti delle localizzazioni. (2) Quota dei dipendenti e degli indipendenti nel settore (3) Variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

Addetti totali delle localizzazioni di impresa in provincia di Piacenza



I dati Inps-Registro delle imprese differiscono da quelli Istat per più motivi, principalmente riguardo l'unità di rilevazione e la modalità. I dati Inps-Registro delle imprese rilevano solo l'occupazione delle imprese e escludono il lavoro che non è d'impresa (per esempio il lavoro autonomo, partite iva) e gli addetti di enti che non hanno l'obbligo di registrarsi in Camera di commercio (Pubblica amministrazione, Associazioni, ecc.). Ancora, la rilevazione Istat riguarda i residenti di un territorio, mentre il dato Inps-Registro delle imprese fa riferimento alla collocazione geografica del posto di lavoro indipendentemente dalla residenza del lavoratore.

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS

Dipendenti e indipendenti.

Il risultato complessivo è stato determinato da quello ottenuto dai dipendenti che con un aumento del 2,6 per cento hanno ricominciato a crescere dopo la stasi del 2020 (+0,1 per cento). Al contrario, è ripresa la lunga tendenza negativa per gli addetti indipendenti, che si era riavviata già dal terzo trimestre 2019 ed è risultata solo lievemente più contenuta nel 2021, anche grazie alle misure di sostegno adottate a tutela delle imprese. Quindi, gli addetti indipendenti sono scesi a 21.390 nella media dell'anno con una perdita di 246 unità (-1,1 per cento) rispetto al 2020, ma addirittura del 3,0 per cento (-673 posizioni) se si prende a riferimento il 2019.

Macrosettori, divisioni e sezioni di attività economica.

La crescita degli addetti non è stata diffusa in tutti i settori e non è stata affatto omogenea al loro interno. L'andamento tendenziale è stato determinato dal settore dei servizi, nel quale gli addetti sono saliti a 65.989 con un recupero di 1.738 unità (+2,7 per cento) rispetto al 2020 e un aumento dell'1,5 per cento rispetto al 2019.

Ma nell'insieme del commercio, il settore dei servizi che impiega il maggiore numero di addetti, pari al 17,7 per cento del totale provinciale, la ripresa dell'occupazione non è andata oltre le 153 unità (+0,8 per cento), anche se era iniziata già dal terzo trimestre 2020, e gli addetti sono saliti a 18.849, comunque, un livello superiore a quello del 2019 dello 0,4 per cento. Il recupero è stato generato dall'aumento degli addetti dell'ingrosso (+148 addetti +2,3 per cento), a seguito dell'incremento dei dipendenti (+186 addetti +4,0 per cento) che ha più che compensato la riduzione degli indipendenti, mentre gli occupati nel commercio al dettaglio e nel commercio e riparazione di autoveicoli sono rimasti sostanzialmente invariati. Il secondo settore dei servizi per l'ampiezza dell'occupazione è quello della logistica che risulta ampiamente presente in provincia con 14.997 addetti, pari al 14,0 per cento del totale, che nel 2021 ha generato un contributo positivo per la crescita degli addetti complessivi piacentini, con un rapido incremento degli occupati (+788 unità, +5,5 per cento), dopo avere solo rallentato la crescita delle posizioni lavorative nel 2020, tanto che gli addetti



del settore hanno superato quelli del 2019 addirittura del 7,0 per cento. L'aumento è derivato totalmente dalla crescita vorticoso dei dipendenti del magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti (+828 addetti +9,3 per cento), settore che nel complesso da occupazione al 9,3 per cento di chi lavora nel piacentino. Un ulteriore contributo pari a 4 decimi della crescita degli addetti nel 2021 è derivato dal recupero degli occupati (+798 unità, +2,6 per cento) nel complesso degli altri servizi diversi dal commercio e dalla logistica, che nel complesso hanno impiegato 32.042 persone pari al 29,9 per cento del totale degli addetti. Il rimbalzo non è comunque stato sufficiente per compensare pienamente lo scotto pagato a seguito della pandemia e delle misure di contenimento resesi necessarie tanto che gli addetti di questo insieme di settori dei servizi risultano ancora lievemente al disotto del livello del 2019 (-0,3 per cento). Si tratta di un insieme estremamente eterogeneo di attività dei servizi, nelle quali l'andamento occupazionale ha avuto andamenti contrapposti. In particolare, in positivo, si è registrata una crescita eccezionale nel complesso dell'aggregato del noleggio, delle agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese (+1.474 unità, +21,5 per cento), grazie, in primo luogo, al tumultuoso recupero degli addetti (+1.191 dipendenti, +32,9 per cento) delle attività di ricerca, selezione, fornitura di personale – ovvero di gestione di lavoro interinale - che avevano subito pesantemente lo stop della pandemia e, in seconda battuta, al boom dell'occupazione nei servizi di vigilanza e investigazione (174 unità, +40,4 per cento). Ancora sono aumentati rapidamente gli addetti dei servizi di informazione e comunicazione (+206 unità, +10,7 per cento) a seguito della crescita dell'occupazione nelle attività di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (+179 addetti, +17,3 per cento). In senso opposto, se si considerano i settori dei servizi in difficoltà, non sorprende di vedere tra questi ancora quello dei servizi di alloggio e ristorazione che ha perso 655 addetti (-7,3 per cento) rispetto al 2020, a seguito un'ampia disce-

sa dell'occupazione nei servizi di ristorazione (-588 addetti, -12,1 per cento), pressoché tutti dipendenti (-552), e di una più contenuta ma più rapida flessione degli addetti dei servizi di alloggio (-67 unità, -12,5 per cento). La pandemia ha colpito maggiormente i lavoratori precari e in questi settori i contratti stagionali e a termine hanno un peso notevole. Con valori assoluti ben più contenuti si sono confermate le difficoltà occupazionali delle attività dei servizi finanziari – istituti di credito - nelle quali gli addetti si sono ridotti di 240 unità (-14,0 per cento), a seguito delle difficoltà del settore del credito, tanto che l'occupazione nei servizi finanziari si è ridotta di 238 unità. Sono state pesantemente colpite dalla pandemia le attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento con una perdita di quasi un quinto degli addetti (-186 unità, -18,3 per cento), determinata da una riduzione dei dipendenti delle attività creative, artistiche e di intrattenimento (-25,4 per cento) e di quelle sportive, di intrattenimento e di divertimento (-17,1 per cento). Infine, sono immediatamente comprensibili le difficoltà connesse alla pandemia affrontate dalle altre attività dei servizi, in particolare dalle altre attività dei servizi alla persona che hanno perso 161 occupati (-7,1 per cento). Al di fuori dell'ambito dei servizi, al recupero degli addetti ha dato un contributo positivo, ma di misura decisamente minore, il settore delle costruzioni. Qui gli addetti, dopo avere goduto di una tendenza all'aumento fino alla fine del 2017, si sono ridotti fino al primo trimestre 2019, dopo di che si sono susseguiti 18 mesi di ripresa occupazionale moderatamente interrotta nel semestre a cavallo tra fine 2020 e inizio 2021. Quindi da aprile 2021 gli addetti delle costruzioni hanno messo a segno uno dei più rapidi recuperi mai registrati. Ma nella media del 2021 gli addetti delle costruzioni sono risultati 8.295 pari al 7,7 per cento del totale e sono saliti solo di 306 unità (+3,8 per cento), nonostante le misure di stimolo adottate, giungendo comunque su livelli mai sperimentati da quando sono disponibili questi dati. L'incremento lo si deve ai dipendenti (+295 unità) ed è avvenuto nelle

Addetti delle localizzazioni per settori: stock, quota (1), flusso e tasso di variazione percentuali tendenziali (2). Valori medi annuali, anno 2021.

	Stock		Flusso	
	Unità	Quota (1)	Unità	Tasso (3)
Agricoltura	5.190	4,8	-30	-0,6
Alimentare e bevande	3.323	3,1	-85	-2,5
Moda	675	0,6	-32	-4,5
Legno carta stampa mobili	1.643	1,5	7	0,4
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	1.721	1,6	60	3,6
Materiali edili, ceramica, vetro	1.189	1,1	11	0,9
Metallurgia e prodotti in metallo	7.321	6,8	-266	-3,5
Computer, elettronica, ottica e apparecchi	1.649	1,5	-12	-0,7
Macchinari e apparecchi meccanici	5.742	5,4	129	2,3
Mezzi di trasporto	1.668	1,6	57	3,5
Altra manifattura	1.271	1,2	-1	-0,1
Altra industria	1.586	1,5	16	1,0
Costruzioni	8.295	7,7	306	3,8
Commercio	18.950	17,7	153	0,8
Logistica	14.997	14,0	788	5,5
Alloggio e ristorazione	8.356	7,8	-655	-7,3
Informazione, comunicazione e ICT	2.132	2,0	206	10,7
Servizi finanziari e assicurativi	2.268	2,1	-240	-9,6
Servizi immobiliari	1.131	1,1	36	3,3
Servizi professionali	2.562	2,4	154	6,4
Servizi alle imprese, vigilanza e pulizie	8.617	8,0	1.509	21,2
Istruzione, sanità, attività sociali	3.593	3,3	2	0,0
Attività artistiche culturali sportive e servizi alla persona	3.385	3,2	-213	-5,9
Totale	107.259	100,0	1.899	1,8

(1) Quota percentuale sul totale degli addetti delle localizzazioni. (2) Rispetto ai dodici mesi precedenti.

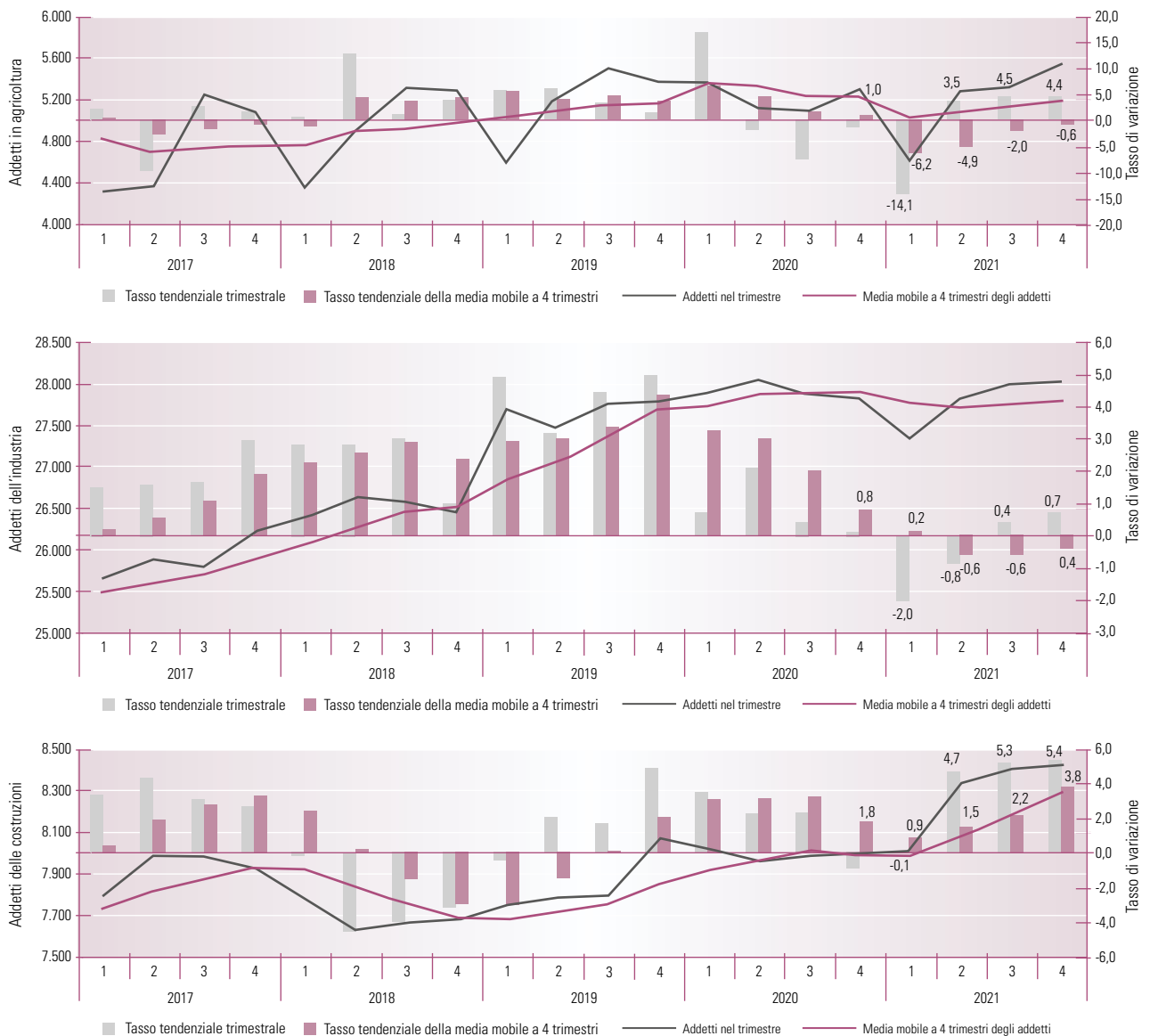
Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese



unità locali di imprese operanti nei lavori di costruzione specializzati (+261 dipendenti, +10,5 per cento), per fare fronte all'elevata attività nel settore connessa ai "bonus" governativi. Al contrario, dopo essere aumentata anche nel 2020, grazie alle misure a protezione delle imprese e dell'occupazione adottate dal governo, la consistenza degli addetti dell'industria ha invertito la tendenza nel primo semestre dello scorso anno con una decisa riduzione che la successiva ripresa della crescita nella seconda metà dell'anno non è riuscita a compensare. Quindi nel 2021 gli addetti dell'industria si sono ridotti a 27.785 con una leggera perdita di 116 unità (-0,4 per cento) rispetto al 2020, così che l'industria e l'agricoltura sono risultati gli unici macrosettori a registrare una riduzione dell'occupazione, anche se gli addetti dell'industria sono risultati comunque di poco superiori a quelli del 2019 (+0,4 per cento). La tendenza negativa è dipesa totalmente dall'andamento nel complesso delle attività manifatturiere (-132 addetti, -0,5 per cento), ma anche in quest'ambito l'andamento non è stato affatto omogeneo. Il

settore della fabbricazione di prodotti in metallo ha subito la più consistente perdita di occupazione (-197 addetti, -3,2 per cento), anche se la riduzione è stata più rapida nella metallurgia (-4,9 per cento, -69 unità), ma sono diminuiti anche gli addetti nell'industria alimentare (+80 addetti, -2,5 per cento). Al contrario, il segnale positivo più rilevante è venuto dall'aumento dell'occupazione nella fabbricazione di macchinari e apparecchiature (+129 unità, +2,3 per cento). Infine, veniamo agli addetti in agricoltura. Il loro andamento è caratterizzato da forti oscillazioni stagionali, che vanno da un minimo nel primo trimestre, a un massimo nel terzo trimestre. Le tipiche oscillazioni stagionali hanno ripreso a manifestarsi nel 2021, ma facendo segnare un vero crollo nel primo trimestre, tanto che, nonostante la tendenza positiva successiva, in media gli addetti in agricoltura sono leggermente diminuiti (-0,6 per cento, -30 unità) rispetto a dodici mesi prima, anche se sono risultati più numerosi che nel 2019.

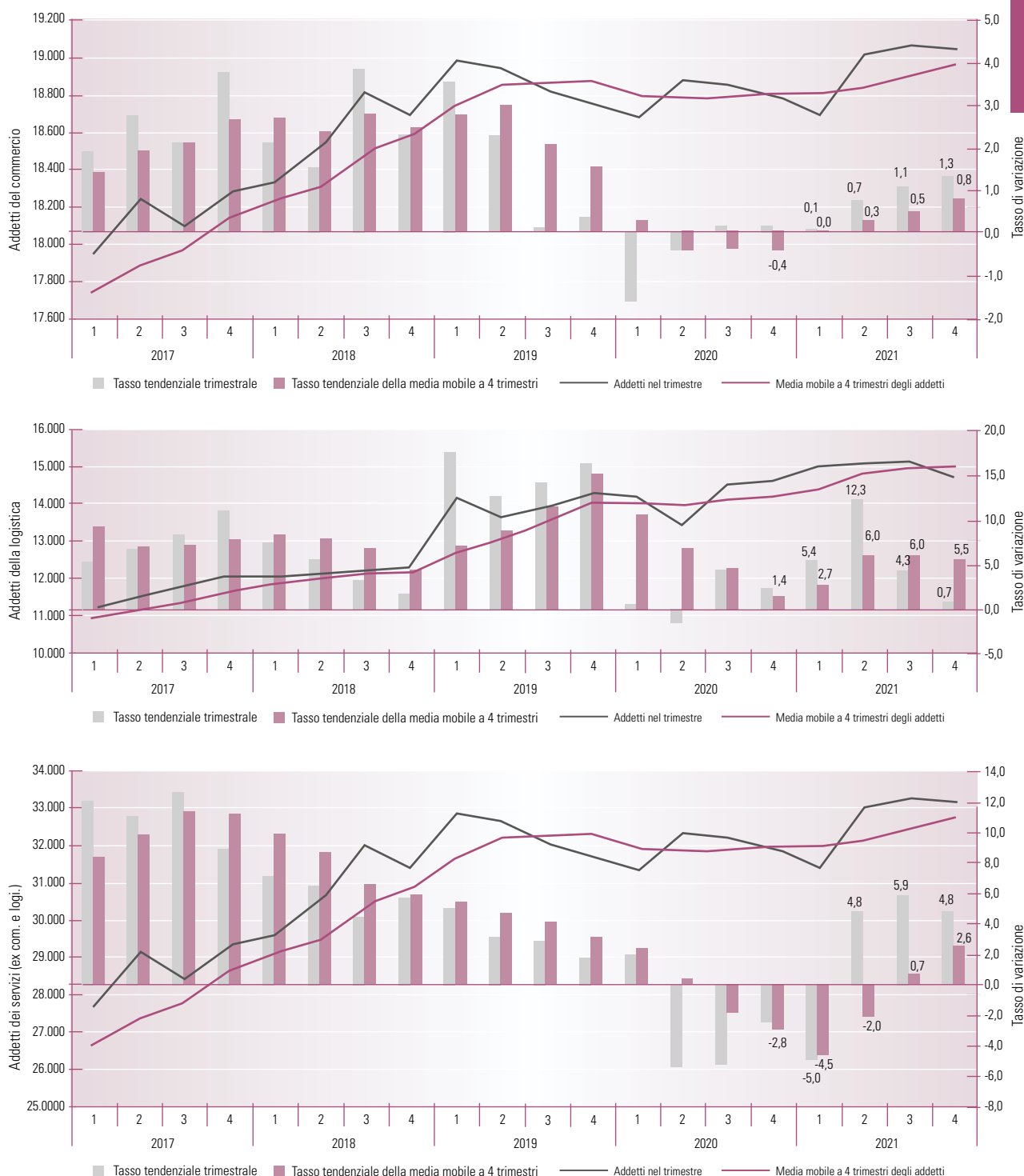
Addetti totali delle localizzazioni di impresa in provincia di Piacenza – agricoltura, industria e costruzioni



Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese



Addetti totali delle localizzazioni di impresa in provincia di Piacenza – commercio, logistica, servizi



Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

L'evoluzione della struttura occupazionale per macrosettori.

Se consideriamo l'evoluzione della struttura occupazionale per macrosettori negli ultimi cinque anni emerge chiaramente che l'agricoltura, l'industria, le costruzioni e il commercio hanno ridotto il loro ruolo nel fornire occupazione. Solo il settore delle costruzioni ha registrato una lieve ripresa nel 2021 avvantaggiandosi dei "bonus" a favore del settore. Il settore che continuamente ha au-

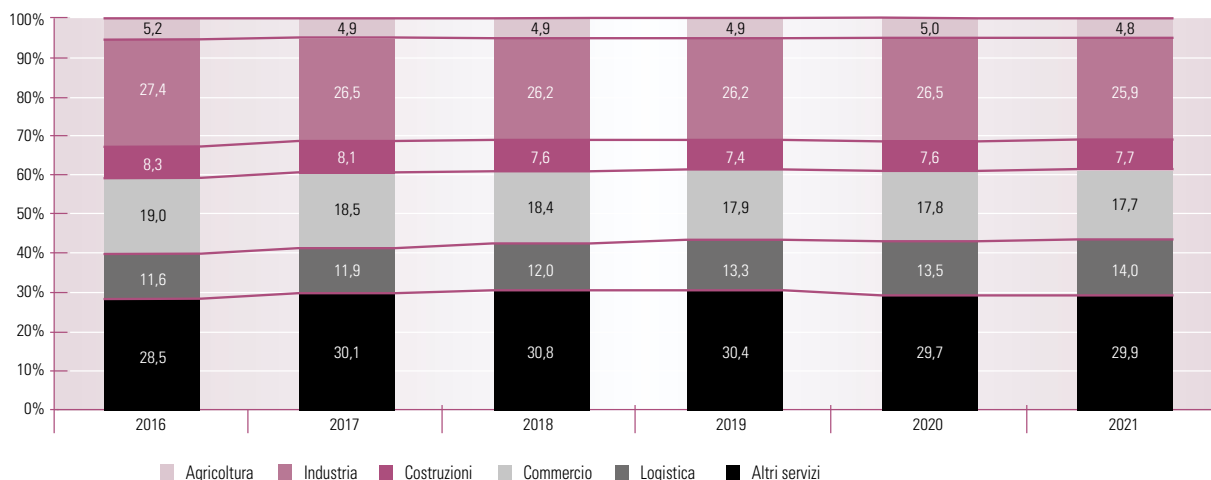
mentato il suo peso è ovviamente quello della logistica che in cinque anni ha aumentato di 2,4 punti percentuali la sua quota dell'occupazione provinciale, avvantaggiandosi particolarmente delle conseguenze della pandemia. Al contrario, se si conferma la tendenza all'aumento del peso degli altri settori dei servizi sul complesso dell'occupazione, dall'andamento degli ultimi due anni emerge il pesante effetto che la pandemia ha avuto su alcuni dei settori dei servizi.

Le aree.

La ripresa dell'occupazione è stata estremamente concentrata e non diffusa sul territorio. Nella media del 2021 la più consistente e rapida crescita dell'occupazione la si è avuta nei comuni della Val Tidone (+796 unità, +6,8 per cento) nei quali sono state occupate 12.537 persone, pari all'11,7 per cento degli addetti della provincia, ben al di sopra del livello del 2019. Ma la crescita rilevata lo scorso anno è derivata soprattutto dal consistente e rapido incremento degli addetti nel comune di Castel San Giovanni (+860 unità, +11,4 per cento) e da quello più limitato, ma più veloce nel comune di Alta Val Tidone (+51 unità, +16,7 per cento), mentre in tutti gli altri comuni dell'area gli addetti sono diminuiti. È da notare che la quota degli addetti delle attività operanti in questi comuni è andata decisamente aumentando negli ultimi 5 anni passando dal 9,5 del 2016 all'11,7 per cento dello scorso anno. È questa l'unica area della provincia che ha chiaramente aumentato la sua quota dell'occupazione complessiva. Il secondo maggiore incremento è giunto dagli addetti delle attività operanti nel comune di Piacenza, ma qui la crescita è stata relativamente lenta (+517 unità, +1,1 per cento). A Piacenza gli addetti sono risultati 46.367 pari al 43,2 per cento del totale provinciale e negli ultimi 5 anni questa quota è andata lievemente riducendosi. Nei comuni siti sull'asse della via Emilia, l'aumento dell'occupazione è stato solo leggermente più contenuto in termini assoluti (+460 unità), ma sensibilmente più rapido (+3,6 per cento) e gli addetti sono risaliti a quota 13.294, recuperando il livello del 2019, pari a una quota dell'occupazione piacentina pari al 12,4 per cento che è andata lievemente crescendo negli ultimi 5 anni. In quest'area l'andamento

è stato dato soprattutto dall'aumento di quasi un quarto degli addetti a Pontenure (+538 unità, +23,4 per cento) e dalla buona crescita a Cadeo (+137 unità, +6,8 per cento). Ancora si è registrata una buona crescita occupazionale nei comuni della Bassa Val d'Arda e del Fiume Po (+199 unità, +2,6 per cento). Qui gli occupati sono saliti a 7.832 - grazie soprattutto al rapido aumento degli addetti a Cortemaggiore (+144 unità, +7,3 per cento) - e sono giunti a costituire il 7,3 per cento del totale provinciale, una quota rimasta pressoché invariata negli ultimi 5 anni. L'andamento occupazionale è risultato nell'insieme modestamente positivo per i comuni della Bassa Val Trebbia e Val Luretta (+91 unità, +0,8 per cento), ove opera il 10,4 per cento degli addetti della provincia, pari a 11.164 unità, un dato che risulta ancora inferiore a quello del 2019 e con una quota sul totale che è andata lievemente riducendosi dal 2016 al 2021. In senso opposto, gli addetti sono diminuiti nei comuni della Valnure e Valchero (-138 unità, -1,5 per cento) e sono scesi al di sotto del livello del 2019 a 9.326 unità, pari all'8,7 per cento del totale. Si tratta dell'unica area della provincia che negli ultimi 5 anni abbia registrato una decisa e chiara riduzione della propria quota degli addetti della provincia rispetto al 9,5 per cento del 2016. Qui spiccano le perdite occupazionali nei comuni di Podenzano (-82 unità, -1,9 per cento) e Vigolzone (-3,7 per cento). Infine, anche nell'alto Appennino, nell'area dell'Alta Val d'Arda, Alta Val Nure e Val Trebbia e Luretta, si è assistito a una lieve riduzione degli addetti (-25 unità, -0,4 per cento) che sono scesi a 6.739 e che non costituiscono più che il 6,3 per cento del totale provinciale, mentre nel 2016 la loro quota era del 6,9 per cento.

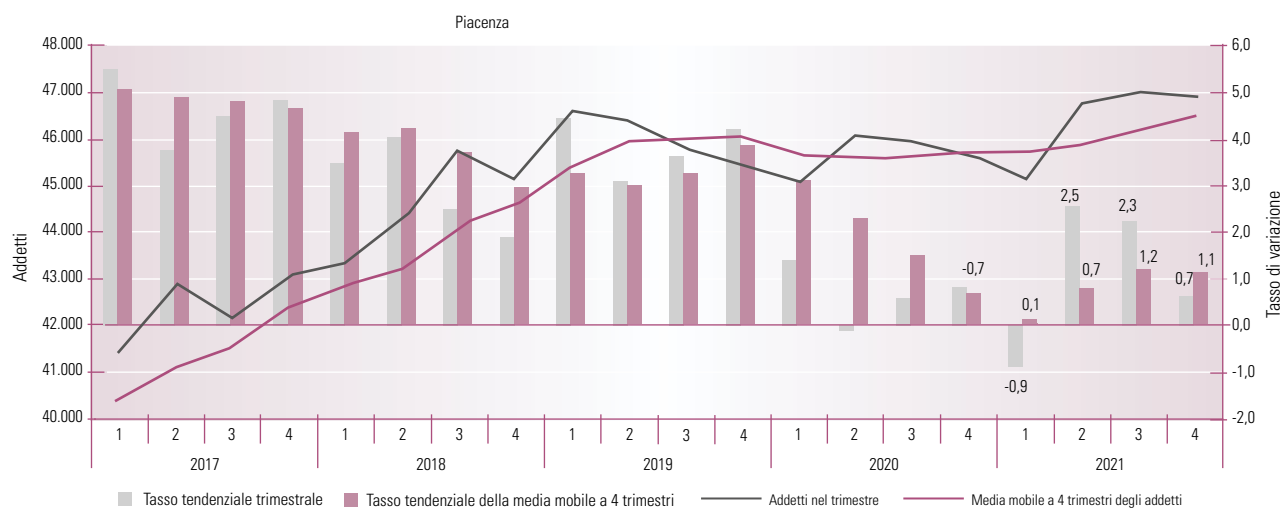
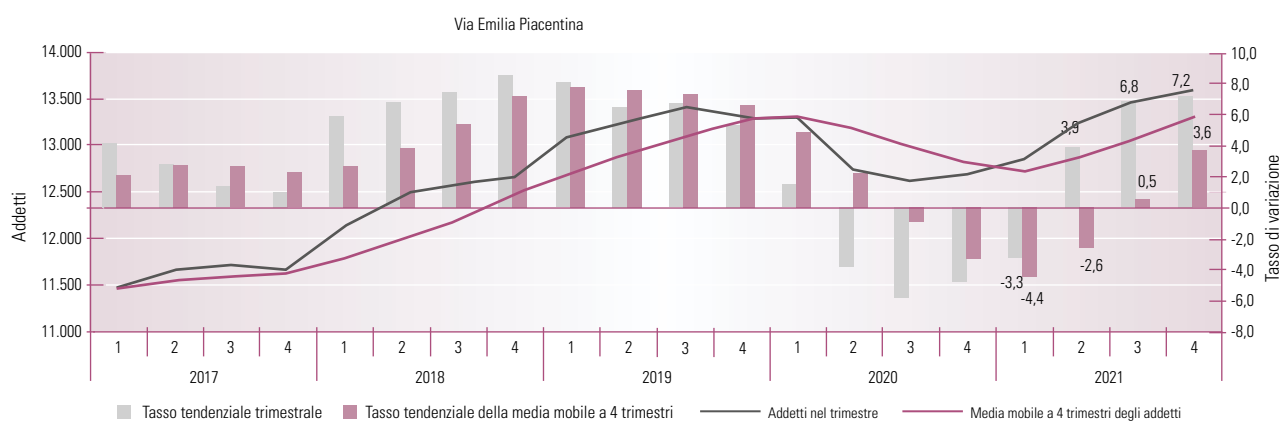
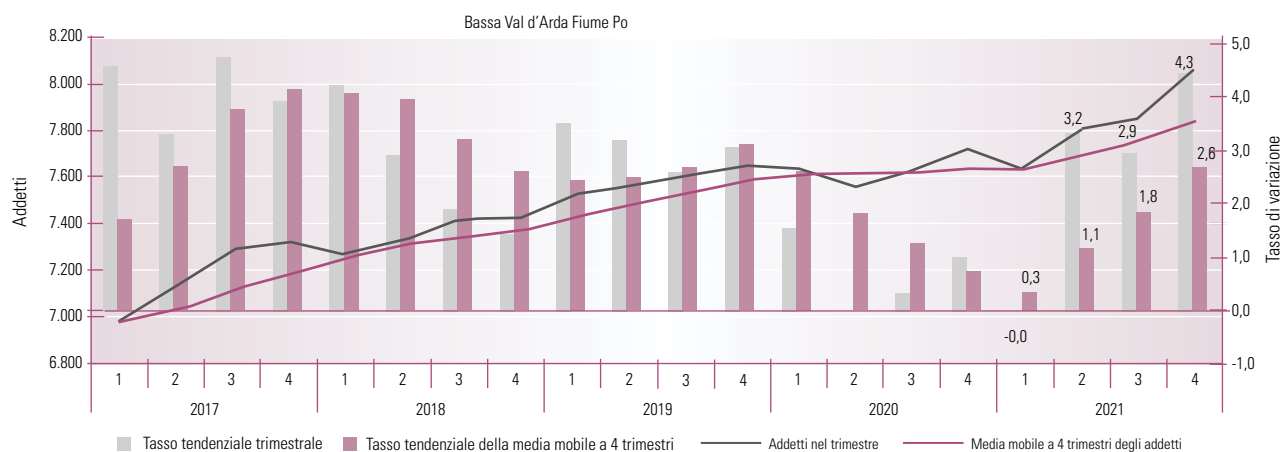
Serie storica della quota (1) degli addetti delle localizzazioni per macrosettore di attività economica.



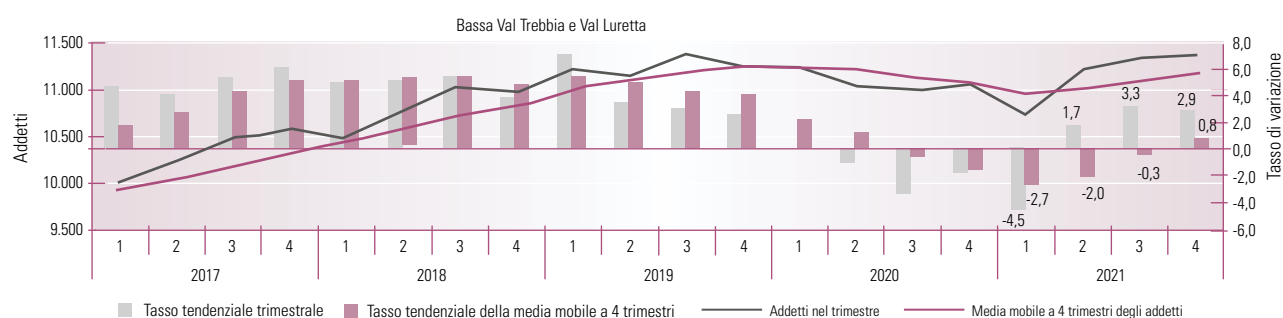
(1) Valori riferiti alla media mobile a 4 trimestri.

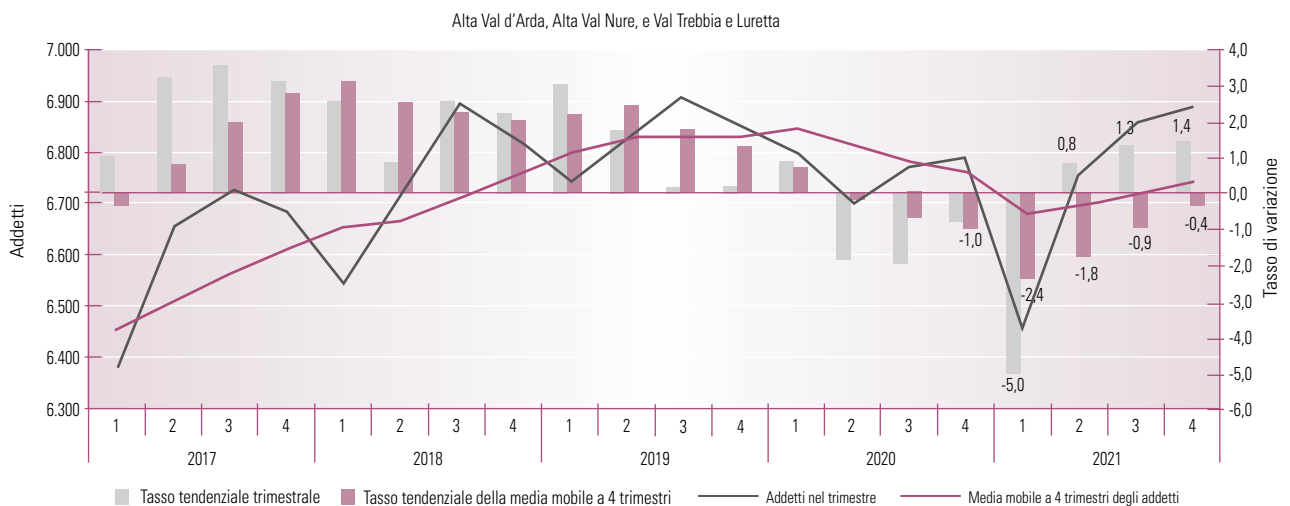
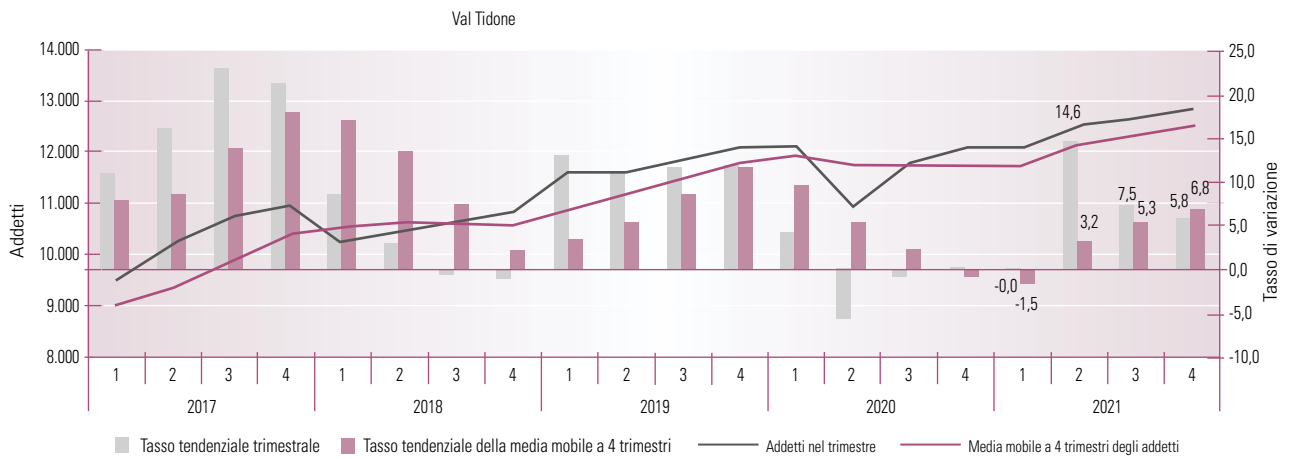
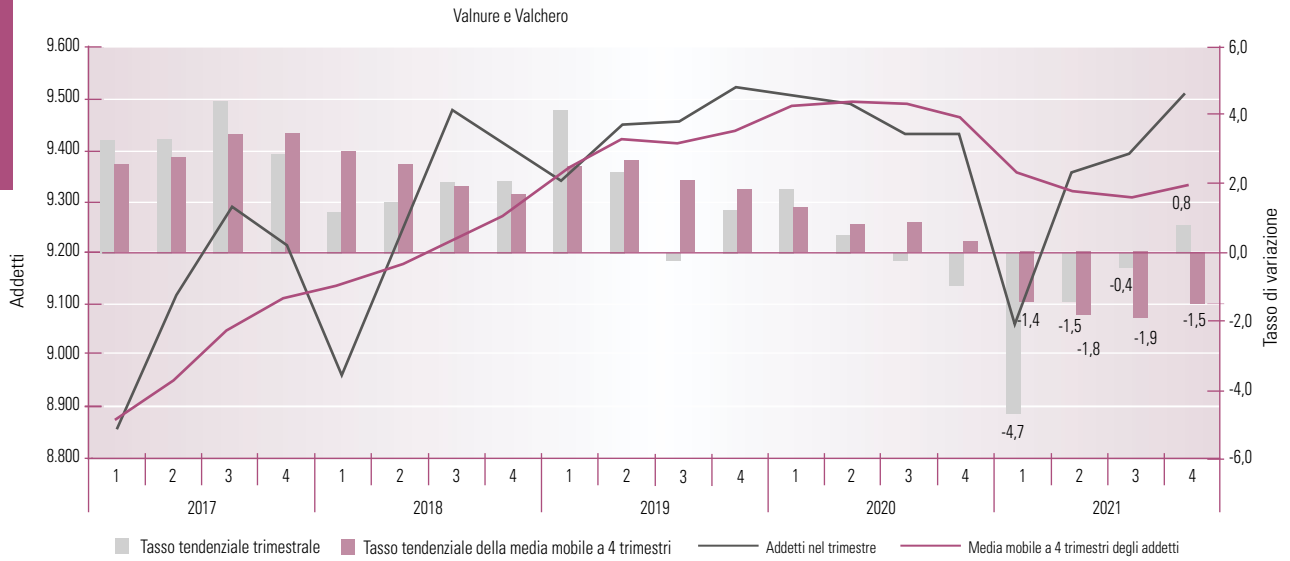
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

Addetti totali delle localizzazioni di impresa in provincia di Piacenza per raggruppamenti di comuni.



Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese





Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese



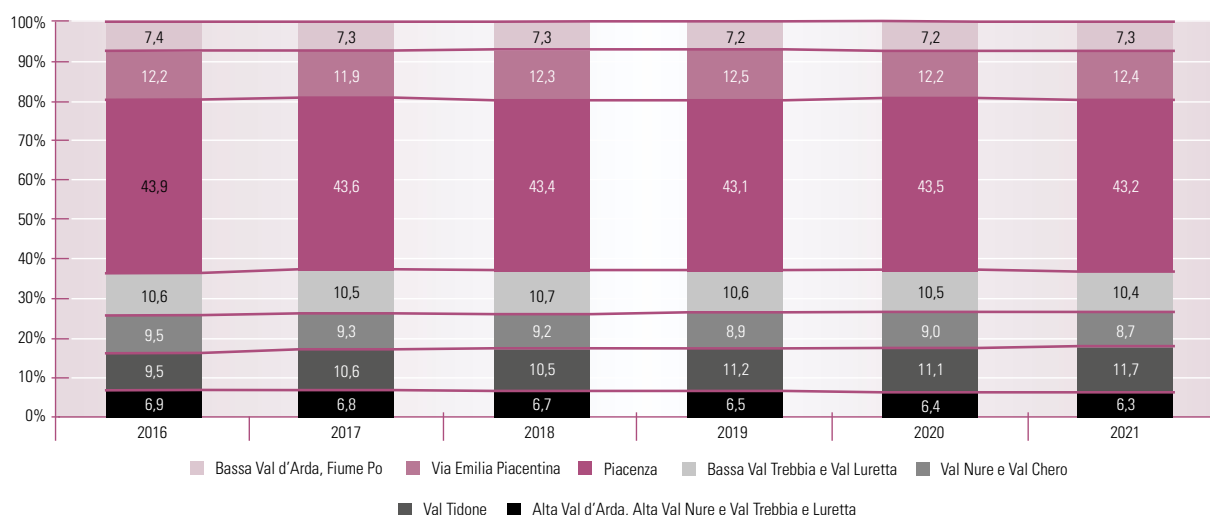
Addetti delle localizzazioni per raggruppamenti di comuni: stock, quota (1), flussi e tassi di variazione percentuali tendenziali (2). Valori medi annuali, anno 2021.

	Stock		Flusso	
	Unità	Quota (1)	Unità	Tasso (2)
Bassa Val d'Arda Fiume Po (3)	7.832	7,3	199	2,6
Via Emilia Piacentina (4)	13.294	12,4	460	3,6
Piacenza	46.367	43,2	517	1,1
Bassa Val Trebbia e Val Luretta (5)	11.164	10,4	91	0,8
Valnure e Valchero (6)	9.326	8,7	-138	-1,5
Val Tidone (7)	12.537	11,7	796	6,8
Alta Val d'Arda, Alta Val Nure e Val Trebbia e Luretta	6.739	6,3	-25	-0,4
- Alta Val d'Arda (8)	2.839	2,6	-10	-0,3
- Alta Val Nure (9)	2.101	2,0	-14	-0,7
- Val Trebbia e Luretta (10)	1.799	1,7	-2	-0,1
Totale	107.259	100,0	1.899	1,8

(1) Quota percentuale sul totale degli addetti delle localizzazioni. (2) Rispetto ai dodici mesi precedenti. (3) Besenzone, Caorso, Castelvetro piacentino, Cortemaggiore, Monticelli d' Ongina, San Pietro in Cerro, Villanova sull'Arda. (4) Alseno, Cadeo, Fiorenzuola d'Arda, Pontenure. (5) Agazzano, Calendasco, Gazzola, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Rivergaro, Rottofreno, Sarmato. (6) Carpaneto Piacentino, Gropparello, Podenzano, San Giorgio Piacentino, Vigolzone. (7) Borgonovo Val Tidone, Caminata, Castel San Giovanni, Nibbiano, Pecorara, Pianello Val Tidone, Ziano Piacentino, Alta Val Tidone. (8) Castell'Arquato, Lugagnano Val d'Arda, Morfasso, Vernasca. (9) Bettola, Farini, Ferriere, Ponte dell'olio. (10) Bobbio, Cerignale, Coli, Corte Brugnatella, Ottono, Piozzano, Travo, Zerba.

Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

Serie storica della quota degli addetti delle localizzazioni per macrosettore di attività economica.



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

Note metodologiche.

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di

ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da

quello autonomo.

Le **forze lavoro** sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le **non forze di lavoro** sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il tasso di attività è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il **tasso di disoccupazione** è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID)

Con l'entrata in vigore del **D.Lgs. 297/2002**, che ha modificato e integrato il D.Lgs. 181/2000, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione, necessario per beneficiare di aiuti e sussidi previsti per le persone prive di un'occupazione, è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità (DID) allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti.

Con le nuove norme in materia di **Dichiarazione di Immediata Disponibilità** al lavoro (**D.Lgs. 150/2015**), oggi disoccupati sono "i lavoratori privi di impiego che dichiarano, in forma telematica la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro". Dal primo maggio 2015, con l'entrata in vigore della Naspi (la nuova indennità di disoccupazione che ha sostituito le precedenti Aspi e Mini-Aspi), il sostegno economico in caso di disoccupazione involontaria è stato esteso anche ai lavoratori stagionali e precari, e ciò ha certamente contribuito ad un aumento "d'ufficio" delle iscrizioni nelle liste. In direzione opposta invece, ai sensi dell'art. 19 comma 7 del D.Lgs. 150/2015, è previsto per coloro che devono accedere a prestazioni di carattere sociale (es. ASL, Aler, ecc.) regolate da norme nazionali, regionali e comunali, che non sia più necessario lo stato di disoccupazione - quindi la presentazione della Dichiarazione di Immediata Disponibilità al Lavoro - bensì la condizione di non occupazione, autocertificabile dall'interessato. Per questi motivi i dati estratti a partire dal 2016, non sono più comparabili con i dati riferiti agli anni precedenti.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro di-

Copertura (totale economia)

Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.

Unità di analisi

Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.

Definizione di occupazione

Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.

Principali indicatori e loro misura

Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

pendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche di destagionalizzazione volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile;
- da eventuali valori anomali, che riflettono eventi eccezionali (quali le calamità naturali, gli scioperi generali, eccetera) o, più frequentemente nel presente caso, l'impatto di novità normative.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ 2.1.0, sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Eurostat, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ 2.1.0, sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Eurostat, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione, utilizzando la procedura TRAMO. Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti.

La natura di queste serie storiche può implicare, in alcuni casi, un margine di errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale: da questa circostanza deriva la possibilità che l'usuale revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, possa portare a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato. Va infine ricordato che tale paradigma di analisi congiunturale è ancora in fase di sperimentazione.

GLOSSARIO

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Produttore dei dati statistici

Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.

Tipologia della fonte

Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).

Unità di rilevanza

Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.



Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Settore di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere C – Attività manifatturiere D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio J – Servizi di informazione e comunicazione K – Attività finanziarie e assicurative L – Attività immobiliari M – Attività professionali, scientifiche e tecniche N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria P – Istruzione Q – Sanità e assistenza sociale R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento S – Altre attività di servizi U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato Lavoro somministrato
Lavoro intermittente (b)	Lavoro intermittente

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo determinato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti nei seguenti:

- **CIG ORDINARIA:** è una prestazione economica erogata dall'Inps con la funzione di integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori che vengono a trovarsi in precarie condizioni economiche a causa di **sospensione o riduzione dell'attività lavorativa**. Spetta ai lavoratori (operai, impiegati e quadri) delle aziende industriali (manifatturiere, di trasporti, estrattive, di installazione di impianti, produzione e distribuzione dell'energia, acqua e gas ...) e ai lavoratori delle aziende edili e delle aziende industriali del settore lapideo (Cassa Integrazione Guadagni Edilizia) nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate tra le zero ore e il limite dell'orario contrattuale e comunque non oltre le 40 ore settimanali, al massimo per 13 settimane continuative, prorogabili in via eccezionale fino ad un massimo di dodici mesi (52 settimane). Una novità importante, introdotta dal decreto Jobs Act 148/2015, è il divieto di autorizzare la CIG a zero ore **dal 2017** per tutto il periodo di integrazione salariale; ciò signi-

fica che non è possibile che un'azienda sotto cassa integrazione possa rimanere formalmente aperta senza lavoratori che vi lavorino e che siano totalmente a carico dello Stato;

- **CIG STRAORDINARIA:** è il trattamento di integrazione salariale straordinario (CIGS) erogato dall'Inps per integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori al fine di fronteggiare **le crisi dell'azienda** o per consentire alla stessa di affrontare **processi di ristrutturazione/riorganizzazione/riconversione**. Spetta agli operai, impiegati, quadri del settore industriale e ai soci e non soci di cooperative di produzione e lavoro, lavoratori poligrafici e giornalisti, in entrambi i casi generalmente appartenenti ad imprese con più di 15 dipendenti. Dal 1° gennaio 2013 (art. 3, comma 1, L. 92/2012) è stata estesa anche alle imprese esercenti attività commerciali con più di cinquanta dipendenti, alle agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di cinquanta dipendenti, alle imprese di vigilanza con più di quindici dipendenti, alle imprese del trasporto aereo a prescindere dal numero di dipendenti. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione ma l'importo della prestazione non può superare un limite massimo mensile stabilito di anno in anno. La durata della prestazione è variabile: 24 mesi prorogabili due volte per 12 mesi con due provvedimenti distinti nel caso di riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione aziendale; al massimo 12 mesi prorogabili per ulteriori 12 mesi in caso di crisi aziendale; 12 mesi prorogabili per ulteriori 6 mesi infine in caso di procedure esecutive concorsuali. Per ciascuna unità produttiva i trattamenti straordinari erogati a qualsiasi titolo non possono eccedere i 36 mesi nell'arco di un quinquennio computando in tale limite temporale anche i periodi di trattamento ordinario concessi. A partire dal 1° gennaio 2016, nei casi di cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un suo ramo, se l'azienda chiude ai lavoratori spetta l'indennità di disoccupazione. La cassa integrazione ordinaria e straordinaria 2017 è riconosciuta anche agli apprendisti con contratto di **apprendistato professionalizzante** che abbiano un'anzianità lavorativa almeno di 90 giorni;

- **CIG IN DEROGA:** è un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari, o perché esclusi *ab origine* da questa tutela oppure perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie. Viene concessa dalla Regione o Provincia Autonoma, se la richiesta d'intervento proviene da unità produttive site in un'unica Regione o Provincia Autonoma. Viene concessa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, se la richiesta proviene da aziende cd. "pluri-localizzate" aventi unità produttive dislocate sull'intero territorio nazionale. Può essere concessa o prorogata (sempre in misura pari all'80% della retribuzione) ai lavoratori subordinati con la qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati. I limiti temporali massimi di concessione del trattamento di integrazione salariale in deroga alla normativa vigente sono:

1 gennaio 2014 – 31 dicembre 2014 11 mesi nell'arco di un anno

1 gennaio 2015 – 31 dicembre 2015 5 mesi nell'arco di un anno

1 gennaio 2016 – 31 dicembre 2016 3 mesi nell'arco di un anno

I periodi di CIG in deroga non devono essere computati ai fini del raggiungimento del limite dei 36 mesi nel quinquennio previsto per la CIGS. Tale indennità, a partire dal 2017 non è più fruibile, fatta eccezione dei casi previsti dalle singole Regioni.

Il numero di ore autorizzate di cassa integrazione può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.

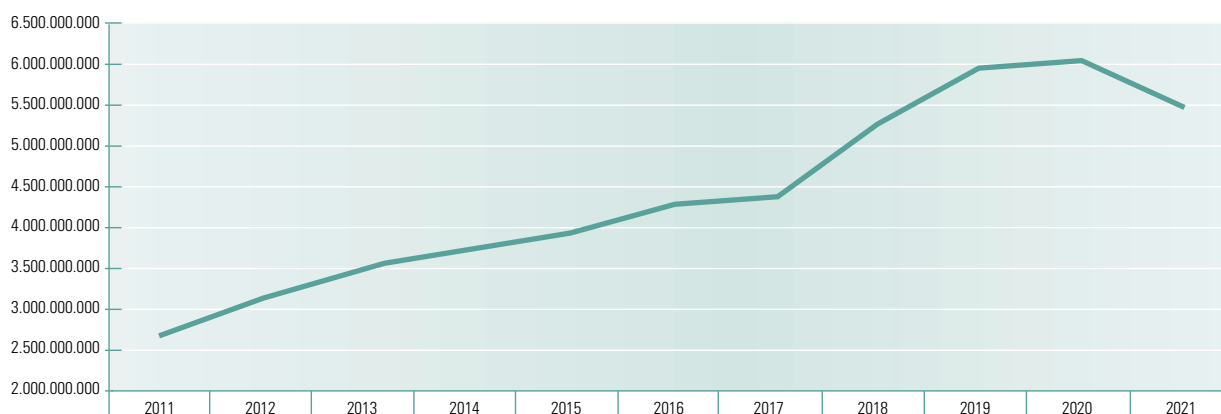


Le esportazioni.

I dati Istat sull'interscambio commerciale della provincia di Piacenza relativi all'anno 2021 evidenziano una consistente flessione del volume delle esportazioni, che segue alla buona tenuta che si era registrata nel corso del 2020, ovvero nell'anno di esordio della crisi pandemica. Di segno opposto l'andamento delle importazioni, che nel corso dell'anno registrano un incremento del 5,6% rispetto allo scorso anno e risultano più consistenti del dato delle esportazioni, determinando un saldo negativo della bilancia commerciale. L'ammontare complessivo dell'export della provincia di Piacenza nel 2021 si attesta su un valore di 5,5 miliardi di euro e riscontra una riduzione di 8,9 punti percentuali rispetto al dato del 2020, quando aveva superato i 6 miliardi di euro e resta anche al di sotto dei 5,9 miliardi di esportazioni riferite all'anno 2019. Si tratta di un ridimensionamento significativo, che evidenzia

un'inversione di rotta, un cambio di passo rispetto alla forte dinamica di crescita registrata dall'export piacentino nel corso dell'ultimo decennio. Crescita che deve essere posta in stretta correlazione all'andamento dei flussi generati dai poli della logistica piacentina, oltre che alla crescita della propensione all'export delle industrie manifatturiere locali. E' infatti opportuno ricordare che i dati Istat relativi all'interscambio commerciale di ciascuna provincia "incorporano", senza possibilità di misurarli e/o distinguerli, anche i flussi derivanti dalle attività dei poli logistici che "movimentano e lavorano merci non necessariamente prodotte dalle imprese manifatturiere locali". La serie storica dei dati evidenzia la forte dinamica di crescita riscontrata fino al 2019 e mostra un "rallentamento" nel 2020, in corrispondenza della crisi pandemica, per poi calare significativamente nel corso del 2021.

Esportazioni Piacenza. Serie storica.



Nelle province limitrofe e negli ambiti territoriali di confronto i dati relativi alle esportazioni riscontrano, invece, una generalizzata e consistente dinamica di crescita, con incrementi tendenziali che (ad esclusione di Pavia) compensano ampiamente le perdite registrate nel 2020. Risulta molto positiva la performance dell'export della provincia di Parma, che dal 2018 registra una dinamica di crescita ininterrotta, sostenuta nell'ultimo biennio dalle esportazioni di Articoli farmaceutici e di Prodotti

alimentari. Forte ripresa anche per l'export complessivo dell'Emilia Romagna, che supera i 72 miliardi di euro e registra una crescita tendenziale del 16,9%, collocandosi al secondo posto fra le regioni esportatrici, preceduta dalla Lombardia e seguita da Veneto e Piemonte. L'ammontare complessivo dell'export italiano riscontra una crescita del 18,2% rispetto allo scorso anno e si attesta su valori consistentemente superiori alla fase pre-pandemica.

Valore delle Esportazioni. Piacenza e confronti territoriali. Serie storica

	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Variazioni %		
					2018/2019	2019/2020	2020/2021
Piacenza	5.236.585.754	5.933.859.601	6.013.214.132	5.476.178.531	13,3	1,3	-8,9
Parma	6.767.143.535	7.184.171.142	7.270.280.821	8.960.443.329	6,2	1,2	23,2
Reggio Emilia	10.735.414.510	10.724.211.239	9.607.640.881	11.611.211.626	-0,1	-10,4	20,9
Cremona	4.589.895.820	4.646.600.186	4.111.596.147	5.452.299.480	1,2	-11,5	32,6
Lodi	3.688.294.395	3.603.419.601	3.504.424.204	3.862.315.217	-2,3	-2,7	10,2
Pavia	3.638.405.876	4.105.504.528	3.466.104.894	3.760.088.455	12,8	-15,6	8,5
Emilia Romagna	63.762.061.073	66.620.610.370	61.973.121.896	72.440.484.854	4,5	-7,0	16,9
ITALIA	465.325.415.456	480.352.083.928	436.717.838.010	516.261.753.609	3,2	-9,1	18,2



Il gruppo merceologico dei "Prodotti tessili e abbigliamento" si conferma ancora al primo posto per valore esportato, con un ammontare complessivo prossimo a 1,4 miliardi di Euro, corrispondenti ad una quota del 25% dell'export piacentino, ma accusa un calo del 6,1% rispetto al dato del 2020. Gli scambi commerciali del comparto "Moda" sono strettamente correlati alle attività degli insediamenti della logistica piacentina e già nel 2020 avevano riscontrato una flessione dell' 11,1% rispetto al dato del 2019 (anche per effetto delle limitazioni alla circolazione delle merci causata dall'emergenza Covid), interrompendo la lunga fase espansiva osservata negli anni precedenti. Si riducono le vendite oltre confine anche per il comparto dei "Macchinari e apparecchi vari", che chiude l'anno con un valore di 970 milioni (corrispondente ad una quota del 18% sul totale

dell'export), accusando un calo tendenziale del 7,5% e che segue quello di 6,6 punti percentuali nel 2020. Risultano in lieve calo le vendite all'estero di "Metalli di base e prodotti in metallo", che ritornano su livelli simili ai dati pre-pandemia. Forte calo per il gruppo dei "Computer e apparecchi elettronici", che perdono il 28,8%, dopo la dinamica positiva riscontrata nel 2020 (+20,4%). Il gruppo merceologico dei "Prodotti alimentari e bevande" registra un incremento di 1,9%, che si pone in continuità con la crescita già realizzata l'anno precedente (+3,9%). All'interno del gruppo risulta molto positivo l'andamento del gruppo dei Prodotti dell'industria casearia, che registrano un incremento tendenziale del 25,6%. Per il gruppo dei "Mezzi di trasporto" si registra un aumento del 15,5%, che segna un'inversione di tendenza dopo il calo del 6,5% subito nel 2020.

Esportazioni per sottosezioni di attività economica. Piacenza. Serie storica

Sottosezioni Ateco 2007	Esportazioni - Valori in Euro			Variazioni %	
	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	2019/2020	2020/2021
AA-Prodotti dell'agricoltura, silvic. e pesca	7.704.524	5.793.314	5.989.264	-24,8	3,4
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali	1.369.371	4.044.087	2.500.782	195,3	-38,2
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	437.698.367	454.895.641	463.377.530	3,9	1,9
CB-Prodotti tessili, abbigliam, pelli,access.	1.655.908.979	1.472.882.116	1.383.106.272	-11,1	-6,1
CC-Legno e prod. legno; carta e stampa	66.357.545	75.590.115	65.349.187	13,9	-13,5
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	393.718	373.612	302.872	-5,1	-18,9
CE-Sostanze e prodotti chimici	131.133.272	165.791.467	120.913.460	26,4	-27,1
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medic...	17.557.225	21.713.017	18.235.647	23,7	-16,0
CG-Articoli in gomma e materie plastiche	240.322.837	265.543.798	264.086.022	10,5	-0,5
CH-Metalli di base e prodotti in metallo	491.131.351	510.443.413	498.707.201	3,9	-2,3
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	568.625.931	684.652.868	487.285.624	20,4	-28,8
CJ-Apparecchi elettrici	429.940.073	496.498.661	435.751.831	15,5	-12,2
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.122.290.563	1.048.058.496	969.077.726	-6,6	-7,5
CL-Mezzi di trasporto	341.314.458	319.257.457	368.871.338	-6,5	15,5
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	334.139.125	420.726.380	334.150.046	25,9	-20,6
EE-Prodotti delle attività di trattam.i rifiuti	6.106.781	4.831.744	7.673.591	-20,9	58,8
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi	72.904.156	52.855.177	28.076.596	-27,5	-46,9
RR-Prodotti delle attività artistiche, intratt.	1.338.161	876.157	478.235	-34,5	-45,4
VV-Merci varie e provviste di bordo	7.623.164	8.386.612	22.245.307	10,0	165,2
Totale	5.933.859.601	6.013.214.132	5.476.178.531	1,3	-8,9

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Istat

Prendendo in esame le aree di destinazione delle esportazioni piacentine, si rileva che l'Europa resta il principale "mercato di sbocco", con un ammontare di 4,1 miliardi di euro e un'incidenza che sfiora il 75% del totale, benché registri un calo tendenziale di oltre 12 punti percentuali. Per i 27 paesi dell'Unione Europea post-Brexit la quota si attesta al 65,3% dell'export locale e risulta stabile rispetto al 2020 con un valore prossimo ai 3,6 miliardi di euro, mentre la compagine dei 19 paesi dell'area Euro ne assorbe poco più del 51%. Le esportazioni verso l'Asia riscontrano un piccolo incremento e

si attestano su un valore di 897 milioni di euro, pari ad una quota del 16% del totale, ma non recuperano i livelli pre-pandemia. Segnali di ripresa per l'export destinato al mercato americano, che registra un incremento tendenziale del 17,3%, per lo più riconducibile alla crescita degli Stati Uniti, ma non riesce a recuperare la pesante riduzione (-34,1%) che aveva accusato nel 2020. Si riducono significativamente i flussi di merce destinati ai paesi africani (che perdono il 15,3%), in particolare si rileva il forte ridimensionamento dell'Algeria (-32%) e dell'Egitto (-21%).



Esportazioni della provincia di Piacenza per area di destinazione delle merci. Serie storica.

	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Variaz. % 2019/2020	Variaz. % 2020/2021
MONDO	5.933.859.601	6.013.214.132	5.476.178.531	1,3	-8,9
EUROPA	4.408.271.959	4.669.548.044	4.101.494.885	5,9	-12,2
Unione Europea 27 Paesi PostBrexite	3.218.210.714	3.575.179.323	3.573.923.453	11,1	-0,0
Area Euro (19 Paesi)	2.631.540.925	2.914.368.539	2.799.200.450	10,7	-4,0
ASIA	932.278.941	881.668.071	896.613.989	-5,4	1,7
Medio Oriente	254.635.655	234.119.696	213.135.897	-8,1	-9,0
Asia Orientale	599.195.393	559.355.872	601.709.434	-6,6	7,6
AMERICA	384.288.034	253.073.279	296.785.265	-34,1	17,3
America del Nord	290.334.609	176.956.775	229.540.585	-39,1	29,7
America Centro Sud	93.953.425	76.116.504	67.244.680	-19,0	-11,7
AFRICA	174.936.036	180.044.565	152.545.365	2,9	-15,3
OCEANIA	34.084.631	28.880.173	28.739.027	-15,3	-0,5

Fonte: elaborazioni CCIAA su dati ISTAT

I dati dell'export piacentino disaggregati per singolo paese di destinazione confermano la Francia in testa alla classifica dei primi dieci paesi per valore delle esportazioni, con 891 milioni di euro e un aumento tendenziale del 5,4%, seguita dalla Germania, che mantiene il secondo posto, con volumi di export del tutto simili allo scorso anno. I volumi di export destinati a questi due paesi costituiscono da soli una quota prossima ad un terzo del totale delle esportazioni locali e negli ultimi anni sono risultati costantemente

in crescita. La Spagna si conferma al terzo posto con un valore di 398 milioni di euro, ma arretra rispetto al 2020 e accusa una riduzione prossima ai 13 punti percentuali. Le esportazioni verso la Cina si incrementano del 12%, mentre la Repubblica Ceca scala la classifica e si colloca in quinta posizione, con una crescita del 47,9% rispetto al 2020 anno e del 76% rispetto al 2019. Cresce l'export verso gli Stati Uniti (+28,7%), ma resta ancora lontano dal dato pre-pandemia.

Primi 10 Paesi per valore delle esportazioni dalla Provincia di Piacenza. Serie storica

	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Variaz. % 2019/2020	Variaz. % 2020/2021
1 Francia	809.736.988	845.866.535	891.446.449	4,5	5,4
2 Germania	755.587.250	799.467.286	800.645.023	5,8	0,1
3 Spagna	416.604.983	457.263.890	398.279.266	9,8	-12,9
4 Cina	297.390.306	324.429.634	363.819.939	9,1	12,1
5 Repub. Ceca	166.368.427	198.309.318	293.327.110	19,2	47,9
6 Stati Uniti	247.576.388	151.403.290	194.861.453	-38,8	28,7
7 Romania	145.351.898	170.708.057	177.934.635	17,4	4,2
8 Regno Unito	580.426.031	506.552.219	143.155.688	-12,7	-71,7
9 Grecia	135.393.372	167.545.264	137.383.324	23,7	-18,0
10 Austria	111.836.249	123.704.275	136.752.392	10,6	10,5

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Istat

La prima fase di applicazione effettiva degli accordi post-Brexit si riflette pesantemente sull'interscambio commerciale della provincia di Piacenza con il Regno Unito e i dati pubblicati dall'Istat evidenziano una riduzione impressionante dei flussi di merce destinati in U.K. o da lì provenienti. Nel corso del 2021 le esportazioni piacentine destinate oltre Manica accusano un calo tendenziale di quasi 72 punti percentuali, attestandosi su un valore di 143 milioni di euro, mentre nel 2020 avevano superato i 507 milioni e nel 2019 erano più di 580 milioni. Anche le importazioni di merci provenienti dal Regno Unito registrano una caduta verticale e il loro valore si riduce addirittura del 93,7%, passando dai 552 milioni di euro dello

scorso anno, agli attuali 35 milioni di euro. Nei territori di confronto si rilevano dinamiche piuttosto differenziate negli scambi con il Regno Unito e solo la provincia di Lodi, come Piacenza, registra una pesante contrazione, con un crollo che si avvicina al 66% nell'ultimo anno. Risultano in calo anche i dati relativi alla regione Emilia Romagna e alle province di Pavia e di Parma, ma con riduzioni decisamente più contenute rispetto alla dinamica locale. Per le province di Reggio Emilia e Cremona, alla stregua del dato complessivo nazionale, si registrano dinamiche di crescita delle esportazioni destinate in U.K. rispetto ai valori del 2020, anche se non sufficienti per ritornare sui valori precedenti all'arrivo della pandemia sulla scena mondiale.

Esportazioni verso il Regno Unito. Piacenza e confronti territoriali.

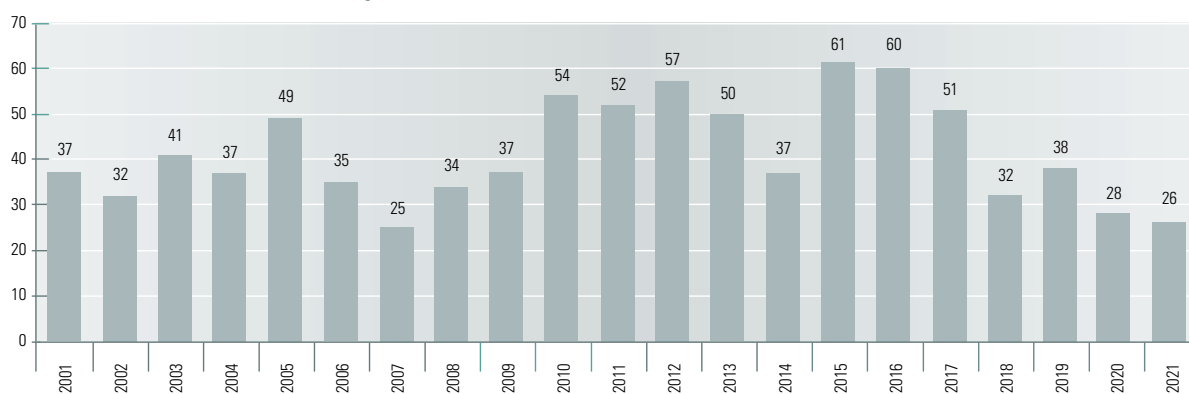
	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Variaz. % 2019/2020	Variaz. % 2020/2021
Piacenza	580.426.031	506.552.219	143.155.688	-12,7	-71,7
Parma	568.580.231	534.008.963	468.982.224	-6,1	-12,2
Reggio Emilia	772.153.195	599.123.946	653.939.477	-22,4	9,1
Cremona	161.374.294	131.583.209	136.732.270	-18,5	3,9
Lodi	141.815.421	148.267.459	50.911.229	4,5	-65,7
Pavia	143.523.974	145.059.438	102.175.537	1,1	-29,6
Emilia Romagna	4.621.401.842	4.225.835.208	3.369.347.442	-8,6	-20,3
ITALIA	25.232.876.182	22.568.638.215	23.450.012.560	-10,6	3,9

Fonte: elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati ISTAT



I dati pubblicati dal portale dei Fallimenti del Tribunale di Piacenza riscontra che sono 26 le procedure di fallimento avviate a carico di imprese aventi sede nella provincia di Piacenza nel corso del 2021. Il dato risulta del tutto simile a quello rilevato lo scorso anno, quando i fallimenti erano stati 28, ma evidenzia un forte rallentamento rispetto alle 38 procedure fallimentari che si erano riscontrate nel corso del 2019, nella fase precedente l'arrivo della pandemia. Le importanti misure di sostegno alle imprese disposte dal governo, fra le quali la moratoria sui prestiti e i contributi/ristori a favore delle imprese, hanno evidentemente contribuito ad attenuare l'impatto della pandemia sul sistema

economico locale e anche a frenare la temuta crescita dei fallimenti. Il settore delle Costruzioni riscontra il maggior numero di fallimenti nel periodo osservato, con 8 imprese andate in default, seguito dal Commercio (con 6 dissesti aziendali) e dalle Attività manifatturiere (con 5 fallimenti). In relazione alla forma giuridica dei soggetti falliti, si rileva la presenza di una sola impresa individuale e di 25 imprese costituite nelle diverse forme societarie. Riguardo la dislocazione territoriale delle 26 imprese per le quali è stato dichiarato il default, si rileva che 10 risultano avere la sede legale nel comune capoluogo, mentre altre 16 imprese sono dislocate in altri comuni del territorio provinciale.

Fallimenti dichiarati a carico di imprese aventi sede a Piacenza. Serie storica 2011-2021.


Fonte: elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Tribunale di Piacenza

Fallimenti dichiarati a carico di imprese aventi sede in provincia di Piacenza per settore di attività. Anno 2021.

Descrizione attività	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	TOTALE*
A Agricoltura, silvicoltura, pesca													0
C Attività manifatturiere	2				1				1	1			5
F Costruzioni	1				1				2	3	1		8
G Commercio ingrosso e dettaglio...	1		1						1	2	1		6
H Trasporto e magazzinaggio	1											1	2
I Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1				1								2
L Attività immobiliari									2				2
P Istruzione									1				1
Q Sanità e assistenza sociale													0
TOTALE	6	0	1	0	3	0	0	0	7	6	2	1	26

* Soggetti con sede in provincia di Piacenza per i quali è stata emessa sentenza dichiarativa di fallimento

Fonte: elaborazioni Camera di Commercio di Piacenza

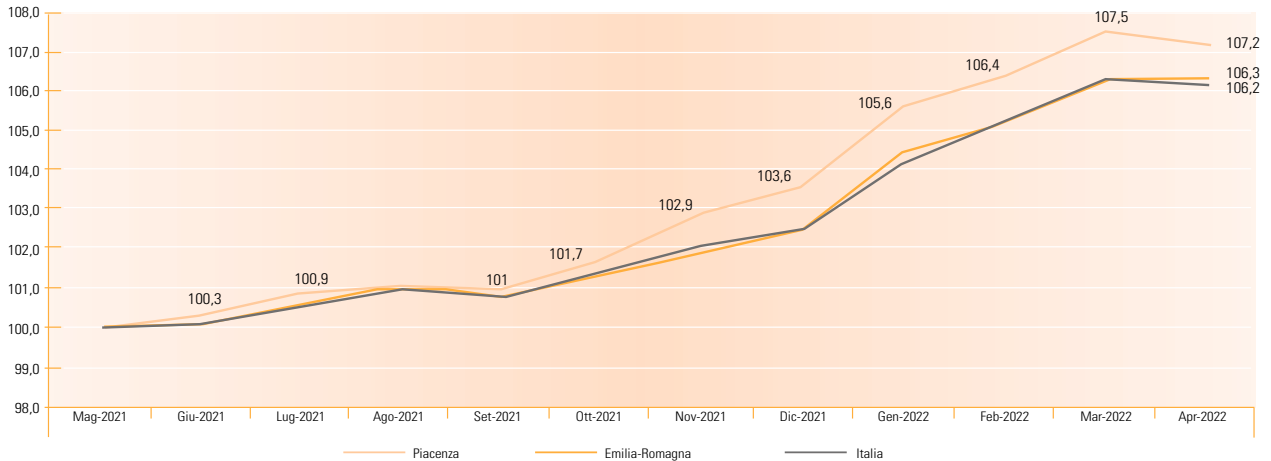


Prezzi al consumo

Tra maggio 2021 ed aprile 2022 si è assistito ad un consistente aumento dei prezzi al consumo per l'intera collettività. L'inflazione ha iniziato la sua corsa a partire dall'autunno scorso, a causa prima della ripresa economica globale post-pandemia che ha innescato tensioni sui mercati per il reperimento delle materie prime e dei prodotti energetici, e successivamente a

causa del conflitto tra Russia e Ucraina che ha accentuato tali dinamiche, e che si sono alla fine scaricate sui consumatori finali. In base ai dati pubblicati dall'ISTAT, i prezzi al consumo sono aumentati a Piacenza ad aprile 2022 del 7,2% rispetto a maggio 2021, con un trend che è risultato più accentuato di quello regionale (+6,3%) e nazionale (+6,2%).

Indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, maggio 2021 - aprile 2022. Piacenza, Emilia-Romagna, Italia (maggio 2021=100)



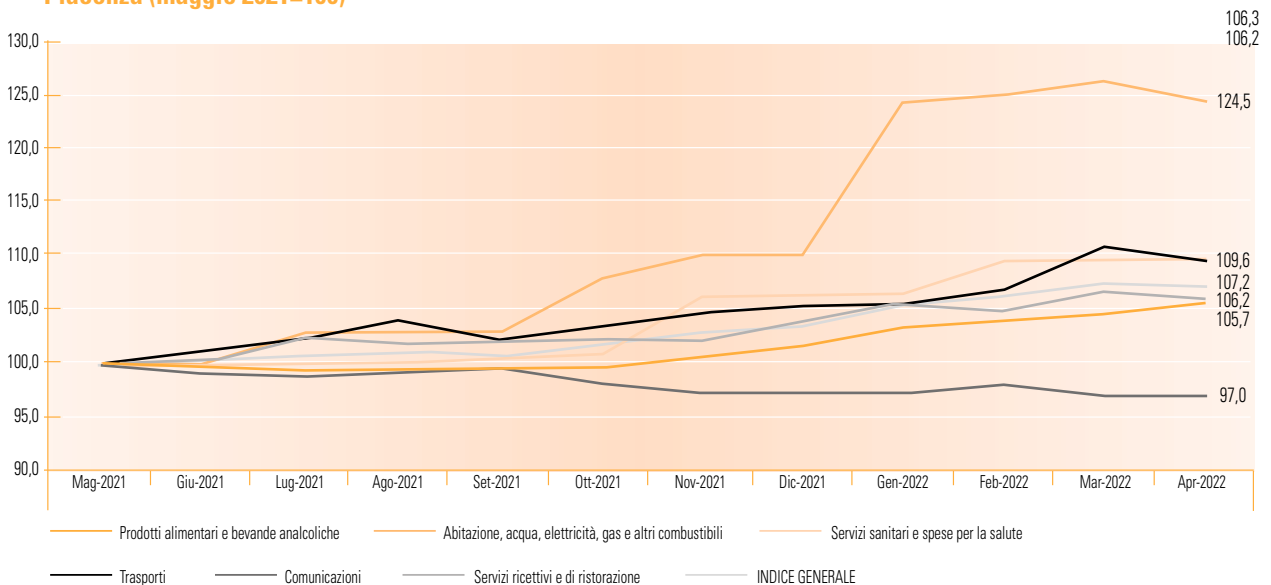
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati ISTAT.

Il comparto che ha realizzato l'incremento dei prezzi più elevato è stato quello riferito ad *Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili*, +24,5%, mentre variazioni vicine al 10% hanno segnato i *Trasporti* (che comprende la voce carburanti) ed i *Servizi sanitari e le spese per la salute*. Attorno al 6-7 per cento è stato invece l'incremento per i *Mobili, articoli e servizi per la casa*, i *Prodotti alimentari* e per i

Servizi ricettivi e di ristorazione. Aumenti più contenuti si sono registrati con riferimento ai prodotti di *Abbigliamento e calzature* (+1,2%) e per la voce *"Ricreazione, spettacoli e cultura"* (+1,5%).

Stabili, infine, sono risultati i prezzi per le *Bevande alcoliche e i tabacchi*, ed in diminuzione quelli del comparto delle *Comunicazioni* (apparecchi telefonici e servizi di telefonia).

Indice dei prezzi al consumo, per alcune categorie merceologiche, maggio 2021-aprile 2022, Piacenza (maggio 2021=100)



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati ISTAT.


Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività, variazioni mensili maggio 2021-aprile 2022.
Piacenza (maggio 2021=100).

	Mag 2021	Giu 2021	Lug 2021	Ago 2021	Set 2021	Ott 2021	Nov 2021	Dic 2021	Gen 2022	Feb 2022	Mar 2022	Apr 2022
00: indice generale	100,0	100,3	100,9	101,1	101,0	101,7	102,9	103,6	105,6	106,4	107,5	107,2
01: Prodotti alimentari e bevande analcoliche	100,0	100,1	99,6	99,5	99,7	99,8	100,7	101,7	103,4	104,2	104,7	105,7
02: Bevande alcoliche e tabacchi	100,0	99,4	99,9	99,4	99,0	99,2	99,1	98,5	99,6	99,7	99,8	99,7
03: Abbigliamento e calzature	100,0	99,7	99,5	99,3	99,7	99,4	99,9	100,2	100,7	100,7	101,3	101,2
04: Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	100,0	100,1	102,8	103,2	103,2	107,9	110,1	110,3	124,3	125,0	126,4	124,5
05: Mobili, articoli e servizi per la casa	100,0	100,5	100,7	100,7	101,1	101,8	101,9	102,3	103,4	105,4	106,5	107,4
06: Servizi sanitari e spese per la salute	100,0	100,3	100,3	100,3	100,8	101,0	106,4	106,5	106,6	109,6	109,5	109,8
07: Trasporti	100,0	101,0	102,3	104,0	102,4	103,5	104,7	105,5	105,5	107,1	110,8	109,6
08: Comunicazioni	100,0	99,1	98,9	99,3	99,6	98,3	97,4	97,3	97,4	98,2	97,1	97,0
09: Ricreazione, spettacoli e cultura	100,0	100,5	100,8	101,3	100,5	100,5	100,5	102,6	103,0	103,1	102,7	101,5
10: Istruzione	100,0	100,0	100,0	100,0	99,8	99,8	99,8	99,8	99,8	99,9	99,9	99,9
11: Servizi ricettivi e di ristorazione	100,0	101,3	102,4	101,9	101,9	102,4	102,4	104,0	105,7	105,0	106,5	106,2
12: Altri beni e servizi	100,0	100,4	100,4	100,4	100,3	100,4	100,2	100,5	100,7	100,3	100,8	101,0
OOST: Indice generale senza tabacchi	100,0	100,4	100,9	101,2	101,0	101,8	103,0	103,6	105,8	106,6	107,6	107,4

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati ISTAT.

I dati pubblicati da Banca d'Italia, con aggiornamento al 31 dicembre 2021, evidenziano un nuovo e generalizzato ridimensionamento della rete degli sportelli attivi, in linea con la dinamica calante già osservate negli ultimi anni. Questo processo di ridimensionamento e razionalizzazione del sistema bancario italiano punta al mantenimento di adeguati livelli di competitività ed efficienza, ma è anche conseguente all'avvento dell'home banking, che ha spinto gli istituti di credito a ridurre gli sportelli e a spostare on-line una parte consistente dei servizi offerti. Nel corso del 2021 si è determinata una nuova riduzione del numero delle banche attive aventi sede in Italia, passate dalle 474 del 2020 alle attuali 456 e, in riferimento all'articolazione territoriale del sistema bancario, si riscontra una consistente contrazione del numero degli sportelli ad esse collegati, passati dai 23.481 dello scorso anno agli attuali 21.650, con la chiusura di 1.831 sportelli in un solo anno. Alla fine del 4° trimestre del 2021 in provincia di Piacenza risultano operativi 162 sportelli bancari, dislocati in 39 comuni e la serie storica dei dati evidenzia una riduzione di 4 sportelli rispetto

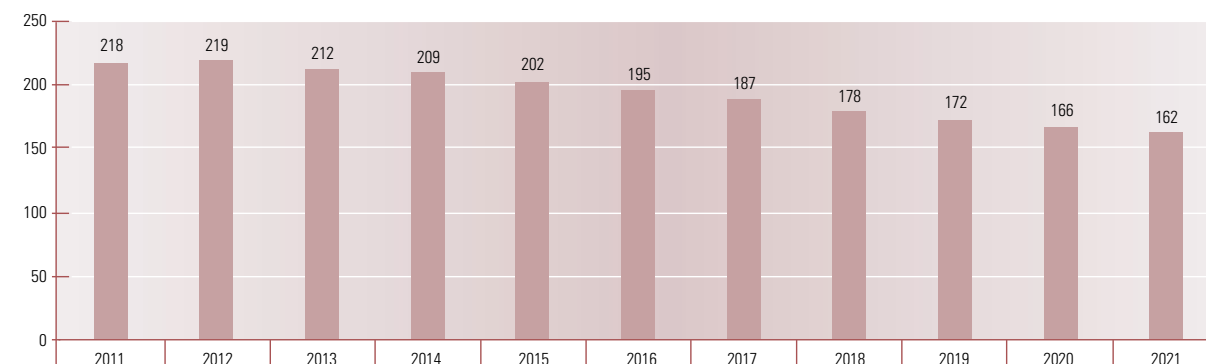
alla numerosità rilevata lo scorso anno, che diventano 10 se comparati al dato del 2019. A partire dal 2011 nel territorio provinciale sono stati chiusi complessivamente 56 sportelli, dei quali 27 risultavano ubicati nel comune capoluogo. Anche nei territori che siamo soliti osservare si rilevano dinamiche analoghe a quella locale e il rapporto fra sportelli insediati e popolazione residente risulta in declino ovunque. Per questo indicatore Piacenza registra un dato importante, che la colloca all'ottavo posto nella graduatoria delle province italiane, con 57 sportelli ogni 100mila abitanti. Il Trentino è la prima regione d'Italia (con 66 sportelli ogni 100mila abitanti) e Trento è la prima provincia (con 69 sportelli), mentre l'ultima provincia è Caserta con appena 15 sportelli ogni 100mila abitanti. Piacenza registra il valore più consistente fra i territori con i quali siamo soliti effettuare il confronto, seguita dalla provincia di Cremona, che arretra rispetto agli anni precedenti e riscontra un valore di 56 sportelli per 100mila residenti, mentre risultano più contenuti i valori registrati in ambito regionale (50) e nazionale (37).

Sportelli bancari attivi per 100 mila abitanti. Piacenza e confronti territoriali. Serie storica.

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Piacenza	68	65	62	60	58	57
Parma	70	66	61	55	52	49
Reggio Emilia	67	63	59	56	53	51
Cremona	70	68	64	62	60	56
Lodi	65	62	57	55	54	48
Pavia	55	53	50	47	46	41
Emilia Romagna	68	63	60	56	53	50
Italia	48	45	42	41	39	37

Fonte: elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Banca d'Italia.

Sportelli bancari attivi in provincia di Piacenza.



Fonte: elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Banca d'Italia.

Alla fine del 2021 l'ammontare complessivo dei prestiti in provincia di Piacenza si attesta su un valore di 6.510 milioni di Euro e riscontra una crescita dello 0,6% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, recuperando solo in parte il calo che si era rilevato nel

2020, quando si era registrato un ridimensionamento di 1,1 punti percentuali. A Reggio Emilia si registra la crescita tendenziale più consistente, pari al 5,1% e già lo scorso anno si era rilevato un incremento dell'1,4%. Fra i territori limitrofi si rileva il calo degli impieghi del

la provincia di Parma, che riscontra una contrazione del 3,6% e inverte la rotta, dopo il la crescita di quasi 7 punti percentuali che si era rilevata lo scorso anno. In ambito locale si osserva un lieve calo dei prestiti alle Imprese e famiglie produttrici (-1,4%), riconducibile soprattutto al calo del comparto dei Servizi (-4,6%) e delle Costruzioni (-19,5%), mentre risulta in crescita del 3,9% l'ammontare destinato alle Famiglie consumatrici, che costituisce una quota pari al 39,3% del totale degli impieghi. Non si interrompe la dinamica di crescita dei depositi bancari, che registrano consistenti incrementi in tutti i territori osservati, ad esclusione della provincia di Lodi che rimane sostanzialmente stabile. A Piacenza l'ammontare complessivo dei depositi raggiunge i 10.795 milioni di euro e l'incremento tendenziale è del 5,9%, in continuità con la crescita del 7,1% già rilevata lo scorso anno. Anche nei territori limitrofi e negli ambienti superiori di confronto si conferma la tendenza positiva

già osservata negli ultimi anni, con incrementi molto consistenti in riferimento all'ultimo biennio. La provincia di Reggio Emilia si distingue su tutti per aver riscontrato la più consistente crescita dei depositi negli ultimi due anni, con un incremento complessivo di oltre 22 punti percentuali rispetto al valore del 2019. E proprio Reggio Emilia registra anche il miglior rapporto fra prestiti e depositi, con un valore di 99,2, seguita da Cremona, che riscontra un valore di 89,5, mentre il dato nazionale si ferma a 83,7 e quello regionale risulta pari a 81,4. Piacenza ha sempre riscontrato valori molto esigui per questo indicatore e si ferma a quota 60,3, il dato più basso fra i territori monitorati, conseguente ad una spiccata propensione al risparmio, alla quale non corrisponde un'adeguata dimensione degli investimenti. In tutti i contesti territoriali che siamo soliti osservare si rileva una nuova riduzione del valore complessivo delle Sofferenze bancarie e risulta in calo anche il numero degli affidati.

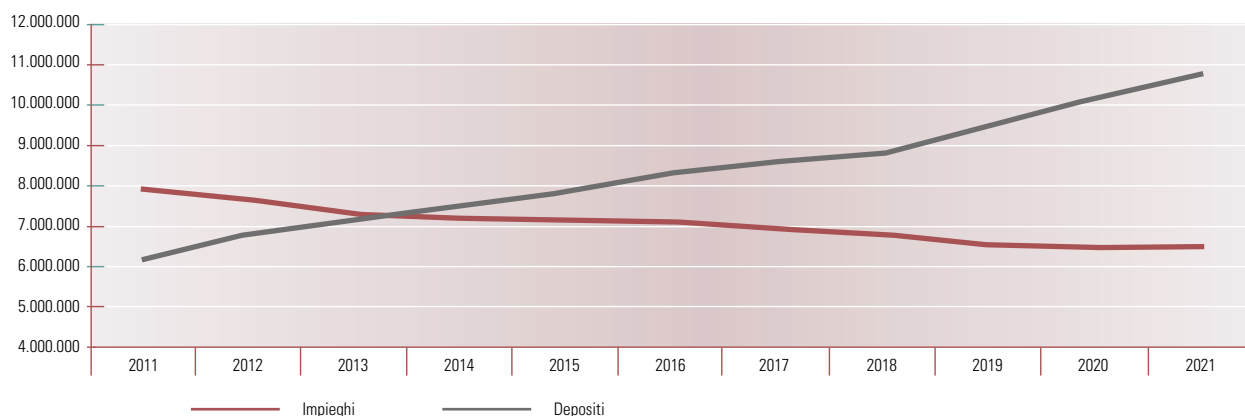
Prestiti e depositi* per localizzazione della clientela. Piacenza e territori di confronto. Serie storica. Consistenze in migliaia di euro

	Prestiti			Variazioni %	
	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	2019/2020	2020/2021
Piacenza	6.549.360	6.474.247	6.510.190	-1,1	0,6
Parma	13.801.934	14.757.206	14.230.365	6,9	-3,6
Reggio Emilia	18.986.867	19.247.531	20.237.069	1,4	5,1
Cremona	9.446.525	9.466.966	9.626.847	0,2	1,7
Lodi	5.570.783	5.482.172	5.366.530	-1,6	-2,1
Pavia	10.291.525	10.271.208	10.218.275	-0,2	-0,5
Emilia Romagna	132.826.136	135.543.666	136.218.448	2,0	0,5
ITALIA	1.756.032.605	1.764.398.042	1.764.674.935	0,5	0,0

	Depositi			Variazioni %	
	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	2019/2020	2020/2021
Piacenza	9.516.187	10.193.648	10.794.718	7,1	5,9
Parma	14.856.685	16.727.073	17.916.350	12,6	7,1
Reggio Emilia	17.026.928	19.668.243	20.394.570	15,5	3,7
Cremona	8.793.206	9.930.247	10.757.652	12,9	8,3
Lodi	5.979.121	6.579.950	6.568.406	10,0	-0,2
Pavia	13.106.290	14.502.326	15.360.506	10,7	5,9
Emilia Romagna	139.485.271	157.437.233	167.293.404	12,9	6,3
ITALIA	1.856.268.365	1.991.956.861	2.108.353.794	7,3	5,8

Fonte: Banca d'Italia * Esclusi PCT

Impieghi e depositi. Piacenza. Serie storica.



Fonte: elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Banca d'Italia.

